TORINO
Anno 73 Num. 109
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
9 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le linee del Patto di Milano e l'intervento personale del Duce e del Führer

Mussolini e Hitler, in contatto telefonico con i due Ministri degli Esteri, hanno fissato i termini generali dell'accordo che sarà perfezionato in un trattato di alleanza

La risonanza mondiale dello storico evento

Berlino, 8 maggio.

Se italiani e tedeschi possono dire, sapendo quello che dicono, che la nuova alleanza italo-tedesca non muta in un certo senso nulla di quello che era fino all'altro ieri l'asse Roma-Berlino, perchè nel fatto l'unione di queste due volontà ricostruttrici e garanti di Europa era già perfetta, e come tale certamente anche senza essere modificata in uno strumento diplomatico avrebbe funzionato alla prova suprema, non hanno certamente diritto gli altri di impadronirsi di questa verità per falsificarla e darsi l'aria, come fanno, di «bagattellizzare» l'avvenimento: non ne hanno diritto proprio essi, che sino alla vigilia, mentre Ciano e Ribbentrop a Villa d'Este finivano di mettere i punti sugli «i» di questa che sarà da domani la nuova *magna charta* o il documento di fondazione della nuova Europa, e preparavano loro questa bella sorpresa, ancora blateravano di divisioni, di dimostrazioni ostili e quasi dipingevano i due ministri di Mussolini e del Führer l'uno con le mani al collo dell'altro.

Fatto storico fondamentale

Il fatto è che, come rileva al riguardo la stampa tedesca, la tramutazione dell'Asse in alleanza vera e propria se non fa altro che tradurre in diritto ed in sistema uno stato di fatto già preesistente a garanzia d'Europa non è per questo meno un fatto storico di prim'ordine e di eccezione, e precisamente il maggiore che la storia diplomatica post-versaillista abbia potuto registrare: per l'appunto perchè è da qui che veramente «incomincia una novella istoria», è da questo momento che Versaglia è fallito e che la nuova Europa è in atto, diritta in piedi sulla dorsale di acciaio del centro Europa, da Memel a Trapani, sulle rovine della vecchia che si ammucchiano variamente e miserevolmente inerti nelle zone marginali del continente. Questa dorsale poderosa, attorno alla quale si aggruppano 125 milioni di uomini i più ordinati, i più decisi, i meglio armati del mondo, costituisce senza dubbio una barriera infrangibile per la quale non si passa, e insieme un baluardo del nuovo ordine d'Europa: in qualsiasi modo qualche cosa che non è precisamente fatto per far ridere o per far scrollar le spalle ai gazzettieri di Parigi.

Leggendo i commenti tedeschi si vede chiaro che le penne si sono un tantino fermate al momento di denominare — come fanno — «alleanza» il «Patto politico militare» battezzato nel comunicato di Milano, e, ciò per la fastidiosa risonanza prebellica che la parola reca inevitabilmente con sè. Alleanza nel vecchio senso della parola? La storia, dopo tanti vani tentativi e fallite ricerche di nuove vie e di nuove forme si ripeterebbe tale e quale?

L'ordine nuovo in atto

E' questa una questione che si può cogliere a volo nei commenti dei maggiori organi tedeschi dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung* per esempio al *Voelkischer Beobachter*, la risposta del pensiero tedesco è al riguardo questa: che altrettanto come l'esperienza ha condannato come falsi e ipocriti tutti i tentativi e sostituti collettivi e societari delle antiche alleanze, anche queste ultime non risorgono identiche, perchè su nulla l'esperienza storica passa invano. Quel che rimane è sì, che i rapporti di forza sono elementi fondamentali nell'ordine internazionale; ma — scrive ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — «questa alleanza è essenzialmente diversa dall'antico sistema di alleanze il cui scopo era soltanto la potenza ed il possesso, l'alleanza Roma-Berlino costituisce invece la nuova vertebra d'Europa». Per l'opinione tedesca, a differenza delle antiche, che furono alleanze di guerra, questa è alleanza di pace, alleanza di ricostruzione e d'ordine; è un patto dell'ordine, con le sue tavole della legge, che si augura una gran forza di attrazione creatrice e che è sicuro di averla. E' il principio stesso dell'ordine nuovo in atto. Ma — si intende — tanto più formidabile e temibile per coloro che per caso non vi credano o che meditino di cozzarvi contro.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive in proposito che alleanze nel vecchio senso di guerra erano, per esempio, tutti i tentativi collettivi con cui l'Inghilterra ed il mondo occidentale avevano, dalla truffa societaria di Ginevra al delittuoso agguato accerchiatore di oggi, tentato durante tutto il dopoguerra di coprire e camuffare la loro vecchia mentalità bloccata e nient'altro. L'accerchiamento è certezza di guerra; mentre il Patto Roma-Berlino è garanzia di pace.

Risposta all'accerchiamento

Come tale, il risultato di Milano per la stampa del Reich è in via di fatto la meritata e giusta risposta all'accerchiamento. Apertamente minacciate dalla dichiarata opera di ricerca di nemici per una coalizione avversaria, le due potenze dell'Asse hanno fatto il men che potevano fare per garantirsi. Il Führer aveva già ammonito che non avrebbe sopportato inerte e senza risposta il tentativo disegnato ed insensato, e siccome il tentativo intendeva colpire l'autoritarismo in genere nelle sue due incarnazioni, italiana e tedesca, è l'Asse che non lo ha sopportato. Gli imprudenti si hanno ora la risposta che hanno provocata — è questa la constatazione complessiva di tutti i giornali tedeschi — ed è una risposta la quale scombina e sconvolge completamente i loro piani e che li obbliga da ora in poi a tener conto — senza più la più illusione di incrinarla — di una legge solidale in Europa, legge che non è più quella del loro modo e del loro tornaconto, perchè è rappresentata dalla volontà di due popoli uniti che si ispirano all'interesse superiore d'Europa. E' una legge perciò ed è un programma.

«Due popoli — scrive la *Nachtausgabe* — hanno stretto un patto il quale implica un grande programma politico assicurato da una stretta collaborazione militare, programma di avvenire, di fede, di libertà, di pace in fine. Questo è il senso dell'accordo di Milano, non soltanto la difesa contro l'accerchiamento, ma anche la direzione della politica di pace in Europa. Era il momento di afferrare questa direzione. Il Patto di Milano apre questo periodo».

La *Frankfurter Zeitung* scrive: «L'Asse si fonda ora in una nuova forma. Italia e Germania, mentre danno la risposta annientatrice all'accerchiamento che voleva paralizzare l'Asse, proclamano la loro decisione di proseguire il loro lavoro costruttivo, per il nuovo ordine d'Europa».

E l'*Angriff* in fine scrive che «al luogo dell'infortunato accerchiamento starà da questo momento l'Asse di acciaio Roma-Berlino, come fattore dominante d'Europa».

Questo giornale poi precisa nei seguenti quattro punti tutta la materia, che ha fatto oggetto di esame nelle conversazioni fra Ciano e Von Ribbentrop che hanno portato alla conclusione del Patto e che ne illustrano il programma:

1) Esame di tutte le questioni interessanti i due paesi; 2) esame delle situazioni create dall'opera di accerchiamento; 3) esame degli speciali problemi concernenti le due potenze dell'Asse e cioè la questione polacca per la Germania ed il Mediterraneo per l'Italia; 4) esame delle questioni risultanti dai precedenti incontri delle due potenze con personalità del sud oriente europeo, ungheresi, jugoslave e romene.

La stampa tutta conclude le sue considerazioni osservando che questo formidabile baluardo eretto lungo tutto il centro Europa non potrà a meno di esercitare su tutte le nazioni desiderose di pace e di stabilità, quella forza di attrazione che troppi segni ormai mostrano mancare alla negativa opera dell'accerchiamento. In ogni modo i due sistemi sono ora l'uno di fronte all'altro.

Da Reval si ha intanto che sono terminate le riunioni fra i due governi di Estonia e di Lettonia in cui sono state discusse le proposte tedesche di patti di non aggressione; le proposte sono state accettate, ed i patti — di cui quello con la Lituania è come si sa già pronto — saranno discussi d'intesa fra i due paesi con il Governo del Reich. Da Berlino, come da Roma, come si vede, la pace si irradia.

Giuseppe Piazza

Il Ministro Ciano rientrato a Roma

Roma, 8 maggio.

Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, reduce da Milano, è giunto alle ore 15,25 alla stazione di Termini. Erano ad attenderlo il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, i Sottosegretari agli Esteri ed agli Interni, il capo dello Stato Maggiore della Milizia, il Prefetto, il capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri e numerosi alti funzionari degli Esteri e della Cultura e varie altre autorità.

Benchè l'arrivo del Ministro sia avvenuto in forma privata, al momento in cui il conte Ciano è apparso sul piazzale della stazione, una numerosa folla ha improvvisato al suo indirizzo una calda dimostrazione, che si è rinnovata quando il conte Ciano, salito in automobile, ha lasciato la piazza della stazione.

La Spagna si ritira dalla Società delle Nazioni

Burgos, 8 maggio.

Si annuncia ufficialmente che Jordana ha inviato al Segretario generale della S. d. N. il seguente telegramma:

«A nome del Governo spagnolo ho l'onore di comunicarvi che la Spagna notifica col presente telegramma il suo ritiro dalla S. d. N. conformemente al paragrafo 3 dell'articolo 1 del Patto. - *Firmato*: Jordana».

L'arrivo a Roma del conte Ciano ricevuto da S. E. Starace. (Telefoto)

Il trattato di alleanza sarebbe firmato in Germania

ROMA, 8 maggio.

Sullo svolgimento dei colloqui di Milano, si conoscono stasera alcuni particolari, dai quali si apprende come il Duce ed il Führer abbiano preso attiva parte alla fase conclusiva degli accordi per la stipulazione dell'alleanza. Infatti sabato sera, concluso a Milano l'esame della situazione generale, ciascuno dei due Ministri degli Esteri ha preso diretto contatto telefonico con il proprio Capo del Governo ed attraverso questi contatti, Mussolini ed Hitler hanno, nella notte di sabato, tracciato le linee generali del grande patto che poi domenica fu rivelato nel comunicato conclusivo del Convegno di Milano.

Si è già annunciato che dalle linee generali fissate dai Ministri degli Esteri si passerà rapidamente alla elaborazione del trattato di alleanza, in tutte le sue diverse formule concrete, e si prevede che già nel prossimo mese di giugno il Ministro Ciano potrà, con un suo viaggio in Germania, porre al nuovo documento la sua firma a nome del Governo italiano.

Il Duce presiede il Consiglio dell'Esercito

Le direttive di S. E. Mussolini per le ulteriori mete da raggiungere

ROMA, 8 maggio.

Oggi, vigilia della giornata celebrativa dell'Esercito, si è riunito, alle ore 16, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dell'Esercito.

Erano presenti: S. A. R. il Principe di Piemonte, i Marescialli d'Italia Badoglio e Graziani, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Pariani, i generali Baistrocchi, Pirzio Biroli, Marinetti, Grossi, Bastico, Pintor, Ambrosio, Viscontini, Trezzani, Tellera, Soddu e Bergia.

Esaminati i provvedimenti attuati e predisposti nel campo dell'ordinamento e della preparazione del personale il celere ritmo con cui si perfeziona l'organizzazione delle frontiere e si provvede al potenziamento dell'Esercito, il Duce ha impartito le direttive per le ulteriori mete da raggiungere, anche in rapporto agli stanziamenti straordinari recentemente concessi.

La riunione si è iniziata e chiusa col saluto al Duce, ordinato dal Maresciallo Badoglio.

Von Ribbentrop e consorte visitano acclamati Villa Carlotta e Bergamo

Como, 8 maggio.

Stamane von Ribbentrop, dopo la partenza del conte Ciano, unitamente alla consorte e al seguito ha lasciato verso mezzogiorno Villa d'Este, dirigendosi in automobile a Tremezzina dove, ricevuto dal podestà e dall'amministratore dell'Ente Villa Carlotta, ha visitato le sale e il magnifico giardino della villa stessa, rimanendo particolarmente ammirato dall'incomparabile spettacolo offerto dalla fioritura delle azalee.

La visita è durata circa un'ora. Dopo avere gradito un omaggio floreale ed opuscoli e tavole illustrative della villa, il Ministro e la consorte hanno posto la loro firma sull'albo d'onore dei visitatori, quindi sono ripartiti per Cernobbio, fatti segno a calorose dimostrazioni da parte di una grande folla, raccoltasi presso i cancelli della villa. Consumata una colazione a Villa d'Este, il Ministro, la consorte ed il seguito si sono recati in automobile a Como, proseguendo, quindi, per Bergamo.

In serata, gli ospiti illustri, fatto ritorno da Bergamo a Villa d'Este, sono ripartiti poco dopo le 22 in treno alla volta di Milano. La stazione era tutta addobbata con tricolori italiani e con bandiere germaniche e sfarzosamente illuminata. Una folla enorme si era ammassata lungo il percorso tributando al Ministro e alla consorte una interminabile ovazione.

Bergamo, 8 maggio.

Proveniente da Villa d'Este, verso le 15 è giunto oggi a Bergamo, in compagnia della sorella e della signora, il Ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop.

La notizia dell'arrivo del Ministro ha fatto accorrere lungo il viale Vittorio Emanuele e lungo i bastioni della città alta tutta la popolazione. Von Ribbentrop riceveva il primo caloroso saluto della popolazione bergamasca a Porta San Pietro, da una imponente folla di fascisti, di cittadini e di operai dei cantieri aeronautici, acclamante al suo passaggio.

Il Ministro e la signora, che commossi sorridevano e salutavano romanamente, si portavano alla città alta, ove ricevevano l'omaggio del Prefetto, del Federale e di tutte le gerarchie e autorità provinciali. Gli ospiti visitavano poi gli artistici monumenti e le maggiori opere d'arte e si portavano all'Accademia Carrara dove ammiravano le varie sale. Indi si recavano sul magnifico colle San Vigilio, dove in una delle località più suggestive partecipavano a un intimo ricevimento offerto in loro onore.

Il Re e il Duce col Segretario del Partito all'esercitazione tattica di Cesano.

L'eventualità che il Giappone aderisca al Patto di Milano

Dichiarazioni di Itagaki

Tokio, 8 maggio.

Il Ministro della Guerra Itagaki ha accordato oggi una intervista a Newely, collaboratore dell'agenzia Transocean, nel corso della quale ha dichiarato che la conclusione dell'alleanza militare germano-italiana è un avvenimento per il quale il Giappone si felicita con le due Potenze che pertanto vengono a trovarsi ancora più strettamente legate.

«Esse — ha soggiunto Itagaki — potranno così eliminare le cause dell'inquietudine europea e potranno contribuire allo stabilimento della pace. Unendo i loro sforzi, potranno proseguire efficacemente la loro attività in favore della realizzazione del nuovo ordine in Europa. L'attuale confusione europea, causata dall'esistenza di vecchi Stati a fianco di nazioni giovani e in continua evoluzione, dà origine ad un equilibrio difettoso tra i due gruppi».

Interrogato se il Giappone è disposto ad aderire all'alleanza germano-italiana, Itagaki ha dichiarato che la forza morale che anima il patto anticomintern è profondamente radicata in Giappone e di conseguenza non è impossibile che esso possa ad un dato momento firmare un patto militare con le Potenze dell'asse Berlino-Roma.

Interrogato infine circa il suo parere sulla liquidazione di Litvinof, il Ministro della Guerra ha detto che Litvinof si era spinto troppo lontano per i Sovieti nel senso di una adesione ad uno dei due blocchi. Itagaki ha aggiunto: «I Sovieti preferiscono sempre pescare nel torbido», ed ha dichiarato che la potenza militare dell'U.R.S.S. rappresenta un grave pericolo per l'Estremo Oriente.

Parigi si consola con la ripresa ginevrina

Parigi, 8 maggio.

Rispondendo a una parola d'ordine, in quasi tutti gli organi parigini si ripete a sazietà che le sfere diplomatiche internazionali non mostrano di allarmarsi oltre misura della conclusione di questo Patto che non fa che consacrare uno stato di fatto che era a tutti noto e che, di conseguenza, non vi sarà gran che di nuovo sul fronte dell'Asse. E si ripete ancora che il Duce non vuole impegnarsi in una politica aggressiva contro la Polonia e che il Patto ieri annunciato non sarebbe dunque che la conseguenza di un compromesso, essendosi Berlino impegnata a non spingere a fondo l'offensiva su Danzica.

Il *Temps*, che desidererebbe conoscere esattamente la natura e la portata del Patto, cosa non certo facile neppure quando le firme saranno state scambiate, perchè «la diplomazia alla luce del sole non è nelle abitudini dei dirigenti dei due Stati totalitari», osserva però che se il comunicato di Milano parla di un Patto politico-militare, la parola «alleanza» non vi figura, ciò che non può mancare di dar luogo a varie interpretazioni. Comunque, anche a giudizio dell'organo del Quai d'Orsay, l'annunciato Patto politico-militare non muterà nulla di quello che esiste di fatto e si continuerà senza dubbio a vedere domani la politica concertata italo-tedesca, tradursi negli atti di ogni giorno nelle stesse condizioni di ieri. Soltanto sarà diversa l'etichetta del sistema.

Strategia romanzesca

«Tuttavia — prosegue il *Temps* — che lo si voglia o no, la politica concertata delle due Potenze totalitarie, anche nelle condizioni più favorevoli è ormai dominata dalla nuova situazione creata dalle posizioni assunte dalla Francia e dall'Inghilterra da una parte, dalla Polonia e dagli Stati dell'Europa Orientale più minacciati dall'altra. Ma qualsiasi conflitto che dovesse scoppiare sul Continente, assumerebbe, per forza di cose, il carattere di una guerra generale».

Il giornale vuol tuttavia ritenere che la Germania si guarderà dal precipitare la sua azione verso est, azione che non potrebbe essere che diretta contro la Polonia e che cercherà di iniziare negoziati per i quali il discorso di Beck ha lasciato la porta interamente aperta e vorrà guadagnare tempo studiandosi di adattare prudentemente la sua politica a tutte le possibilità del momento, ciò che non significherà però che essa rinunci ai suoi vasti progetti.

Per quanto però i giornali affermino unanimemente che l'accordo del 7 maggio non muta nulla a uno stato di cose che già esisteva, essi ne traggono occasione per riaffermare la necessità per le potenze democratiche di perseverare nel loro atteggiamento di estrema vigilanza e nei loro sforzi per l'edificazione di una barriera di soccorso ad est contro quella che il *Petit Parisien* qualifica di «impresa aggressiva del pangermanesimo».

Le polveri asciutte

Lo stesso giornale in un lungo articolo del suo critico navale René Labruyère esamina in qual modo sarebbe possibile accorrere in aiuto degli eventuali alleati nell'Europa orientale. Il passaggio dei Dardanelli e del Bosforo che permette l'accesso al Mar Nero deve essere considerato come la chiave dell'Europa orientale ma essa si trova nelle mani della Turchia; e per lo scrittore appare evidente che il giorno in cui quest'ultima fosse d'accordo con Francia e Inghilterra per lasciare entrare le navi nel Mar Nero, la questione della garanzia della indipendenza della Polonia e degli altri Stati avrebbe fatto un passo decisivo.

Intanto nei consueti discorsi domenicali si è parlato della necessità di stimolare le energie della popolazione. In tal senso hanno parlato a Pau il senatore Bérard e Lebrun a Orléans, mentre Caillaux ha ricordato la frase di Guglielmo II: «Bisogna conservare asciutte le nostre polveri».

L'attività del Quai d'Orsay frattanto continua laboriosa. Oggi Bonnet ha successivamente ricevuto al Quai d'Orsay gli ambasciatori di Spagna, Inghilterra e Stati Uniti. Col primo si sarebbe intrattenuto della possibilità di migliorare le relazioni franco-spagnuole in conformità dei voti dei due governi. Con l'ambasciatore inglese avrebbe esaminato la questione relativa ai negoziati anglo-franco-sovietici. Infine, con l'ambasciatore americano avrebbe fatto un giro d'orizzonte che sarebbe stato, a quanto si dice, meno oscuro di quello della settimana precedente. Bonnet ha pure conferito con il ministro di Jugoslavia Purio che ha pregato il governo francese di voler incaricarsi degli interessi dei sudditi jugoslavi in Cina.

Bonnet partirà per Ginevra, ove il 15 maggio si apre la sessione della lega delle nazioni. Egli avrà in tale occasione modo di incontrare lord Halifax e forse anche Potemkin, commissario aggiunto del popolo per gli affari esteri, che rimarrebbe, a quanto si crede, collaboratore di Molotof. Halifax è atteso a Parigi nel pomeriggio di sabato e sarebbe insieme a Bonnet e all'ambasciatore britannico invitato a pranzo da Daladier.

Riserbo ufficiale americano

New York, 8 maggio.

Tutti i giornali pubblicano con grande evidenza notizie da Milano sul patto concluso fra Italia e Germania e rilevano la grande impressione destata in tutta Europa da questo patto che è stato annunziato mentre le trattative russo-inglesi vengono considerate pressochè fallite. Nei circoli ufficiali si mantiene per ora in proposito il massimo riserbo.

Il deputato democratico Ludlow ha annunciato oggi che in una seduta della prossima settimana, presenterà alla Camera un Disegno di legge perchè il Congresso continui i suoi lavori fino all'inizio della prossima sessione ordinaria del Senato 1940. Tale prolungamento dei lavori, ha spiegato il Ludlow è reso necessario dalla situazione internazionale. Inoltre «vi sono stati tanti discorsi intemperanti, mal consigliati da parte di membri del Governo, di personalità vicinissime al Governo e di altre, che il Paese è genuinamente allarmato e guarda al Congresso perchè tenga gli Stati Uniti lontani da qualsiasi invischiamento nella situazione europea».

Lungo colloquio di Re Faruk col Ministro d'Italia

Cairo, 8 maggio.

Re Faruk ha ricevuto oggi in speciale udienza il ministro d'Italia Mazzolini trattenendolo in lungo cordiale colloquio.

(Stefani)

Potemkin a Varsavia

Bucarest, 8 maggio.

Il vice-commissario sovietico agli Esteri, Potemkin, che ha avuto nel pomeriggio un colloquio col Ministro degli Esteri Gafencu, è partito stasera alle 5,45 per Varsavia, dove si prevede che avrà uno scambio di vedute con Beck prima di rientrare definitivamente a Mosca.

Oggi nell'Annuale dell'Impero si celebra la Giornata dell'Esercito

Il Re e il Duce, col Capo dell'Esercito tedesco generale von Brauchitsch e con le Missioni spagnola e albanese, hanno assistito a una grandiosa esercitazione a fuoco

L'Esercito dell'Impero

In quest'anno XVII per la prima volta ciascuna delle Forze Armate ha la propria giornata celebrativa. E ciascuna delle Forze Armate ha salutato con gioia e con riconoscenza questa deliberazione del Duce, interprete sicuro delle aspirazioni delle masse e valorizzatore geniale di tutte le energie spirituali e materiali della Nazione. Le Forze Armate formano un tutto unico nella preparazione e nell'azione e, più ancora, nella fede e nel cosciente ardimento, ma operano in campi distinti e soprattutto affondano le radici delle loro tradizioni in profondità di tempo molto diverse, dalla plurisecolare fanteria alla giovane milizia.

L'attaccamento al passato è certamente un male se tende alla cristallizzazione di idee e di forme. Ma è certamente un bene quando idee e forme passate sono alimento all'azione del presente ed agli sforzi verso un futuro sempre migliore. Tradizioni, culto degli eroi, studio delle discipline passate da una parte; sogni di imprese future e sforzi diuturni per la realizzazione di questi sogni dall'altra; arco di raccordo tra i due mondi il presente operoso.

L'Esercito ha sentito e sente orgoglio grande per la deliberazione di far coincidere la sua giornata celebrativa con l'anniversario della fondazione dell'Impero. Il secondo Impero di Roma ha veduto la luce sul colle fatale a coronamento dell'epica impresa, alla quale avevan posto mano tutte le forze vive della Nazione per la traduzione in atto dell'idea e della volontà del Capo. A spezzare la resistenza nemica hanno concorso tutte e quattro le Forze Armate. Nessuna stupida classificazione di preminenza fra di esse, che costituiscono un blocco senza incrinatura. Ma soltanto perchè l'Esercito ha costituito nella guerra per l'Impero la parte più numerosa e raccoglie nella Nazione il maggior numero dei suoi figli, la data del 9 Maggio è stata attribuita ad esso.

Se le origini di taluni corpi dell'Esercito risalgono a parecchi secoli indietro, il complesso dell'Esercito di oggi è la sintesi vivente dell'epopea italiana di un secolo, dai primi albori che illuminano le congiure per l'indipendenza nazionale ad oggi. Lo si potrebbe raffigurare in un robusto e massiccio albero, che affonda le radici nelle profondità del passato e continuamente si sviluppa con lo spuntare di nuovi rami e di nuovi purpurei fiori di gloria e di eroismo. Lo sviluppo è stato particolarmente intenso in questi ultimi 25 anni dall'inizio della guerra mondiale. Le necessità imposte da questa guerra dalle dimensioni senza precedenti dapprima, poi l'intensificarsi dei progressi tecnici o l'allargarsi dei programmi politici hanno reso necessario un ritmo sempre più rapido.

Non tanto ad uso di un critico profano e superficiale, sorpreso per i continui aumenti nelle spese militari — che probabilmente neppure esiste nell'Italia gloriosa di oggi — quanto per tentare di misurare lo sforzo di preparazione, se tuttora in atto, vogliamo mettere a confronto l'Esercito della grande guerra con quello di oggi. Non appesantiremo l'argomento con cifre, ma ci affideremo all'eloquenza di fatti e di conseguenze dei fatti stessi.

Innanzi tutto l'elemento uomo in numero e qualità. Con l'incremento naturale della popolazione (debole nell'immediato dopo-guerra e via via crescente in seguito alle provvidenze del Regime) e con la cura posta nell'educazione della gioventù, dall'aver protratto il limite superiore di capacità al servizio militare, il numero dei mobilitabili è grandemente aumentato e non si dovrebbe andar molto lontano dal vero dicendo che oggi si potrebbe mobilitare un numero di divisioni doppio di quelle esistenti nel 1918. Quanto alla qualità, non è necessario spendere parole per dire quello che riesce evidente anche ai più accaniti denigratori stranieri. Diremo soltanto che l'accresciuta quantità di armi e di congegni al modo stesso del loro impiego, che molto fa assegnamento sulle capacità individuali di iniziativa, richiedono maggior intensità di istruzione e cernita di specializzazioni, ottenute non coll'aumento della ferma, ma coll'istruzione pre-militare.

Ma dove la differenza maggiormente colpisce è in fatto di materiali. Si è voluto che la fanteria [illegible] le armi per aprirsi [illegible] la strada, dopo accurata preparazione dell'arma sorella, attraverso la stretta [illegible]. Per tener testa ai possibili eserciti nemici si è aumentata la potenza delle artiglierie, si sono create grandi unità corazzate e motorizzate dotate dei più moderni strumenti di offesa e di difesa. Tutti i servizi, indispensabili alla vita dei combattenti, hanno avuto il corrispondente sviluppo. Tutto ciò, imposto dall'altrui corsa agli armamenti, è cagione di colossali spese, che però noi non chiamiamo più improduttive.

Questo — od almeno una piccola parte di questo — il popolo italiano vedrà sfilare dinanzi ai Gerarchi. La celebrazione, per quanto improntata a solennità, ha un carattere di austerità fascista. E poichè sono presenti autorità militari di Stati alleati, è stata loro presentata in precedenza l'azione reale sul terreno di quella che si può chiamare l'ultima creazione organica nostra, la divisione binaria. E' lo strumento studiato e preparato per condurre guerra offensiva di rapida decisione.

Suprema sintesi delle celebrazioni di tutta Italia e nelle terre d'oltre mare, fondendo insieme politica ed arte militare, capacità dell'intelletto e vigore fisico, riconoscenza pel passato e certezza dell'avvenire, nella incomparabile cornice della Via dell'Impero ha luogo l'apoteosi. Reparti della nuova Albania, simbolo del risorto Impero, rappresentanze dell'esercito germanico e dell'esercito spagnolo assistono alla consegna, fatta da S. M. il Re ed Imperatore delle medaglie d'oro concesse alla memoria di eroici Caduti. Riunite in magnifico gruppo sfilano tutte le bandiere decorate della suprema ricompensa al valor militare. Rappresentanze delle altre Forze Armate stanno a dimostrare l'unità spirituale e materiale della Nazione sotto le armi. Per la circostanza quell'altra formidabile forza rappresentata dagli ufficiali in congedo si riunisce in Roma.

Così l'Italia, forte e serena, desiderosa di proseguire tranquilla la sua opera costruttiva di pace, ma pronta ad ogni cimento, celebra il terzo annuale della fondazione dell'Impero.

Gen. Giovanni Marietti

Fanterie all'attacco

Roma, 8 maggio.

Il Comandante in capo dell'Esercito germanico, von Brauchitsch e le missioni che lo accompagnano, hanno assistito stamattina, nella zona tra i laghi di Bracciano e [illegible], ad una [illegible] dell'Urbe, ad una interessante esercitazione a proietto delle nostre Fanterie, presenziata dal Re Imperatore e dal Duce.

Si trattava — e questo dava alla manovra un vivo senso di attualità — di sperimentare i nuovi procedimenti tattici della Fanteria italiana, vedendola in azione nella fase conclusiva dell'attacco, cioè nel momento in cui l'artiglieria deve allungare i suoi tiri per ragioni di sicurezza e le colonne d'attacco debbono procedere con le proprie armi.

Sono in situazione ed il momento tipico per saggiare le forze di urto e di penetrazione della nuova Divisione binaria, a cui la grande potenza di fuoco conferisce appunto il carattere di rapido e formidabile strumento di guerra offensiva.

Dagli osservatori

Nella località, che stamane era illuminata da un limpido sole primaverile, che dava una vivida lucentezza al verde dei campi di frumento lavati dalla pioggia, si sono radunati per tempo folle masse di rurali delle zone vicine, reparti di truppe in servizio d'onore, ufficiali superiori delle varie armi.

Sulle alture di Monte Pinato, a circa trecento metri di quota, in una posizione dominante sul teatro della battaglia, erano stati improvvisati degli osservatori [illegible]. Di fronte, separate da una vallata campagnola, si ergevano le colline di Monte Sant'Andrea e di Monte Sant'Angelo, sulle quali si supponeva che il partito avversario avesse stabilito la sua posizione di resistenza e che erano quindi gli obiettivi dell'attacco del partito « azzurro ».

A sinistra nel centro, disseminati nelle bianche greggi degli abitati, occheggiava la lamina azzurra del lago di Bracciano.

Il Duce è giunto all'osservatorio sul sommo della collina alle ore 10,20, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito e dal Sottosegretario alla Guerra, Generale Pariani. Sul luogo l'avevano già preceduto il generale von Brauchitsch con gli ufficiali del seguito, la Missione Militare spagnola capeggiata dal generale Francisco Garcia Escamez, la Missione albanese col Ministro delle Finanze, i Marescialli Graziani e De Bono, gli Addetti militari delle potenze estere, i Ministri delle Corporazioni e delle Finanze, i Sottosegretari Teruzzi e Ricci ed altri.

Più in basso, in un recinto, erano stati adunati gli allievi della Scuola Militare, reparti di Giovani Fascisti e 1500 insegnanti di discipline militari delle Scuole.

Attraverso della strada [illegible] di gonfaloni tricolori e di bandiere germaniche, albanesi e spagnole, mentre su un'altura prestava servizio d'onore uno squadrone di cavalleria.

Alle 10,30, mentre il Duce, a fianco del generale Brauchitsch, gli illustrava il terreno della manovra ed il suo svolgimento, i segnali di attenti e le note della fanfara reale annunciano il Re Imperatore, che è giunto accompagnato dall'Aiutante di Campo generale e dal Comandante del Corpo d'Armata di Roma.

Il Sovrano, a cui si è fatto incontro il Duce, ha raggiunto la sommità dell'osservatorio, dove ha ricevuto l'omaggio delle autorità italiane e straniere presenti.

Un nostro ufficiale di Stato Maggiore ha illustrato in tedesco allo Stato Maggiore germanico i caratteri ed i presupposti dell'azione, dopo di che i clangori delle trombe echeggianti da valle a valle hanno dato il segnale dell'inizio.

L'azione

Assistiamo anzitutto ad un martellamento infernale della linea di resistenza avversaria, su cui si concentrano i colpi dei « 149 » di Corpo d'Armata, delle artiglierie divisionali, dei mortai da 81 divisionali e reggimentali. Tutte le pendici delle colline sono sconvolte da scoppi, colonne di terra e di fumo le avvolgono fra bagliori di fiamma, mentre l'atmosfera è squassata da cupi boati.

Ed ecco, mentre infuria questa tempesta violenta di fuoco, le fanterie scattare all'attacco. Dal basso che divide le due colline dalle quali i due partiti, preso ieri contatto nella zona di sicurezza, si fronteggiavano stamane, la divisione Torino in prima schiera balza in avanti con i due battaglioni del primo scaglione (1.o e 2.o battaglione dell'81.o fanteria). L'avanzata dei fanti si svolge rapida e serrata, col fuoco dei fucili mitragliatori e dei mortai da « 45 » a mano a mano che le artiglierie spostano il tiro, battendo obiettivi sempre più lontani.

Perfetto è il movimento nel quale i singoli plotoni alternano il balzo delle due squadre, articolandosi a distanza di assalto, dalla linea di resistenza nemica, e piombano sugli avversari con lancio fulmineo di bombe a mano. Le trincee sono travolte e conquistate; si combatte [illegible] in tenaci episodi, ma la battaglia non diminuisce per questo di intensità, alimentata dal sopraggiungere di sempre maggiori rincalzi, che consentono di proseguire in forze la penetrazione nel dispositivo avversario.

E' soprattutto in questa fase che si dispiega tutta la imponenza di mezzi di cui dispone la nuova Divisione. A destra, dove si sono riscontrate delle resistenze improvvise, avanzano, col drammatico getto di liquido incandescente, una compagnia di carri lanciafiamme e una compagnia di bersaglieri; a sinistra intervengono le batterie di cannoni da 47, col loro tiro tesissimo, che batte posizioni ravvicinatissime alle linee raggiunte dalle fanterie attaccanti. I proiettili traccianti, con le loro codette luminose, consentono di farsi una idea assai chiara della intensità e della precisione di questa mirabile arma che, oltre ad essere efficacemente impiegata contro i carri armati, fornisce un potente appoggio all'avanzata delle fanterie nei momenti critici e decisivi dell'attacco.

Dopo ventidue minuti dall'inizio la travolgente manovra ha termine: i fanti del primo scaglione raggiungono la cresta del colle, mentre la colonna del secondo scaglione inizia il movimento dalle posizioni di partenza per proseguire l'attacco verso i più lontani obbiettivi.

L'episodio di guerra si è svolto con mirabile sincronismo, in una serrata e drammatica successione di episodi, sotto il fuoco intenso di tutte le armi: solo un Esercito il quale abbia una eccezionale sicurezza di sè, solo un Esercito in cui il coordinamento dell'azione delle varie armi e dei vari reparti sia assoluto, può manovrare in tal modo sotto il fuoco; e queste esercitazioni a proietto sono infatti oggi vanto esclusivo del nostro Esercito, dove si svolgono regolarmente, senza il minimo incidente; gli altri eserciti le hanno invece abbandonate da tempo, perchè funestate da luttuosi incidenti.

Il generale von Brauchitsch esprime al Sovrano e al Duce tutta la sua ammirazione; quindi il Re Imperatore, il Duce e gli ospiti lasciano l'osservatorio, salutati con gli onori militari e acclamati dalla folla radunata nelle adiacenze e lungo il percorso.

La parata in via dell'Impero

Il Re Imperatore consegnerà le sedici medaglie d'oro alle famiglie dei Legionari caduti in Spagna

Roma, 8 maggio.

La prima celebrazione della «Giornata dell'Esercito», che avrà luogo domani in tutta l'Italia, acquisterà a Roma un alto significato di potenza militare nella grandiosa parata di via dell'Impero. Nella magnifica arteria aperta tra le vestigia della Roma dei Cesari, sfileranno dinanzi alla Maestà del Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia e del Duce, Fondatore dell'Impero, ventimila uomini inquadrati da 1200 ufficiali. Tutta la ininterrotta schiera di eroi, che va dal Fante del Carso al Legionario d'Africa e di Spagna, sarà rappresentata.

Il Sovrano giungerà alle ore nove precise in via dell'Impero e prenderà posto nella tribuna Reale, posta tra la Curia e la Basilica di Massenzio. Le truppe saranno già ammassate tra il Colosseo ed il Circo Massimo, lungo il primo tratto della via Imperiale e il viale Africa. Prima dello sfilamento, si svolgerà dinanzi alla Tribuna reale un'altra cerimonia non meno significativa con la consegna alle famiglie, da parte dello stesso Sovrano, delle sedici medaglie d'oro al valor militare concesse alla memoria dei Caduti in Spagna. Quindi verrà fatto l'appello delle 120 medaglie d'argento al valor militare, assegnate dei pari alla memoria dei Caduti in Spagna. Non priva di un profondo e commovente significato è la precedenza sulla rassegna delle nuove forze dell'Italia, pronte e armate per combattere, della commemorazione dei gloriosi Caduti, fulgidi esempi di sacrificio e di dedizione alla causa della Patria fascista.

Si inizierà quindi lo sfilamento in parata delle truppe al comando del generale comandante del Corpo d'Armata di Roma. Serreranno, dietro di lui, le ventisette bandiere delle Forze Armate, che sono decorate con Medaglia d'oro; verrà quindi il compatto reparto degli ufficiali reduci dalla Spagna. A questo punto incomincerà la sfilata delle truppe: dinanzi a tutte, il reparto della Reale Guardia albanese, nel caratteristico e pittoresco costume nazionale; quindi le rappresentanze di tutte le Forze del Presidio e i numerosi reparti della Gioventù Italiana del Littorio. Le forze complessive, come abbiamo detto, saranno costituite da 1200 ufficiali, 20.000 sottufficiali e truppa, 300 pezzi di artiglieria, 300 carri armati, 700 mitragliatrici, 2300 quadrupedi, mille automezzi e motomezzi.

Compiuto lo sfilamento, le bandiere ascenderanno all'Altare della Patria, fino alla tomba del Milite Ignoto, dove si inchineranno in segno di omaggio dinanzi al Soldato assurto a simbolo dell'olocausto della Patria; e mentre in Piazza Venezia le altre truppe defileranno verso i rispettivi accantonamenti, sosteranno e si schiereranno il reparto della Reale Guardia albanese e i Battaglioni di bersaglieri.

Sull'Altare della Patria avranno già preso posto gli ufficiali in congedo convenuti a Roma per la fausta occasione. Dall'alto del Vittoriano essi assisteranno alla intera cerimonia. Si tratterà di una massa di 30.000 ufficiali di ogni grado, Arma e età, provenienti da tutte le provincie d'Italia, saldamente inquadrati, alle dipendenze dirette del Segretario del Partito. I trentamila ufficiali in congedo visiteranno anche nella giornata di domani la Mostra autarchica del Minerale italiano e nel pomeriggio del 10 maggio, alle ore 18, assisteranno ad una manifestazione ginnico-militare allo Stadio dei Marmi del Foro Mussolini. Particolare significato assumerà, come si intende, tale saggio ginnico militare e corale che la Gioventù Italiana del Littorio offre ai veterani delle Armi italiane, dimostrando e confermando l'intima fusione spirituale tra le vecchie e nuove generazioni guerriere dell'Italia fascista.

Gli ufficiali in congedo di tutte le armi si sono raccolti stamane in piazza Santi Apostoli dove, dopo essersi inquadrati, e preceduti dalla Banda della Legione Carabinieri, hanno raggiunto piazza Venezia. Ascesi sulla scalea, una rappresentanza dell'Associazione ha deposto una grande corona di alloro sull'Altare della Patria presso la tomba del Milite Ignoto. La colonna degli ufficiali si è quindi rimessa in marcia, recandosi al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Palazzo Littorio ove è stata deposta un'altra corona, cinta dai nastri tricolori, commosso omaggio dell'Esercito agli eroi squadristi. Da Palazzo Littorio gli ufficiali si sono portati al Pantheon ove hanno tributato un reverente omaggio alle tombe dei primi Reali d'Italia e di là si sono recati al Comando generale della Milizia, in viale Romania, per sostare in fiero, commosso raccoglimento dinanzi al Sacrario dei Caduti.

La grande uniforme prescritta per il 9 maggio

Roma, 8 maggio.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la legge che dichiara il giorno 9 maggio, anniversario della Fondazione dell'Impero, festa nazionale e considerato festivo a tutti gli effetti. Quindi gli edifici militari saranno imbandierati e a sera illuminati. Poichè il 9 maggio è anche la Giornata celebrativa dell'Esercito, dovrà essere indossata la grande uniforme. Alla rivista e cerimonie che avranno luogo in detto giorno, sarà indossata l'uniforme di marcia.

Le credenziali di Percy Loraine presentate al Re Imperatore

Roma, 8 maggio.

Nel pomeriggio di oggi S. M. il Re Imperatore ha ricevuto al Quirinale Sir Percy Loraine, Ambasciatore d'Inghilterra, il quale ha presentato al Sovrano le lettere credenziali.

Il corteo delle berline reali, preceduto dal battistrada, si è recato a rilevare l'Ambasciatore ed il suo seguito all'Ambasciata britannica in via XX Settembre ed alle ore 16 è entrato al Quirinale ove è stato ricevuto con i prescritti onori.

Il Duce visita oggi i lavori della Curia del Senato

Roma, 8 maggio.

Domani il Duce si recherà alla Curia del Senato, al Foro romano. Interverranno il Senato del Regno, il Presidente e i vice-presidenti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i membri del Governo e i membri del Gran Consiglio.

I lavori della Curia romana sono l'opera primogenita del Regime. Mussolini, pochi mesi dopo la Marcia su Roma, risolveva e superava tutte le difficoltà che fino ad allora nessuno aveva avuto animo di affrontare, e nel 1923 il Ministero della Pubblica Istruzione acquistava la chiesa di S. Adriano e l'annesso convento dei Mercedari. Le cognizioni intorno alla Curia derivano da uno studio, pubblicato nel 1883 da Rodolfo Lanciani. Questi aveva dimostrato che la sede del Senato era composta di due aule: l'aula per le adunanze politiche e legislative, cioè la Curia vera e propria, ed il « Secretarium senatus », cioè l'aula per le adunanze del Senato quale Corpo giurisdizionale.

In conclusione, prima degli odierni lavori vi era la certezza che la chiesa di S. Adriano corrispondesse alla Curia, ma sussisteva l'incertezza su quanto rimanesse dell'insigne edificio e addirittura l'ignoranza circa la disposizione e la conservazione dell'aula. Perciò, quando il Ministero dell'Educazione Nazionale ordinò al prof. Bartoli di iniziare i lavori, furono anzitutto eseguiti saggi di scavi che accertarono la esistenza dell'aula senatoriale sotto la chiesa di S. Adriano. Con ciò si determinava il programma dei lavori che hanno dato gli importanti risultati che il Duce, domani, potrà constatare di persona.

Oggi si chiude la Mostra del Minerale

Roma, 8 maggio.

Domani, la caratteristica città mineraria del Circo Massimo, dopo 174 giorni di ininterrotto affluire della folla, chiude i suoi cancelli. Quarta delle grandi rassegne documentarie che il P.N.F. ha allestito ed organizzato al Circo Massimo, la Mostra autarchica del Minerale ha saputo raccogliere fin dai primissimi giorni della sua apertura, l'attenzione e l'ammirazione del pubblico.

Le cifre relative della sua nascita già sottolineano di per se stesse il dinamismo e l'imponenza dell'iniziativa: soltanto settanta giorni di lavoro ed un impiego di 142 mila operai per un totale di 2.838.000 ore lavorative; convegni di tecnici, raduni festosi di folla, spettacoli, pomeriggi di propaganda, hanno caratterizzato il ciclo di questa mirabile documentazione dell'autarchia mineraria. Accanto alla Mostra del Minerale, inquadrata negli stessi motivi architettonici, la Rassegna della Bonifica integrale ha pure perfettamente assolto i suoi compiti di volgarizzazione.

Negli undici chilometri di percorso della Mostra, si può dire che siano passate tutte le rappresentanze del Paese, dopolavoristi, scolaresche, operai, rurali, studiosi, personalità di ogni rango. Si calcola che oltre un milione e mezzo di persone abbiano visitato la grandiosa Rassegna. La strana città sonante di macchine ha avuto quindi la sua grande popolazione che si è interessata ai segreti della vita mineraria, che ha voluto sapere, che ha imparato, che ha sostato nelle gallerie scavate nel sottosuolo.

La commissione di studio del Fronte tedesco del lavoro « minière » ha visitato oggi nel pomeriggio la Mostra autarchica del minerale italiano.

La tessera sanitaria per le persone di servizio

Il testo del disegno di legge approvato dalla Commissione per gli affari interni

Roma, 8 maggio.

La Commissione legislativa degli affari interni ha approvato il testo definitivo del disegno di legge per la istituzione di una tessera sanitaria per le persone addette ai servizi domestici. Eccolo:

Art. 1. — E' vietato assumere o trattenere in servizio per prestazione di opere inerenti al funzionamento della vita familiare persone affette da malattia infettiva o da postumi di essa che le mettano in condizione di contagiare altri. A tale fine tutte le persone assunte devono essere munite di una tessera sanitaria conforme al modello che sarà stabilito dal Ministero degli Interni, nella quale devono essere trascritti i risultati della visita di accertamento e dei controlli medici periodici di cui al successivo art. 2.

La tessera sarà fornita dal Ministero degli Interni ai Podestà che la rilasceranno gratuitamente ai lavoratori dimoranti nel Comune. I duplicati saranno rilasciati dietro pagamento da parte del lavoratore di una lira.

Art. 2. — La visita medica di accertamento è eseguita gratuitamente dagli ufficiali sanitari o da chi per essi, i quali potranno valersi per l'accertamento dei servizi vari esistenti. I successivi controlli medici sono eseguiti, sempre gratuitamente, dai sanitari di cui al precedente comma nel primo trimestre di ogni anno ed ogni volta che il lavoratore intenda riprendere il mestiere di domestico quando sia trascorso più di un anno dalla precedente visita.

Art. 3. — E' punito con l'ammenda fino a lire 500 il datore di lavoro che assume o trattiene in servizio persona sprovvista della tessera sanitaria o che dai referti annotati sulla tessera risulti affetta da malattia infettiva diffusiva o postumi di essa che la mettano in condizione di contagiare altri.

Alla stessa pena soggiace il lavoratore. Il ritardo o la inadempienza da parte di quest'ultimo all'obbligo del controllo sanitario periodico previsto dal precedente articolo è equiparato, agli effetti della sanzione, alla mancanza della tessera sanitaria.

Art. 4. — Il Governo del Re è autorizzato ad estendere, su proposta del Ministro per gli Interni, di concerto con gli altri Ministri interessati, ad altre categorie di lavoratori le disposizioni della presente legge e ad emanare norme anche integrative occorrenti per la sua attuazione.

L'OROSCOPO

I viaggi, le attività intellettuali, gli affari non trovano favore nel mattino (la Luna in trigono con Nettuno e in quadrato con Mercurio). Contrasti, incidenti, urti sono possibili (la Luna in congiunzione con Urano e in quadrato con Saturno). Cautele negli affari, nelle iniziative, nel maneggio del denaro sono consigliabili; così è prudente rinviare ogni questione grave a momento migliore, perchè più di una grossa sorpresa può sopraggiungere (una opposizione Luna-Plutone). Provvidenziale un sestile Luna-Giove, nel pomeriggio, disperderà i precedenti cattivi influssi, ristabilendo in buona parte l'equilibrio.

LUMEN.

VITA ECONOMICA

BORSE ESTERE

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 8: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,67; Parigi 6,60; Svizzera 56,01; Bruxelles 42,44; Amsterdam 133,35; Copenaghen 52,10; Stoccolma 60,12; Oslo 58,65; Varsavia 47,05; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 89,02; New York 4,6815; Francia 176,71; Germania 11,6675; Spagna 42,25; Amsterdam 8,77 1/8; Belgio 27,5625; Svizzera 20,84; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4125; Oslo 19,90 1/4; Helsingfors 22,650; Praga 136,50; Budapest 23,87; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 650; Costantinopoli 585; Atene 543; Varsavia 24,87; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale: denaro 16, lettera 17, id. id. non ufficiale 20,30; Rio Janeiro 3,75; Yokohama 14. — Parigi: Italia 198,[illegible]; Londra 176,73; New York 37,75; Svizzera 848; Belgio 642,75; Olanda 2017,50; Danimarca 788,75; Norvegia 887,25; Svezia 910,25. — Zurigo: Italia 23,425; Francia 11,79; Inghilterra 20,84; New York 4,45 1/8; Belgio 75,7750; Olanda 238,95; Germania 178,60. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,6820; Berlino 40,13; Amsterdam 53,51; Parigi 2,64 e 15/16; Bruxelles 17,0230; Berna 22,47.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 8. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. 45-54; id. della coscia 60-66; vitelloni 38-40; buoi 38-41; vacche 31-51. Da allevamento e da lavoro: vitelli 400-1000 cad.; maiali 90-130; vacche 1400-2550; agnelli 4-4,50, capretti 4,30-4,80.

Alessandria, 8. — Buoi al Ql. 340-450; vacche 240-300; manzi 370-450; vitelli 380-430; tori 340-400; sanati 450-660; vitelloni 380-470; maiali grassi 490-520; torelli 325-390, lattonzoli 150-170 cad.

Chieri, 8. — Buoi al Mg. 38-40; vacche 34-52; vitelli I qual. 48,50-57; id. II qual. 40-40,50; sanati 40-70; maiali grassi 78-80; maiali da allevamento 70-100 cad.

Gavi Ligure, 8. — Buoi al Ql. 36-40; vacche 36-34; vitelli 34-43; sanati 45-60; maiali grassi 48-53.

Moncalvo, 8. — Bestiame da lavoro e da razza: buoi al Mg. 34-42; vacche 1700-2400 cad., giovenche 1200-2100 cad.; manzi al Mg. 36-44; vitelli 44-48; id. lattonzoli 45-50. Bestiame da macello: buoi I qual. 42-50; id. II qual. 34-42; vacche e giovenche [illegible]; manzi 44-48; vitelli 47-55; id. della coscia 60-65.

Mondovì, 8. — Sanati piemontesi al Mg. 40-60; id. della coscia 80-90; capretti al Kg. 5,25; 6,20; agnelli 4,50-5; buoi e manzi al Mg. 36-44; vacche e manze 1400-2800 cad.; cavalli 700-3000 cad., pecore 80-150 cad.

Novara, 8. — Buoi da macello al Mg. 37-41; vitelli 56-64; sanati 44-53; vacche 17-33; maiali 84-87.

Novi Ligure, 8. — Buoi al Mg. 36-40; [illegible]

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible] — Val Vittorio (bottiglieria) via Aquila 121: decreto 6-5-39 ordina la convocazione dei creditori pel giorno 23-5 ore 10 davanti al Giud. deleg. Cav. Prestamburgo per deliberare circa proposta di concordato al 40% per i creditori chirografari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Maggio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	14,4	6,6	aum.	piov.	—
Genova	17,2	11,4	»	»	mosso
S.Remo	17,4	11,8	staz.	ser.	»
Milano	13,1	7,3	»	piov.	—
Venezia	16,0	11,0	aum.	misto	mosso
Trieste	16,2	12,5	»	piov.	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	17,0	11,7	aum.	cop.	—
Firenze	16,3	9,2	»	piov.	—
Ancona	16,8	11,4	»	»	mosso
Rimini	18,7	11,4	»	misto	»
Roma	18,7	9,0	staz.	»	—
Napoli	20,1	11,0	dim.	piov.	mosso
Bari	18,4	13,1	»	»	cal.
Taranto	17,4	15,8	»	cop.	mosso
Catania	19,9	10,7	»	piov.	»
Messina	17,8	12,6	aum.	»	»
Cagliari	18,6	10,2	dim.	»	»
Tripoli	38,6	15,6	aum.	misto	agit.
Bengasi	27,2	17,2	staz.	»	mosso
Rodi	19,1	11,6	aum.	ser.	agit.

Previsioni del tempo

La distribuzione isobarica nelle ultime ventiquattro ore non ha subito sostanziali variazioni. L'anticiclone atlantico limita la sua influenza alle coste francesi mentre sull'Europa centrale domina ancora una vasta depressione che si ricollega alle code dell'[illegible]. Sulle regioni occidentali continueranno gli afflussi di aria temperata fredda mentre l'area subtropicale è delimitata alle regioni meridionali d'Italia. Le condizioni del tempo sono ancora molto instabili. Cielo vario, prevalentemente nuvoloso in mattinata con qualche isolata precipitazione alternata ad ampie schiarite più estese nelle ore pomeridiane nelle regioni occidentali. Venti dominanti moderati intorno a maestro. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno ed Alto Adriatico mosso.

Alla vigilia della Mostra Leonardesca

Il mistero di Leonardo

Milano, 8 maggio.

Ancora una volta, contemplata ed ammirata questa spettacolosa messinscena leonardesca che Milano ha allestito nel suo Palazzo dell'Arte, riaffiora dal mare della cultura, dallo sconfinato mondo delle ricerche e delle interpretazioni che tutto han frugato, vagliato, considerato di quel genio unico, l'affascinante mistero di Leonardo: qual fu la sua natura, come si equilibrò, si saldò, si confuse in lui la sete del conoscere con la volontà dell'esprimere — la scienza con la poesia, la tecnica con l'arte.

Due grandi forze ideali, nella fatica di questa soluzione, si contendono il campo del giudizio; ed ora paiono concordare scendendo ad equanimi patti, ora contrastano o si elidono a vicenda. E' l'una è lo spirito speculativo che Leonardo, fondatore del metodo scientifico sperimentale, sintesi delle più varie e meravigliose attitudini che mai abbiano coabitato in una sola mente, portò al culmine della passione e dell'inquietudine, tutto, o coi lampi dell'intuito o con l'ingegnosità della pratica meccanica, risolvendo, precorrendo, antivedendo; l'altra è lo spirito creativo che perennemente fluido e inappagato talora si solidifica in alcune, in poche opere immortali che tuttavia, se pure non si oppongono a quella prima forma d'attività intellettuale, forse, per giustificarsi con piena legittimità, non ne richiedono nè la preesistenza nè la contemporaneità.

Dove la sua realtà?

Cos'è che in ogni tempo, malgrado qualsiasi civiltà scientifica, malgrado qualsiasi gusto artistico, rende Leonardo attuale? Egli è l'uomo delle infinite ricerche e suggestioni, pel quale l'appagabile è mediocrità, contingenza, e la bellezza dello spirito, l'immanenza della poesia è nel tentare, nello scoprire, nell'ideare. Quando, con Francesco di Giorgio Martini, è chiamato a dar consigli ai pavesi intorno alla fabbrica della cattedrale, tosto dimentica il suo compito, e, solitario indagatore, si abbandona astrattamente allo studio delle leggi che governano la statica delle cupole. Quando, sul principio del 1500, Isabella d'Este, con umiltà e fervore non da principessa, fa pregare e ripregare Leonardo di dipinger quel suo ritratto già abbozzato a carbone (nè Isabella avrà mai la sospirata pittura), frate Pietro da Nuvolara le risponde che il pittore « dà opra forte ad la geometria, impacientissimo al pennello ». In ogni tempo il romanticismo ha la sua parte nell'anima umana, e sempre è affascinante quell'ingegno che sdegna o rifiuta la tiranna realtà. L'attualità di Leonardo è l'attualità perenne dell'ideale romantico.

Ma gli uomini sono avvezzi a considerare il genio nell'interezza di certe virtù dominanti; e questo semplicismo è forse una guida sicura ai valori. Si dice Giotto, Raffaello, Tiziano, ed è la Pittura stessa che si riassume nella parola. Michelangelo è la Scultura; Brunellesco, Bramante, l'Architettura. Per Leonardo questa misura non vale. Come far collimare l'immagine dell'idraulico che legge segreti nell'onda del Ticino con quella dello scultore che pena per anni intorno al gran Cavallo: « A dì 23 aprile 1490 cominciai questo libro, e ricominciai il cavallo »? Come metter d'accordo colui che si dichiara atto a fornire a Ludovico il Moro « carri coperti e sicuri e inoffensibili, i quali, entrando intra gli inimici con sue artiglierie, non è sì grande moltitudine di gente d'arme, che non rompessino » con chi dà fremito al sorriso indefinibile della *Gioconda*? Il bombardiere ed il musico? Il collaboratore di Luca Pacioli ed il rivale del Buonarroti? Lo studioso del volo umano e l'autore del *Cenacolo*? Torna alla memoria la violenza replica del burbero Michelangelo: « Dichiaralo pur tu, che facesti un disegno di uno cavallo per gittarlo di bronzo, et non lo potesti gittare, et per vergogna lo lasciasti stare »; e Leonardo « per le dette parole diventò rosso ». Nella battuta acre ed ingiusta di un formidabile realizzatore ondeggia già il dubbio che quattro secoli non hanno sciolto: la poesia è nell'atto o nel pensiero? La più alta verità di Leonardo è nelle macchine da lui costruite, nelle poche pitture che ci ha lasciato, o è nella sterminata quantità di invenzioni meccaniche affidate alle carte, di leggi scientifiche divinate e convalidate dal calcolo e dall'esperimento di cui son pieni i suoi manoscritti, nello zibaldone di massime, consigli, suggerimenti, ammaestramenti dei quali lampeggiano le pagine che avrebbero dovuto diventare trattati? E' nel compiuto o nell'incompiuto, « come quasi intervenne di tutte le cose sue »?

E' di fronte a questo dubbio che, qui alla mostra milanese, si può anche rimaner perplessi nel veder realizzati, con studio e pazienza mirabili, quei tanti prodigiosi meccanismi disegnati sui quaderni con la sua divina sinistra mano, e che se in parte furono tradotti in pratica, per lo più la loro ideazione ne appagò l'autore. Semidio dell'enciclopedismo umanistico, Leonardo non è l'Edison del Rinascimento. Il suo attivismo, che davvero si colora di magia, non è quello concretamente vorace di Faust dopo il fatale contratto, bensì — mito per mito — quello disinteressatamente, malinconicamente speculativo del canuto Dottore; è l'attivismo del sapere e del conoscere (onde tutto lo tenta e l'affascina, dall'opera del matematico arabo Al-Kindi a quella dell'anatomico Marc'Antonio della Torre), più che dell'attuare. Qui a Milano invece si è attuato anche ciò che Leonardo aveva lasciato sulla carta, fermo sul limite di soluzioni puramente astratte. E' una grandiosa divulgazione leonardesca che avrà enorme successo popolare; sarà per visitatori innumerevoli una fresca meraviglia ed un fanciullesco divertimento; ancora una volta si scriverà Genio con l'iniziale maiuscola, e ciascuno dovrà rallegrarsi di questo « andare verso il popolo » di determinate forme di cultura (forme forse un po' grosse, non importa), anche se l'enigmatica figura di quel titanico demiurgo, e la sublime poesia di quella intelligenza il cui fascino sta in gran parte nel superbo rifiuto al vantaggio pratico, leggermente dovranno arretrare di fronte a certe dimostrazioni che, così materializzate, fatalmente ci appaiono ingegnosissimi giocattoli. E converrà allora non dimenticare una verità felicemente espressa da Edmondo Solmi nel suo vecchio libro: « Leonardo passa per un prepotente bisogno dal concreto all'astratto, dalla pratica alla teorica, dall'arte alla scienza; tutto quanto ha compiuto di grande in pittura, scultura, architettura, è stata una concessione al suo tempo, ma una violenza fatta al suo carattere ».

La sua opera

Come si salda dunque il suo mondo pittorico col mondo scientifico e meccanico? In virtù appunto dell'unicità di quella poesia. Egli è qui, sire d'ogni regno del conoscibile, come un nume propiziatorio fra le sue opere (ahimè non tutte, malgrado generose concessioni quali quella dei disegni di Windsor), fra quelle dei discepoli immediati da Marco d'Oggiono a Cesare da Sesto, dal De Predis al Boltraffio, dal Melzi a Bernardino de' Conti, da Giampietrino al Solari, fra quelle dei pittori, grandi, grandissimi, mediocri (e non solo pittori se si pensa al tardo Verrocchio, se si pensa al Rustici) che, chi più chi meno, della sua pittura si cibarono, dal Solario al Bramantino, dal Sodoma al Correggio, dal Luini a Gaudenzio Ferrari, da Raffaello a Fra Bartolomeo, e giù giù per i rami dal Lanino al Moncalvo. Straordinaria influenza con così esigua mole di esempi, dei quali parecchi incompiuti, altri perduti od emigrati, alcuni rapidamente affievoliti come il *Cenacolo* che già nel 1556 il Vasari dichiarava una « macchia abbagliata ». E' questo un caso veramente eccezionale per tre motivi: primo, che la pittura di Leonardo è tutta d'indole intellettualistica, non si ispira, nel sapientissimo impiego dello sfumato che fonde le forme nell'atmosfera ambientale, che annulla i colori tra i veli delle penombre, che disperde i valori decorativi della linea nei valori psicologici dell'indefinito, ad un pittoricismo prepotente alla Tiziano o ad un rigore plastico alla Pier della Francesca, bensì a motivi in prevalenza sentimentali e illustrativi, e tali quindi da impressionar meno fortemente i veri pittori per creare una potente discendenza pittorica; secondo, che gli immediati discepoli di Leonardo, quelli che meglio avrebbero potuto diffondere il verbo, furon quasi tutti mediocri; infine perchè Leonardo fu un avarissimo produttore di arte.

Sia pur oggi perduta metà e forse più della sua opera, su che cosa si appoggia così meravigliosa fama? Nei suoi severissimi elenchi il Berenson annovera venti pitture: e precisamente la *Dama dell'ermellino* di Cracovia, l'*Adorazione dei Magi* (non finita), la *Annunciazione*, le note parti nel *Battesimo* del Verrocchio degli Uffizi, le due *Madonne* di Leningrado, il *cartone per la Sant'Anna* di Londra, un *Musicista* (non finito) dell'Ambrosiana, la *Sala dell'Asse* in Castello Sforzesco, il *Cenacolo* e i *Donatori* nel refettorio di S. Maria delle Grazie, la *Madonna del Garofano* di Monaco, la *Sant'Anna* (non finita), la *Vergine delle Rocce*, l'*Annunciazione*, la *Belle Ferronnière*, la *Gioconda*, il *Battista* (non finito) del Louvre, il *S. Girolamo* (non finito) del Vaticano, il *Ritratto di Dama* (Ginevra Benci?) di Vienna. Adolfo Venturi vi aggiunge l'*Orafo* di Pitti, tolto a Ridolfo Ghirlandaio e la *Testa di donna* (forse di Madonna) della Galleria di Parma. Insomma, ben scarsa produzione pittorica, se la si paragona a quella dei maggiori maestri del Rinascimento, tolto Giorgione. E di questa produzione il Berenson stesso diede — con una vaga nostalgia di quella che avrebbe potuto essere l'influenza del duro Foppa in Alta Italia senza l'intervento del Toscano — un curioso giudizio, sconcertante al primo momento, non privo di una sua profonda verità a considerarlo su un piano di altissime valutazioni, quando accennò a quel « contagio del grazioso » di cui non fu del tutto immune neppur Leonardo, a quella « vasta cospirazione del grazioso » di cui il pittore di Ludovico il Moro si fece complice indispensabile.

L'unicità dello spirito

Fedele ai suoi principii, è giusto che nel cuore del Berenson abbia un minor posto un Leonardo che un Pier della Francesca; ed inadeguati furono in proposito gli stupori di Lionello Venturi (*La critica e l'arte di L. da V.*). Fu la « espressività » leonardesca a far pericolosamente colpo sui pittori dell'Italia del Nord, non abbastanza avvertiti che il maestro aveva « creato tipi insuscettibili della minima intensificazione » e che « qualsiasi tentativo di riprendere codesti tipi era destinato a finire in svenevolezze banali »? Può essere. Ma potrebbe anche darsi che per Leonardo sia accaduto quanto a metà dell'Ottocento accadde (su una scala di autenticità artistica infinitamente minore) pei fondatori del Preraffaellismo. Genuina pittura come quella di un Delacroix o di un Manet? No: una ventata intellettualistica, un entusiasmo moraleggiante, un proselitismo convinto, attivissimo che dai margini della pittura straripava in ogni attività sociale. Dio ci guardi dall'accostare (neppur per scherzo) i nomi di Leonardo e di Dante Gabriele Rossetti. Ma Leonardo soltanto pittore e non il Mago d'ogni scibile e d'ogni inventare sarebbe stato il Leonardo da Vinci incantatore e dominatore, il Genio che ancor oggi ci contempla, dolce e [illegible] come un Giove umanissimo, fra il fluire della barba olimpica, dall'*Autoritratto* della Biblioteca Reale di Torino? Non era già trasportato da codest'aura di magia il Vasari quando entusiasticamente si sbizzarriva, per la *Gioconda*, « a mettere in azione — come ben disse il Venturi — il pittore scienziato » circa « il modo del nascere i peli sulla carne, dove più folti e dove più radi », inutile entusiasmo perchè la *Gioconda* non ha nè ciglia nè sopracciglia? E d'altra parte, si noti bene, senza quelle venti pitture, Leonardo da Vinci sarebbe veramente per noi oggi il prototipo della genialità umana, o, malgrado tutte le sue macchine e le mirabili intuizioni, non sarebbe invece una straordinaria « curiosità », come, in altro campo, un Pico della Mirandola?

Ecco quindi risorgere, in tutta la suggestione del suo mistero, il grande binomio leonardesco: scienza, arte: o l'un termine fatalmente contrastare con l'altro, ed entrambi poi meravigliosamente fondersi. « Quello non fia universale, che non ama egualmente tutte le cose, che si contengono nella pittura ». « Quelli che s'innamoran di pratica sanza scienza, son come 'l nocchiero, ch'entra in navilio sanza timone o bussola, che mai ha certezza dove si vada ». E, mosso dalla pittura, alla certezza egli volle salire a certezza, noncurante d'esser [illegible] di « vario e instabile » che avrebbe poi fatto il Vasari; doveva dipingere un paese, con monti, fiumi, nubi, alberi, erbe, fiori, e si gettava allora a studi di geologia, d'idraulica, di botanica, d'ottica, di meteorologia; corpi avvinghiati di combattenti gli suscitavan l'immagine della tempesta, e meditava allora sui cicloni, sui nubifragi, ne dava disegni indagando i vortici dei venti; una cupola gli suggeriva problemi di forza ed eccolo determinare leggi di meccanica; doveva alzare il monumento dello Sforza e ne lasciava andare in frantumi il gesso perchè prima occorreva ricercare nuovi metodi di fusione del bronzo a unicità o pluralità di forni. Con lo stesso spirito, con pari ardore inventava punti « leggerissimi e [illegible] » e creava nell'*Annunciazione* e nel *Cenacolo* i nuovi moduli di quelle composizioni. « E ricordati ch'impari prima la diligenza che la prestezza ». Per questo, di tutta la grande pittura italiana, la sua pittura è la più intellettualistica, la meno *pittorica*. La sua grandezza è l'unicità dello spirito: scienza-poesia: anche se il *pittore* ebbe a subire forse il peso di questa grandezza.

Marziano Bernardi

Leonardo: Testa di donna (Galleria di Parma).

DONO DI NOZZE

La donna di campagna — quando l'uscio fu aperto — accennò timidamente alle sue scarpe che eran bagnate. Temeva di sporcare il pavimento; meglio la facessero passare dal balcone su cui s'apriva l'uscio di cucina, tanto più che lei era soltanto la madre di Agata l'aiuto-cuoca. Per l'appunto portava nel paniere infilato nel braccio qualche uovo fresco in dono, insieme con un mazzo di fiori, modesti fiori di campo, stretti in un blocco solido, duro come un sasso. L'aveva legato con le sue mani e voleva regalarlo alla signora; non era possibile?

La cameriera, guardando con degnazione la donna di campagna, fece un viso perplesso.

— Veramente non so se la signora... Perchè non parlate prima con Agata?...

— Mia figlia non mi vuol vedere.

— Non è possibile!...

— Provate a dirle che io son qui, e vedrete.

La cameriera andò e tornò con aria stupita e scandalizzata. Vero, appena Agata aveva saputo della madre arrivata, era corsa a nascondersi nella stanza degli armadi in fondo al lungo corridoio e là, battendo i piedi in terra, rossa di collera, aveva detto: — Non la voglio vedere! So già che cosa viene a chiedermi. No, no e no!...

— Lo sapevo — disse placidamente la donna di campagna — per questo è meglio che io veda la signora: forse davanti a lei, Agata sarà obbligata a sentirmi. Non vi dispiace?

La cameriera, a malincuore, cedette, andò dalla padrona, vi stette un bel pezzo poi ricomparve sull'uscio, fece un cenno con la mano: — Di qui, brava donna, di qui.

La brava donna, attraversando sale e salotti, camminava guardandosi i piedi, era un vero dispiacere per lei camminare con quelle scarpe bagnate su tappeti così meravigliosi, ma come fare?... Si trovò alla fine in una stanzetta che sembrava una gabbia dorata; lì la signora, vestita di giallo e di azzurro, delicata, fragile e preziosa come un uccello del paradiso prigioniero, la salutò con voce sommessa e dolce e tese le mani verso i suoi fiori.

— Che bel mazzo!... Per me!...

E mentre invitava la donna di campagna a sedere, fiutava i poveri fiori che sapevan d'amaro e di pioggia e sembrava bearsi, amabilmente, di quel profumo. La donna di campagna sedette sull'orlo di un seggiolino, congiunse le mani in grembo, e alzò lo sguardo in viso alla signora; i loro occhi ugualmente scuri e brillanti, si incontrarono, si studiarono e si salutarono per conto loro.

— Dunque, che posso fare per voi?... La cameriera mi ha detto che vostra figlia non vi vuol vedere: perchè?

— Non mi vuol vedere, perchè sa che le porto una notizia che non le piace. Eppure bisogna che io glie la comunichi. Vorrei farlo alla presenza vostra. Se voi le ordinate di venir qui, ella non oserà rifiutarsi.

— Lo spero bene.

La microscopica manina candida e ingemmata che poggiava, indolente sul cuscino del divano, si alzò a premere il campanello. Nell'attesa le due donne rimasero in silenzio, ma continuamente i loro occhi, ugualmente neri e brillanti, sembravano cercarsi, studiarsi e salutarsi per conto loro.

Agata entrò a capo chino, con aria testarda, viso chiuso, severo, impenetrabile. Non era mai entrata lì dentro, non era mai stata al cospetto della signora, tuttavia non sembrava aver soggezione. Rimase in piedi, stropicciandosi una cocca del grembiule a righine, e non aprì bocca, nemmeno salutò la madre.

— Signora padrona — disse allora quest'ultima — sono vedova da diciott'anni, diciott'anni, durante i quali, non ho fatto che vivere ritirata, e lavorare per le mie figliuole. Sono tre, le due maggiori, già sposate, e partite lontane coi loro mariti e, questa, l'ultima, che ha voluto, contro ogni mia volontà, venire a servizio. Ora, al mio paese c'è un brav'uomo che conosco da anni e che da anni mi vuole sposare. Dopo tanto mi sarei decisa a questo matrimonio. Ho chiesto il permesso di farlo alle mie figliuole. Le due prime han brontolato, ma poi hanno acconsentito, questa, invece, non vuol neanche sentirne parlare. Sono venuta ancora una volta, voglio vedere se oserà dirmi di no, anche in presenza vostra.

Agata spinse il capo verso di lei, come se volesse colpirla con quel gesto duro, e farle intendere che non avrebbe ceduto mai.

— No, no e no!... Inutile fare questo passo!... Inutile farci entrare la signora! No, no, e no!... Questa sarà sempre la mia risposta. Ecco tutto.

In segno di stupore, e anche di sdegno, la manina candida e ingioiellata della signora, tamburellò più volte sul piccolo tavolino intarsiato, su cui adesso poggiava.

— Ma, scusa, Agata non si parla così a tua madre!... E poi, perchè tutti questi no!... Perchè non vuoi che la mamma si sposi?

— Perchè non voglio!... Perchè è vecchia!...

— Vecchia... Scusate, brava donna, quanti anni avete!...

— Quarantadue signora, appena compiuti....

Quarantadue, l'età precisa che aveva lei. Forse anche i suoi figliuoli la giudicavano vecchia, ma più educati di Agata, non glie lo dicevano.

— E poi — fece Agata, con fare anche più sprezzante — quel tale non ti vuole sposare che per interesse, perchè hai una casa, solo per la casa. Non credi già che ti voglia sposare per amore!

La madre si strinse pacatamente nelle spalle, sorrise, fece per mettersi a parlare, ma la ragazza infuriata da quel sorriso, pestò ancora una volta il piede a terra. — No, no, e poi no!... Non acconsentirò mai: hai capito?...

E scappò via, prima che la madre potesse parlare e la padrona trattenerla. Ci fu un silenzio lungo fra le due donne, poi la signora disse in tono di condoglianza, e di pietà comprensiva:

— Oh, mi spiace, mia povera donna, mi spiace proprio...

L'altra s'alzò in piedi lentamente: e così apparve alta, tranquilla, serena.

— Domando tante scuse alla signora. Ma sapete, i giovani alle volte non capiscono. I figli sono spesso severi, molto severi.

La signora sospirò, a capo chino, e approvò. Era vero, anche verso di lei i figli erano severi, molto severi.

— E poi, si capisce, forse veramente lui mi sposa più per la casa che per altro. E' una bella casa, sapete!... Forte, solida con l'edera che si arrampica da una parte del muro. Ci ho lavorato tanto per farla più bella!... Ma è una casa grande, in cui mi trovo sola... sperduta... Ci vuole un uomo, in casa, un appoggio, una compagnia per noi donne, anche se non siamo più giovani.

— E' vero... è vero...

Anche la sua casa era troppo grande per lei, così sola! Anche lei avrebbe voluto un appoggio, una compagnia, una protezione...

— Povera donna!... E così, adesso tutto sarà finito...

— Oh — fece la donna con un lento, largo sorriso che le illuminò la faccia quadrata, rosea, bonaria — lo sposo lo stesso. Ho voluto, fino all'ultimo, vedere di convincere questa figliuola, non ci sono riuscita. Ma lo sposo lo stesso.

— Lo sposate lo stesso?... Oh, cara!... Oh, quanto mi fa piacere. Oh... Ecco, sì, prendete... Prendete!

Aveva afferrato a caso un oggetto che era sul tavolino intarsiato, una scatoletta di argento cesellato, massiccio, bellissima, un valore.

— Ecco, sì, è il mio dono di nozze... No, no, dovete prenderlo. Andate. E siate felice, mi raccomando, sappiate essere forte e felice... Brava, sì, andate... Rimasta sola seguitò a respirare con una specie di affanno, come se si fosse trovata all'improvviso in un'atmosfera nuova, in un'aria forte, salubre, eccitante. Poi si alzò, spalancò la finestra come non le accadeva mai, e si sporse a guardare la donna di campagna che se ne andava col suo passo lento, ma regolare, stringendo forte al petto qualcosa che doveva essere il suo dono di nozze.

Carola Prosperi

DIETRO LO SCHERMO

Secondo consuntivo di Cinecittà - «Cristoforo Colombo» - La registrazione del suono - Dalle Crociate alla Bibbia - Moralità - Sir Simon e la pellicola.

Si è concluso il secondo anno di vita di Cinecittà. Mentre nel primo anno gli studi avevano visto uno sforzo produttivo di venti film, nel secondo questa cifra si è quasi raddoppiata, è giunta a trentotto, dal Giuseppe Verdi a Battleuore — tanto per additare, con questi due titoli, gli estremi di tutta una gamma di generi e di tendenze. Dei trentotto film quattro sono stati girati in duplice versione (tre in versione italo-tedesca, uno in versione italo-francese); delle molteplici edizioni di doppiato e di sincronizzazione basterà ricordare le due, particolarmente difficili e importanti, dei film sulle Olimpiadi della Riefenstahl e di Biancaneve di Disney; e si aggiungano infine le lavorazioni sussidiarie concernenti i cosidetti « corti metraggi ».

In questo secondo periodo l'attrezzatura tecnica degli studi si è ancora notevolmente accresciuta. Un auditorio sinfonico per la sincronizzazione e il « missaggio », acusticamente perfetto, capace di un'orchestra di novanta esecutori, con una sala d'ascolto isolata da tre cristalli distanziati, contenente un modulatore e un altoparlante di controllo; completano l'auditorio una sala per la registrazione dei dialoghi, ad acustica variabile, da una totalità riverberante a una totalità assorbente; e una sala di missaggio attrezzata per le lavorazioni fino a otto colonne sonore contemporaneamente. Le tre sale sono tra loro raggruppate da indipendenti cabine di proiezione.

Sono stati inoltre costruiti: un decimo teatro, di dimensioni notevolmente minori degli altri nove, a ciò per permetterci riprese sonore particolarmente delicate (questo studio è anche fornito di una piccina intercamente ammontabile); una nuova sala di proiezione, che per le sue attrezzature deve essere considerata la migliore oggi esistente in Italia; tre nuove sale di montaggio con moviole, e tre salette di proiezione da quelle dipendenti. E' stato completamente riordinato il reparto fotografico; per tutti gli impianti sonori si sono rese possibili le incisioni a raggi ultra-violetti sistema RCA; sono state aumentate le dotazioni dei parchi-lampade per oltre quattromila ampères; ed è stato infine istituito un regolare ufficio-studi, che alternamente funziona tanto per le esigenze generali di Cinecittà quanto per i singoli produttori che vi si avvicendano.

* *

Il grande film su *Cristoforo Colombo* avrà una partecipazione italiana ormai definita. La ICI ne curerà la versione italo-spagnuola, interpretata da Fosco Giachetti; mentre la parigina « Columbus Production » ne curerà la versione franco-inglese, interpretata da Victor Francen. La sceneggiatura sarà unica per le due versioni, regia di Abel Gance. Il Governo spagnuolo ha già dato le autorizzazioni a girare le inquadrature opportune all'Alhambra di Granata, nella moschea di Cordova, nel convento della Rabida, nella baia di Palos. Molte altre inquadrature dovrebbero essere riprese a Genova. — *Retroscena*, il nuovo film di Blasetti, che è coadiuvato da Mazzotti, prosegue nel suo ritmo di lavorazione; molti esterni sono già stati girati a Napoli e altri lo saranno in questi giorni a [illegible]. — Viviane Romance è stata scritturata dalla Scalera-Film. — Alla fine di questa settimana Carmine Gallone inizierà *Il sogno di Butterfly*, in duplice versione italiana e tedesca, in seguito ad accordi fra la S.A.I. Grandi Film Storici e la Bavaria di Monaco; fra gli interpreti, Maria Cebotari, Fosco Giachetti e Germana Paolieri; musiche, naturalmente, pucciniane. — Per *La conquista dell'aria* Romolo Marcellini ha effettuato parecchie riprese nei cantieri aeronautici torinesi. — *Ultima giovinezza*, il film italo-francese di Jeff Musso, è alle sue ultime riprese nei teatri della Scalera. — Edito dal Centro Sperimentale, che va man mano pubblicando una collana di volumi sulla tecnica e l'estetica del film, è apparso *La registrazione del suono*, un vero e proprio trattato di L. Innamorati e di P. Uccello, entrambi insegnanti presso il Centro. La rassegna è esauriente e precisa; dall'acustica teorica e architettonica, alla tecnica della ripresa sonora, con lo studio dei microfoni, degli oscillografi, della sensitometria; ampi capitoli sono inoltre dedicati alla trattazione della valvola termoionica, del montaggio, del doppiato e della tecnica della riproduzione.

* *

Pareva che Cecil De Mille cominciasse a imbiancare. Accostandosi sempre più all'era quasi contemporanea il regista dei protagonisti storici a ogni costo pareva ormai avviato all'ordinaria amministrazione. Uno dei suoi ultimi eroi era stato in tutto e per tutto un Buffalo Bill, che scherzi sono mai questi, dopo Cleopatra, Marcantonio e le Crociate. Ma ora sta per prendersi la più... retrodatata delle sue rivincite. Sta pensando alla Bibbia, a un'Ester; e per mettere nei guai il povero Assuero, vorrebbe che Ester fosse interpretata da Edy Lamarr, l'eroina di Estasi.

* *

Al Canadà il governo della provincia di Quebec ha vietato ai minori degli anni sedici l'ingresso al cinema. Ma la provincia di Quebec è separata da quella dell'Ontario dal fiume Ottawa; e nell'Ontario i minori degli anni sedici sono ammessi nelle sale cinematografiche. Così parecchi degli abitanti dei centri finitimi della prima provincia hanno ormai preso l'abitudine di mandare i loro ragazzi al cinema « al di là del ponte » (sembra di rileggere le disfide fra Tarascona e Beaucaire). Non solo; ma se una famigliola desidera di andare al cinema senza, diremo così, separarsi, non ha che da varcare il ponte. Non solo: ma alcuni film proibiti dalla censura di Quebec sono permessi da quella dell'Ontario (nel 1938 la prima ha proibito diciotto film, mentre la seconda ne ha vietato soltanto uno). Non solo; ma gli esercenti dell'Ontario non esitano così a mettere all'ingresso delle loro sale dei perentori cartelloni con cubitali « Questo film non sarà mai proiettato nella provincia di Quebec »: e infine, come se tutto ciò non bastasse, si è notato, sempre nella draconiana provincia, un sensibile aumento nelle vendite del materiale a passo ridotto, che serve a rappresentazioni più o meno private. In parecchi casi tali rappresentazioni sono dovute a enti religiosi, in scuole, oratori eccetera; dove sovente i minori degli anni sedici possono vedere film, d'altra parte innocentissimi, che nelle pubbliche sale sono loro vietati.

* *

Due anni fa un solerte e... chiarificatore deputato dell'Illinois [illegible] presentato un progetto di legge che avrebbe dovuto vietare al cinema di porre sui cartelloni nomi d'attori che non corrispondessero esattamente a quelli del loro stato civile. Così Greta Garbo sarebbe scomparsa per essere sostituita da Greta Gustafsson, Carole Lombard da Jane Peters, Norma Shearer da Norma Thalberg, e via dicendo. Il progetto non fu accolto; ma ora un deputato dell'Illinois ha un'altra trovata, questa volta fiscale. Mille dollari di ammenda per... divorzio-film: vale a dire, mille dollari per ogni divorzio che un attore o un'attrice di un film abbiano avuto nella loro vita. Se la protagonista di un film avrà divorziato tre volte, quel film, per essere proiettato sugli schermi dell'Illinois, dovrà pagare un contributo di tremila dollari. E tutto ciò, secondo il proponente, in nome e a salvaguardia della pubblica moralità.

* *

Con l'ultimo bilancio presentato ai Comuni sir John Simon ha anche annunciato, fra gli altri nuovi provvedimenti fiscali, un aumento delle tasse concernenti la pellicola cinematografica vergine fabbricata in Inghilterra o importata dall'estero, e riguardante pure i negativi e i positivi impressionati provenienti dall'estero. Per la pellicola vergine, la nuova tassa non sarà dovuta che per il metraggio dei film così come risulteranno alle pubbliche proiezioni. Invece, per le importazioni, sei pence per ogni piede di pellicola positiva e negativa (la precedente tassa, che colpiva soltanto il negativo, aveva dato luogo a importazioni... esclusive di copie lavanda, dalle quali trarne poi tutti i contro-tipi occorrenti); una tassa meno elevata colpirà pure le colonne sonore, vale a dire pellicole senza immagini, ma con l'incisione dei suoni. Questo complesso di nuove misure fiscali dovrebbe dare un reddito annuo di un milione di sterline.

* *

VARIE — *Un soggetto di Vera Caspary, Nickel Show, con Spencer Tracy, rievocherà i primordi del cinema, con i « nickel-odeons », le prime sale dove appunto s'entrava pagando un nickel. — Tre sottufficiali, il nuovo film di Wascneck, sta ottenendo in Germania un eccezionale successo: le copie da distribuire contemporaneamente in tutto il Reich sono state portate a centottanta. — Bel ami, il film di Willy Forst tratto dal noto romanzo di Maupassant, è stato proibito in Olanda. — Gli ebrei cecoslovacchi sono stati esclusi da ogni attività cinematografica. — Un grande documentario dell'Ufa, La lotta per la grande Germania, descrive in 2.200 metri gli ultimi eventi che portarono la Germania a liberarsi dal trattato di Versaglia. — Katharine Hepburn ha acquistato i diritti di riduzione di una commedia di Philip Barry, che l'attrice si riserva d'interpretare per il produttore e il regista che le piaceranno. — In occasione del suo venticinquennio di attività cinematografica è stata conferita la medaglia Goethe a Emil Jannings. — Dopo dodici anni, Goldwyn abbandonerebbe la « Artisti Associati ». — Feyder ha finito le riprese del suo nuovo film, La legge del Nord; e corre voce che il suo prossimo lo girerebbe a Roma, dedicandolo a una rievocazione di Letizia Bonaparte.*

m. g.

Vivi Gioi in « Bionda sotto chiave » di Mastrocinque.

Elisa Cegani e Filippo Romito in un'inquadratura di « Retroscena », il nuovo film di Alessandro Blasetti.

Maria Denis e Gandusio visti da Cattaneo.

Niente di deciso dopo undici tappe

IL GIRO COMINCIA DOMANI

(ma forse bisognerà attendere le Dolomiti...)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 8 maggio.

Il trambusto provocato dalle due tappe di ieri ha ancora oggi la sua larga eco nella ridente quiete fiorentina. Tanto più che Cinelli, lo sfortunato della Sinigallia-Forlì, Magni, l'uomo che è passato come una meteora in maglia rosa nella Forlì-Firenze, e Bartali e Bizzi, i bei campioni che ci hanno fatto assistere alla magnifica volata allo Stadio Berta, sono tutti atleti cari a queste folle, che le loro fortunate o nere imprese seguono con la passione che oggi fa della Toscana la terra classica del nostro ciclismo.

Sfortuna a turno

Ma nel quadro di interloppi che intendo tracciare non posso soffermarmi a lungo per raccogliere questa eco. Sapete già come Cinelli ha perso la maglia rosa e come sia riuscito vano il comprensibile tentativo dei dirigenti della sua squadra per salvarlo, aggrappandosi ad un articolo del regolamento. Io non ho che da confermare quello che dissi ieri a questo proposito: che il caso è, purtroppo, doloroso, ma che la Giuria ha bene applicato, nella lettera e nello spirito, una norma che tende solo ad evitare le più catastrofiche conseguenze di un incidente. E non mi dilungo ad illustrare questo giudizio, perchè ciò mi porterebbe troppo fuori del seminato. Cinelli ha moralmente accusato il duro colpo infertogli dalla sfortuna, ma sono certo che a quest'ora avrà già abbandonato ogni proposito di rinuncia e domani si appresterà a dimostrare di saper risalire il distacco. Del resto egli non può non pensare che è assai difficile fare un Giro d'Italia sempre sotto il segno della buona sorte: prima di lui sono stati, in fasce, sfortunati Valetti e Bartali, Vicini e Magni. Quest'ultimo è stato vittima oltre che della sorte, della fragilità della squadra. Se al momento della foratura (ed erano una trentina d'uomini in gruppo) tutti i «verde-rossi» fossero stati presenti, non avrebbe probabilmente dovuto cedere la maglia rosa. Invece c'erano solo Bartali, Cazzulani e Bucci; questi si sacrificò, cedendo la sua ruota e quello rimase a fianco di Bartali per rendergli all'occasione lo stesso servizio. Così Magni dovette inseguire da solo e perse quello che sapete. Oggi, forse, Pavesi dovrà rivedere il modo di manovrare dei suoi uomini, assegnando Magni come prima guardia del corpo di Bartali anzichè come numero due della squadra. Perchè, se finora poteva fare comodo ed essere utile avere due uomini di punta, ora sarà meglio concentrare e disciplinare le forze.

Anche per Magni, come per Cinelli, si può essere spiacentissimi del modo col quale hanno dovuto passare ad altre mani lo scettro conquistato, ma, in sostanza, purificate le disdette, ciò ha portato a galla, poco alla volta, i valori che saranno usciti a confronto il giorno della grande battaglia fra i tre favoriti.

Per cui, agli effetti della vittoria finale, questi due incresciosi casi di sfortuna non credo che influiranno in modo decisivo, nè possono dare lo spunto più interessante che offrono le sei tappe disputate da Roma a Firenze. I fatti salienti di questa seconda serie di tappe consecutive mi paiono altri.

Anzitutto la vittoria di Valetti sul Terminillo.

Ho espresso già altra volta la mia modesta opinione su questa prova in salita: essa non è fatta per mettere in vista la superiorità dell'arrampicatore potente e rude. Nulla da stupirsi, quindi, che abbia vinto il più stilista. Però il successo ha infatto a rafforzare il morale di Valetti e ad intaccare quello di Bartali, ed ancor più quello di Vicini.

Fisicamente, invece, la scalata del Terminillo è stata sentita più dal piemontese che dal toscano. Vi ricordate la curiosa faccenda della scommessa fra i due nella Rieti-Pescara, e la fuga di Bartali? Quel giorno Bartali ha creduto di avere sorpreso il suo rivale in un momento di crisi, mentre [illegible]. Si può non dare pieno credito nè all'uno nè all'altro; comunque, se i fatti hanno finito di dare ragione a Valetti, non si può fare a meno di pensare che una sua fuga con Bartali avrebbe potuto, se non eliminare, almeno allontanare il terzo incomodo, Vicini. Non farlo, potendo, non mi pare sarebbe stata buona tattica, perchè i minuti presi in pianura valgono quanto quelli presi in montagna; ed avere da lottare contro uno è meno difficile che avere a che fare contro due avversari.

Come in partenza

Ma ogni discussione in merito è ora superflua. Rimane il fatto che Bartali ha masticato quel giorno un altro boccone amaro e dev'essersi convinto che vincere il Giro gli sarà molto meno facile di quanto forse non pensasse alla vigilia. La scalata del Passo del Muraglione deve aver rafforzato questa convinzione. Bartali si lagna che il Giro è troppo facile, che finora non ha incontrato salite di suo gusto e che dovrà attenderle fino alle Alpi. Intanto la corda dei suoi nervi si tende, la maglia rosa passa dall'uno all'altro, ma non torna in sue mani; Valetti sorveglia strettamente e pare trovarsi perfettamente a suo agio nella tattica d'attesa che gli è permessa da quei due minuti di vantaggio sull'avversario che teme di più. Nel breve spazio di questi 119" ci sono anche Vicini, Leoni e Canavesi.

Anche se posso dare un dispiacere agli ammiratori di questi due ultimi, un giovane che migliora ed un anziano che tien duro, non mi astengo dal dire che essi godono delle loro ottime posizioni specialmente grazie al fatto che i favoriti non li considerano troppo pericolosi; chè, altrimenti, per esempio, quando Leoni cadde e fu in ritardo nella Pescara-Senigallia, non gli sarebbe stato permesso un così rapido e così facile ricongiungimento.

Dire quindi che dopo undici tappe, cioè oltre metà Giro, la situazione è press'a poco quella che era in partenza, non è trascurare le belle gesta di Cinelli, Magni, Leoni, Canavesi, Saponetti, Servadei, Bergomaschi e Marabelli, ma riassumere le vicende di questa prima parte del Giro ed insistere sul tema centrale, che alla vigilia fu posto e che tuttora rimane sul tappeto: il confronto Bartali - Valetti - Vicini. Esso non è neppure avviato ad una decisione. E' sembrato, volta a volta, che esso pendesse a favore dell'uno o dell'altro dei tre contendenti, non perchè uno di essi si fosse imposto con colpi originati e partiti dalla propria volontà o dai propri mezzi superiori, ma perchè la sorte offriva l'occasione per sfruttare la sfortuna altrui. Di azioni decise spontaneamente non c'è stata che quella di Bartali nella Rieti-Pescara, ed è miseramente fallita.

Permettetemi di ricordarvi che questa mancanza di iniziativa, questa tendenza al risparmio ed all'economia, questa prevalenza dell'elemento fortuna ed occasione era stata da me prevista in partenza. In base a considerazioni sul temperamento dei nostri corridori, sulle caratteristiche del percorso e sulla pratica di quello che può fatalmente succedere in 1500 chilometri di strada. Una mia previsione è completamente fallita: quella sull'apporto che i belgi avrebbero dato alla combattività della gara; io consideravo un elemento principe dell'interesse di queste tappe e della classifica che ne sarebbe derivata. Invece esso è stato addirittura zero. La cosa è tanto strana, che non me la potrei spiegare altro che negando a questi uomini mandatici dalla Federazione belga tutte le belle qualità fisiche e morali che distinguono i corridori valloni e specialmente i fiamminghi.

Oggi Bizzi ?

Ora rimane a vedere se avrò avuto ragione nel dire che la giornata campale del Giro sarà quella del Tonale. Abbiamo davanti tre tappe di seguito: una di montagna e due di pianura. La prima sarà corsa domani superando l'Appennino tosco-emiliano al Passo della Futa e della Radicosa, che [illegible] di partire da Firenze ai piedi della rapida salita del Pratolino; poi, dopo 15 Km. di discesa e di piano, si inizierà quella delle Croci, cui fa seguito quella della Futa. In seguito si andrà su e giù, sino a San Benedetto, di dove si scenderà su Bologna. Avranno intenzione gli specialisti della montagna d'impegnarsi a fondo e di tentare il gran colpo? Dubito che l'iniziativa parta da Valetti, forse propenso a vivere sul vantaggio e sicuro di aumentarlo nella tappa a cronometro in seguito da Trieste a Gorizia. [illegible] Non credo che Vicini sia in grado di staccare Valetti e Bartali. Allora sarà questi a muovere le pedine? [illegible]

Giuseppe Ambrosini

DIARIO DI QUADRONE

Tre torinesi in gamba

Il «lupacchiotto» Pacini, il timido Tomasoni e Moro, il mio preferito, che ha imparato a dar fastidio agli «assi»

Firenze, 8 maggio.

Giorno di sosta a Firenze. Che cosa fa un povero diavolo attaccato al Giro d'Italia nelle giornate di riposo? Si riposa. Almeno dovrebbe essere così; invece non lo è; la corrispondenza bisogna scriverla lo stesso e non c'è materiale. Gli esperti scrivono commenti e considerazioni, riassumono le fasi precedenti della lotta e interrogano i corridori, andandoli a trovare nelle camere degli alberghi. Anche il più arcigno degli avversari di questo genere di atletismo ha dovuto per forza guardare una delle tante e sempre identiche fotografie che rappresentano un ciclista disteso sul letto che si fa accarezzare i muscoli, che ascolta i consigli del suo direttore sportivo, e che risponde alle domande di un giornalista autorevole seduto sul suo letto.

Soltanto i giornalisti autorevoli possono sedersi sul letto di un corridore di primo piano. Sedersi sul letto di un Bartali, di un Cinelli, di un Bizzi è come avere la poltrona a una prima al teatro la Scala.

Vittorio Varale ci riesce sempre. Al mattino delle giornate di riposo va a trovare i corridori, penetra nelle loro camere e raccoglie le risposte alle sue domande.

— *Come va?*

— *Bene. Ho un male qui, che corrisponde qui.*

Il massaggiatore lascia cadere goccie di sudore sull'addome dell'atleta.

— *Quali propositi hai per domani?*

— *Non so.*

— *Via, con me puoi sbottonarti.*

Il corridore è perfettamente nudo e cerca invano i bottoni da sbottonare.

— *Attaccherai subito, domattina, appena dato il via dal traguardo di partenza da Firenze o temporeggerai attaccandoti alle ruote che possono farti comodo?*

— *Non posso rispondere; gli ordini di scuderia sono segreti.*

Vittorio Varale interpreta il pensiero del ciclista di primo piano, gli mette le parole in bocca come una pappetta. Il giorno seguente sotto la fotografia i lettori leggeranno: *«da destra a sinistra il nostro Varale, al centro, allungato sul letto, il velitico Bartali, a capo del letto il direttore sportivo che impartisce gli ultimi ordini e gli ultimi consigli per la tappa Firenze-Bologna.*

Nella camera c'è odore di canfora, di alcool di acqua di Colonia.

Io ho saputo che Bartali ha avuto il permesso giornaliero di recarsi in famiglia, che vive poco distante da Firenze. Il signor Pavesi, della «Legnano», con la pipa in bocca gli dice:

— *Ti lascio andare, ma non parlare troppo.*

— *Perchè?* — faccio io — *non deve parlare?*

Mi figuro con tristezza il campione che oppone un assoluto silenzio alle domande affettuose della madre che se lo divora con gli occhi.

— *Perchè* — mi fa il direttore — *non bisogna parlare mentre si mangia: fa male allo stomaco.*

* *

Tre campioncini piemontesi: Pacini, Moro, Tomasoni, che sono venuti in camera ma mangerebbero cantando e canterebbero se mangiassero a loro piacimento. Sono tre bei ragazzi, fisicamente molto diversi, ma tutti e tre ottimi rappresentanti della gioventù di oggi.

Pacini è morettino, con viso da lupacchiotto, gli occhi chiari, sorriso pronto come la parlantina, sciolta come la sua pedalata; è nato in Toscana ma domiciliato fin da bambino in Piemonte. Pacini è un nome toscano. Mi ricorda il gioco del pallone toscano; mi ricorda anche *l'eroe del bracciale*, il taurino Pacini al quale qui in Toscana è stato dedicato uno sferisterio alla memoria.

Tomasoni, veronese o giù di lì, è anch'egli domiciliato a Torino da lunghi anni. Ha 22 anni e ne dimostra a malapena 15. Appartiene alla *Frejus* e ha il compito di dare la ruota ai campioni della sua squadra. Quando gli si parla arrossisce come un bambino. E' un ragazzo che promette molto; un ciondolino amatissimo dalle folle che, quando passa piccolo sulla sua bicicletta come una farfalla sul traliccio di una casa in costruzione, tutti vorrebbero dargli zucchero e confetti e magari una trombetta o un cavalluccio a dondolo perchè nelle ore di ricreazione giocasse un poco. E forse diventerà un «asso».

Moro, come quelli che leggono queste corrispondenze se ne saranno accorti, è il mio preferito. Entra in pista ricevendo imperterrito le gomitate e le manate dei campioni che vorrebbero levarselo di dosso come si fa con le mosche noiose. E' un ragazzo che sa reagire e che succhia le gomme altrui come fossero di miele.

Gli orecchianti di ciclismo non sanno quello che fino a ieri io non sapevo. I «cadetti» allorchè hanno l'ardire di ficcarsi nella mischia quando i «cannoni» entrano in pista devono subire ogni sorta di prepotenze. Il regolamento vieta in modo assoluto questi fulminei «corpo a corpo» che ormai sono entrati nella consuetudine e sui quali si chiudono gli occhi. Moro non la vuol capire e risponde pan per focaccia. A Forlì, pur avendo una gomma a terra, per poco non soffiò il primo posto; a Firenze lo stesso.

Ha imparato anche lui a «suonare» con le mani sul corpo di quelli che gli stanno a fianco. E' segno che ha del coraggio e della volontà e più di tutto fiducia nei propri mezzi fisici.

— *Un giorno o l'altro* — mi ha detto — *glielo faccio.*

Ed è capacissimo di mantenere la promessa.

Ebbene, avendo tre ragazzi come questi nella propria camera, trovandomi, cioè, a immediato contatto con la loro giovinezza vi garantisco che c'è da sentirsi commosso. La mia camera era come una centrale di energie elettriche. Pacini e Moro, che sono del «Gruppo Vigor», e che non appartengono a una casa come Tomasoni, mi hanno garbatamente, senza astio alcuno, fatto alcune rimostranze sul trattamento. Rimostranze proprio no, chè la parola è troppo grossa, ma insomma mi hanno fatto capire che alcune cotolette di più le mangerebbero e che ogni giorno sono costretti a spendere di tasca propria dalle 3.50 alle 4 lire per cibarie supplementari. Se nel cestino del rifornimento ad esempio trovassero la torta di riso, la mangerebbero volentieri.

— *Torta di riso?*

— *E' il nutrimento migliore* — mi spiegano — *per un ciclista; e anche un po' di cervello fritto e qualche altro cibo leggero e sostanzioso.*

Un giorno o l'altro scriverò per i profani una lista di vivande ideali per gli atleti del Giro. Quelle vivande che si consumano cammin facendo una mano sul manubrio e l'altra che va e viene dalla bocca alle tasche posteriori della maglia. Piccoli segreti gastronomici che vado a mano a mano scoprendo e così importanti per mantenere in efficienza le calorie e le energie fisiche.

Ernesto Quadrone

NOTIZIARIO

Gli svizzeri sono stati nettamente battuti a Vienna anche nella terza e ultima giornata dell'incontro di Coppa Davis. La Germania chiude così il suo incontro con la Svizzera per 5 a 0 e affronterà quindi la Polonia dal 20 al 22 corrente. I risultati delle due ultime partite di singolo sono stati i seguenti: Henkel (G.) b. Maneff (S.) 6-3, 6-1, 6-3; Menzel (G.) b. Spitzer (S.) 6-0, 6-4, 6-3.

Il Commissario Tecnico per la squadra nazionale ha chiamato a far parte del manipolo «azzurro», a Rovetta, il capitano del Genova, Perazzolo. Il quale è partito ieri nel pomeriggio, insieme a Monzeglio, per raggiungere i compagni in Toscana.

Con la partecipazione di 226 farmi, provenienti dall'intero Piemonte e dalla Liguria, si è svolto ad Alessandria il XVII torneo bocciofilo per il «Gran Premio di Alessandria», che è stato vinto dal Dop. E. Pietro, di Asti, che ha battuto il Dop. Zerbool, di Torino, per 12 a 6; 2. Dop. [illegible], di Torino; 3. Dop. [illegible], di Novara; 4. [illegible], di Casale; 5. Dop. [illegible], di Spinetta, e. [illegible], di Alessandria.

E' morto nella nostra città all'età di 71 anno, il cav. Ettore Florio, che fu un fondatore dell'U.V.I. ed uno dei primi e più fervidi appassionati di [illegible].

Vigilia d'Italia-Inghilterra

Si prevede circa un milione e mezzo di incasso - I biglietti quasi tutti esauriti

Milano, 8 maggio.

Nessun avvenimento sportivo, sia di calcio o di ciclismo, di automobilismo o di pugilato, ha mai suscitato tanto interesse come l'incontro Italia-Inghilterra, che si svolgerà sabato prossimo allo stadio di San Siro.

Bisogna risalire alle più memorabili vigilie automobilistiche di Monza o dell'incontro Spalla-Van der Veer per il campionato d'Europa dei pesi massimi, per avere una pallida idea dell'attesa morbosa creatasi per l'ormai vicino avvenimento calcistico.

La caccia ai biglietti è stata affannosa; le prenotazioni numerosissime, molte venute da lontane località e anche dall'estero. Alla sede del Comitato organizzatore, in viale Piave 43, il lavoro si è intensificato giorno per giorno, assumendo poi una forma febbrile. Oggi, a cinque giorni dalla gara, ci sono ancora disponibili dei biglietti per i posti centrali distinti e per i posti di gradinata laterali, ma è prevedibile che fra un paio di giorni essi saranno completamente esauriti. Parte di questi biglietti, da 25 e da 15 lire, che sono i prezzi minori, dovranno accontentarsi di stare in piedi, data la ressa che si verificherà. I biglietti per i posti numerati da 100, 80 e 40 lire e per quelli in piedi nel rettilineo di tribune, da 30 lire, sono completamente esauriti e si sa di certi accaparratori che hanno potuto fornirsi di parecchi biglietti, che essi vanno esitando a cifre notevolmente superiori: lavoro che gli immancabili speculatori hanno potuto assicurarsi, nonostante l'alacre e attiva opera svolta dal Comitato organizzatore per evitare ogni forma di speculazione.

L'incasso prevedibile è di circa un milione e 400 mila lire. Gli organizzatori comunicano che la speciale tribuna riservata alle autorità è stata anch'essa, con i lavori di rinnovamento dello stadio, ampliata e sistemata nel modo più razionale e che i posti in detta tribuna sono esclusivamente nominativi e riservati alle autorità secondo le note superiori disposizioni.

La gara sarà diretta dal dott. Bauwens, della Federazione Germanica, che nel 1933 diresse il primo incontro fra le due Nazioni e che è il Presidente della Commissione delle regole di giuoco e arbitraggio della Federazione Internazionale. Come guardialinee si presteranno i signori Jordan e Grasey, della Federazione Svizzera. Allo scopo di studiare in ogni dettaglio la sistemazione della circolazione e dell'accesso allo stadio, l'avvocato Mauro, Presidente del Comitato organizzatore, e il cav. uff. Gaudenzi si sono recati oggi nuovamente allo stadio di San Siro (dove i lavori di apprestamento proseguono, malgrado il maltempo, a ritmo intensissimo) col capo di gabinetto del Questore e il vice capo della vigilanza urbana.

Organizzatori e responsabili dell'ordine pubblico hanno predisposto il piano completo e razionale delle misure che saranno prese per garantire la circolazione, per regolare gli afflussi, per disciplinare i parcheggi delle vetture e per tutelare l'ordine pubblico, sia all'esterno che all'interno dello stadio.

I dirigenti e i calciatori britannici sono attesi a Milano per le ore 12,10 di mercoledì 10 corrente. Essi arriveranno con l'Express Orient e costituiscono una comitiva ufficiale di 29 persone: 16 giuocatori, un accompagnatore, un allenatore e undici dirigenti. In più vi saranno diversi inviati speciali dei principali quotidiani.

I giuocatori definitivamente scelti sono: Whodley, portiere; Morris, terzino destro; Hapgood, terzino sinistro e capitano; Male, terzino di riserva; Willingham, mediano destro; Stanley, centro mediano; Mercer, mediano sinistro; Welsh e Copping, mediani di riserva; Matthews, ala destra; Hall, mezz'ala destra; Lawton, centro avanti; Goulden, mezz'ala sinistra; Smith, ala sinistra; Stephenson e Broome, riserve dell'attacco. L'allenatore è il signor Willaker, dell'Arsenal.

Come si vede, da questo definitivo elenco manca Cullis, il centro sostegno del Wolverhampton, già centro sostegno della nazionale inglese contro la rappresentativa continentale e, più recentemente, contro la Scozia: Cullis non potrà giuocare, a quanto sembra, perchè risentirebbe ancora della contusione prodottasi nella finale della «Coppa Inghilterra».

La comitiva britannica prenderà alloggio in un albergo cittadino e, nel pomeriggio, compirà il giro della città in torpedone. Alla sera i dirigenti britannici saranno ospiti della F.I.G.C.

Per giovedì 11 è in programma una gita sul lago di Como. La F.I.G.C. offrirà una colazione a Villa d'Este e, al ritorno, a Cernobbio, alle ore 16, sarà offerto un tè dall'ente turistico locale.

In serata, a Milano, i dirigenti inglesi saranno ospiti della Federazione Italiana.

Le due odierne partite del campionato riserve

Oggi, al campo Torino, si giocano due incontri di campionato riserve. Alle 14 avrà inizio quello fra Juventus e Ambrosiana; alle 15.30, seguirà quello fra le riserve granata e quelle del Novara. [illegible]

Col conforto della Fede, il 6 maggio ha lasciato questa vita terrena (15204

Francesca Falco

d'anni 90

A funerali avvenuti, come da Suo espresso desiderio, ne dànno il mesto annuncio la Sorella, il Fratello, i Nipoti e l'affezionata **Margherita Rolando.**

Si invoca una preghiera.

Ottavio e **Paolo Signorini** colle rispettive consorti e figli, i parenti tutti e la fedelissima **Marietta Caligaris** annunciano con profondo dolore l'improvvisa perdita del loro amatissimo

Dott. Mario Signorini

Capitano di Compl. del Genio

avvenuta stanotte.

I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 10 c. m., alle ore 9,15. La cara Salma verrà trasportata a Casale Monferrato.

Torino, 8 maggio 1939-XVII.

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La «Nafta» - Società Italiana per il Petrolio ed Affini - ha il dolore di annunciare la improvvisa perdita oggi avvenuta del

Dott. Mario Signorini

Gerente della Filiale di Torino

e da 20 anni suo apprezzatissimo collaboratore.

Il funerale avrà luogo mercoledì 10 c. m., alle ore 9.15, muovendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Vinzaglio 83.

Torino, 8 maggio 1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'8 maggio, spirava improvvisamente

Benedetta Bonanate

Ved. BADALLA

I figli Prof. **Lina** e Colonnello G. N. **Enzo** con la moglie e i figli **Giorgio, Mirella, Luciana**, i cognati e parenti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr., alle ore 9,15, partendo da via Campana 1, indi la cara Salma sarà trasportata a Carmagnola.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-018

Munita dei Conforti Religiosi, il 6 maggio decedeva in Pinerolo

Maria Bertea-Vigo

Ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, per espresso desiderio dell'Estinta: il marito **Ernesto**, il figlio **Cesare**, la nipotina **Maria**, il genero prof. avv. **Giorgio Gansacchi**, i fratelli, la sorella, la cognata **Vigo**, i cognati e cognate **Bertea**, i parenti tutti e le fedeli **Lucia Trucco** e **Angela Rossetti.** (2935

Pinerolo 8 maggio 1939-XVII.

Pompe Fun. Garzello, Pinerolo, tel. 1-82

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della «**Società Assicuratrice Industriale**» partecipano con profondo dolore la morte, avvenuta la mattina del 4 maggio in Roma, dell'

Avv. Emilio Protto

fratello del Vice Presidente della Società Gr. Uff. Rag. Camillo Protto.

Per espressa volontà dell'estinto il presente annuncio è fatto ad esequie avvenute. (S

Torino, 9 maggio 1939-XVII.

Alle ore 9 di domenica 7 chiudeva la sua nobile esistenza

Carolina Fascinelli

Ved. Ing. TACCONI

Dànno il doloroso annunzio — a funerali avvenuti per espressa volontà della Defunta — le figlie: **Ada** col marito Ing. **Guido Ghersina** e figli; **Costanza** col marito Geom. **Giovanni Ghiardi** e figlia; **Bianca** ved. Magg. **Pinasso** e figli; i nipoti Avv. **Gustavo Tacconi** (legionario in Spagna) e **Carla Tacconi** in **Sulatti** Ing. **Natale.**

Ivrea, corso Nigra 2.

Garda Onor. Funebri - Tel. 84 - Ivrea

Il giorno 3 corr., decedeva in Parigi il

Cav. Quaranta Mario

Cancelliere al R. Consolato d'Italia
Confondatore del Fascio di Locarno

Lo piangono inconsolabili la moglie, i figli colle rispettive famiglie, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino, mercoledì 10 corr., alle ore 9,30, partendo dalla Cappella del Cimitero Generale. Per volontà dell'Estinto non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Croce Verde**, con vivissimo dolore, annuncia la perdita del suo Ispettore dei Servizi, sempre amato da tutti i militi,

Cav. Florio Ettore

già Commissario Regionale dell'U. V. I.

Lo piangono la desolata figlia **Alga** moglie **Bono** ed i parenti tutti. I funerali avranno inizio da via Beaumont n. 3, stamane 9 maggio, alle ore 10,30. (15183

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, cristianamente come visse è mancato il

Cav. Luigi Molar

Editore

La moglie **Gilda Alessio**;
la mamma **Giuseppina Balduzzo** ved. **Molar**;
i fratelli: Comm. Avv. **Giovanni** con la moglie **Maria Fagnoni**;
Dott. **Carlo**;
Prof. **Cesare**;
il nipotino **Luigi** e parenti tutti addolorati ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 10,30, partendo da via Biamonti 2.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

I **Dipendenti** tutti della **Casa Editrice G. B. Petrini** annunciano la dolorosa perdita del

Cav. Luigi Molar

loro amato gerente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Prof. **Alfonso Manaresi** annuncia la morte dell'amico carissimo (15303

Cav. Luigi Molar

Milano, 8 maggio 1939-XVII.

Lunedì, alle ore 0,30, è mancato dopo breve malattia, il

Cav. Luigi Molar

Gerente della Casa Editrice G. B. Petrini

I soci ne partecipano con dolore la grave perdita.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane, dopo breve malattia e munita dei Conforti religiosi, è mancata alla venerazione dei famigliari l'anima eletta e benefica di

Teresa Cortassa nata Crosa

Affranti dal dolore, partecipano i figli, che l'Estinta adorò **Silvio** e **Attilio** con la consorte **Ida** dei conti **Brucolforti** e la piccola idolatrata **Luisa Teresa**, il fratello, i nipoti e la fedele affezionatissima Sig.na **Virginia Rovaretto.**

Il trasporto seguirà martedì 9, alle ore 9,30, in Gruglia, dove la cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori, ma preci e opere di bene.

Non si mandano partecipazioni personali. (1003

Gruglia, 7 maggio 1939-XVII.

Ieri alle ore 17 si spegneva

Converso Agostino

d'anni 72

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie **Anna**, col marito **Vittone Giacinto** e figlie; **Teresina**, col marito **Tagliabue Filippo** e figli.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corrente, alle ore 15,30.

Settimo Torinese, 8-5-'39-XVII.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-018

La Ditta **Th. Kieserling e Albrecht** di Solingen partecipa con dolore la morte avvenuta a Monza della Signora

Enrica Laria Ciampi

Madre del Signor Laria Carlo, che da tanti anni la rappresenta in Italia. (15202

Solingen, 7 maggio 1939-XVII.

Domani 10 maggio, primo doloroso anniversario della dipartita di

Fernanda Beria Dubosc

sarà celebrata la S. Messa nel Santuario di S. Antonio (via S. Quintino 49) alle ore 10.

Il marito, i genitori, **Eva** e **Leo** invitano coloro che conobbero il Suo sorriso a ricordarla colle loro preghiere. (15192

Mercoledì 10 corrente, ore 9, nella Chiesa di San Tommaso, verrà celebrata Messa in suffragio dell'anima cara di (15174

Ruffato Pietro

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

MEMENTO

Stamane 9 corrente, nella chiesa dell'Annunziata ore 9, 10, 11, saranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima buona e cara del **Conte Ing. ANTONIO VANOONE DI CORTEMILIA**. Nella stessa mattina sarà celebrata una Messa nella Parrocchia di S. Francesco in Vigevano e una nella Cattedrale di Mogadiscio lavoro prediletto della Sua feconda carriera che culminò in questo grandioso tempio della Cristianità. La addolorata Consorte ringrazia i buoni che pregheranno con lei.

Mercoledì 10, dalle ore 7 alle 10 in San Giovanni Evangelista, Messe di Trigesima in suffragio dell'anima di **GIUSEPPINA PIEROTTO ved. MAZZOLA.** 15952

Le necrologie si ricevono anche all'appostio sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

IL REGGENTE DI JUGOSLAVIA è partito per l'Italia

Il Principe Paolo è accompagnato dalla Principessa Olga e dal ministro degli Esteri Markovic

Belgrado, 8 maggio.

Il Reggente Principe Paolo di Jugoslavia che, come si sa, viene a Roma ospite del Re e Imperatore, è partito questa sera da Belgrado insieme alla Principessa Olga. Sono al suo seguito il Ministro degli Esteri Zinzar Markovic, il primo aiutante di campo del Re di Jugoslavia generale Kristic, l'ammiraglio Polic, e il Ministro di Corte Antic; la Principessa Olga è accompagnata dalla sua dama d'onore signora Lozanic.

La partenza è avvenuta dalla piccola stazione di Topcider vicino al Palazzo Bianco, residenza del Principe, il quale è stato salutato dagli altri due Reggenti, dal Presidente del Consiglio, dai Ministri, da generali e da alti funzionari e dal Ministro d'Italia Indelli con tutti i funzionari della Legazione e degli addetti militari. Le signore italiane, consorti dei rappresentanti diplomatici, hanno offerto un gran fascio di fiori alla Principessa Olga. Il Ministro d'Italia che accompagnerà il Principe in Italia, è partito poco dopo con altro treno per Lubiana, dove avrà inizio il viaggio ufficiale del Reggente, il quale resterà una mezza giornata nel suo castello di Brdo in Slovenia.

Là egli vedrà probabilmente Macek o un suo luogotenente che lo informerà delle decisioni adottate dai dirigenti del Partito croato nella riunione che ha avuto luogo quest'oggi, alla fine della quale è avvenuto un incidente fra estremisti e macekiani. Un gruppo di partigiani attendeva le deliberazioni fra evviva e rumori. Uno di essi, che è stato arrestato, ha ferito lievemente con un colpo di rivoltella uno studente. E' noto che le trattative per l'applicazione dell'accordo di principio concluso fra il Presidente Zvetkovic e il dott. Macek circa la soluzione della questione croata, hanno subito un brusco arresto, di maniera che il Principe Paolo ha ritenuto opportuno, prima di andare per qualche giorno fuori del proprio Paese, di rendersi personalmente conto dello sviluppo della situazione.

Ma in verità, per quanto importante e delicata sia, la questione croata passa in seconda linea di fronte al viaggio a Roma del Principe Paolo, il quale è accompagnato appunto dal Ministro degli Esteri di Jugoslavia, il che vuol dire che la visita romana prende di colpo carattere e significato spiccatamente politici. Ciò risulterà chiaramente dai brindisi che saranno pronunciati al Quirinale e risulterà egualmente dal colloquio che il Principe Paolo avrà con il Duce il giorno stesso del suo arrivo a Roma; ma tutto un insieme di cose viene a dare un'anticipata conferma.

La politica estera jugoslava, dal giorno che essa s'è sganciata dal sistema detto francese, segue una direttrice di marcia uguale e chiara come mai altra. Il processo di revisione della sua politica la Jugoslavia l'ha cominciato apertamente nel momento stesso dell'esplosione della tragedia di Marsiglia dove morì un grande uomo, il Re Alessandro, lo spirito del quale già subiva [illegible] contraccolpi piuttosto vasti.

Le crisi di Governo che seguirono alla morte del Re erano il segno del travaglio intimo, il segno del nuovo orientamento della Jugoslavia. Incominciava l'epoca del Principe Paolo che, raccolta una pesante eredità insieme ad un arduo dovere, doveva condurre il Paese nelle serene acque della salvezza. Il porto era l'Adriatico e per giungervi occorreva passare per Roma. E' così che [illegible] si concluse il Patto di amicizia tra Italia e Jugoslavia che è oggi un pilastro e domani sarà un edificio.

Il Principe Paolo è stato l'invisibile ed acuto artefice della politica di amicizia con l'Italia verso la quale, oltre la fortuna della sua Patria, lo induce il suo spirito latinamente colto, la sua anima d'artista, la sua stessa giovinezza. Il premio è stato veramente insigne: eventi formidabili hanno scosso l'Europa in quest'ultimo giro di tempo, qualche Paese è scomparso, qualche altro ha subito straordinarie trasformazioni, e, tutto ciò è avvenuto ai limiti stessi della Jugoslavia senza tuttavia toccarla, lasciandola in pace e in serenità. Il porto adriatico era sicuro, era l'unico porto dove la Jugoslavia potesse trovare riparo alle tempeste senza pagar pedaggio.

Assicurata la sua pace, la Jugoslavia ha fortemente contribuito all'assetto di questa parte d'Europa dove l'Italia e la sua amica ed alleata, la Germania, hanno tanti interessi antichi e nuovi; e vi ha contribuito appunto coltivando e accrescendo i suoi rapporti di amicizia con le Potenze dell'Asse.

Dice Politika a proposito dei colloqui di Milano tra Ciano e Ribbentrop che i due eminenti uomini di Stato hanno studiato tutte le iniziative fin qui prese da Roma e da Berlino in risposta ai tentativi d'accerchiamento londinesi e parigini e che tali iniziative rendono possibile la sistemazione del bacino danubiano e balcanico e aprono la via ad una collaborazione costruttiva alla quale già partecipano gli Stati che hanno rapporti di amicizia con l'Italia e la Germania; ma — aggiunge il giornale — si ritiene che questa collaborazione si estenderà egualmente agli altri Stati interessati.

Oltre alla letizia [illegible] dunque, oltre ai grandiosi festeggiamenti che sono stati preparati in suo onore, il Principe Paolo troverà a Roma nuovi temi politici dei quali il suo profondo spirito intenderà l'alta importanza. La sua visita, d'altra parte, coincide con un avvenimento che ben può chiamarsi storico e del quale tutta la Jugoslavia ha apprezzato giustamente il valore, essa che dell'Italia e della Germania è amica sicura e sincera.

Appunto, l'annunzio dell'alleanza politico militare fra l'Italia e la Germania è stato accolto con il massimo interesse dall'opinione jugoslava. Scrive il Vreme che all'azione diplomatica diretta da Londra per realizzare un accordo di vari Stati contro l'Italia e la Germania, queste due Potenze hanno risposto prima con una controazione diplomatica la quale si è limitata ad impedire a un maggior numero possibile di Stati piccoli e medi di entrare nel blocco franco-inglese.

Alfio Russo

In attesa dell'Ospite

Roma, 8 maggio.

Ospiti dei Sovrani d'Italia, il Principe Paolo di Jugoslavia e la consorte Principessa Olga giungeranno domani a Postumia, nelle prime ore del pomeriggio, ricevuti dal Duca di Genova e dalla Missione reale appositamente costituita. S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova darà il benvenuto al Principe Paolo ed alla Principessa Olga e presenterà loro la Missione reale. Unitamente ai Principi ed al loro seguito, viaggiano il Ministro degli Affari Esteri S. E. Markovic col capo di Gabinetto Chetcherovitch. Viaggerà pure con lo stesso treno, il Ministro d'Italia a Belgrado.

Passata in rivista la compagnia d'onore, il treno reale partirà per Roma, dove giungerà alla stazione Termini alle ore 9,45 di mercoledì 10 maggio. S. M. il Re Imperatore, S. M. la Regina Imperatrice ed il Duce riceveranno gli Augusti ospiti, presenti i membri del Governo, le più alte cariche dello Stato, del Partito, dell'Urbe e il personale delle Legazioni di Jugoslavia presso la Real Corte e la Santa Sede. Passata in rassegna la compagnia d'onore, dopo le presentazioni ufficiali nella saletta reale, i Sovrani d'Italia ed il Principe Reggente di Jugoslavia prenderanno posto nelle berline di gala, per recarsi al Quirinale.

Il Duce, accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri, si recherà a far visita al Quirinale al Principe Paolo, che nella mattinata stessa, accompagnato dal seguito, si recherà a deporre corone al Pantheon, al Milite Ignoto, ed al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Nel pomeriggio renderà la visita al Duce a Palazzo Venezia e quindi interverrà ad un ricevimento in Campidoglio. Alla sera avrà luogo un pranzo di gala al Quirinale.

Giovedì gli augusti Ospiti partiranno per Napoli, dove saranno ricevuti dal Principe di Piemonte e dalle autorità cittadine. Il corteo reale si recherà quindi al Molo Beverello, dove i Reali ed i Principi di Jugoslavia si imbarcheranno per assistere alle esercitazioni della flotta. Nel pomeriggio gli Ospiti ripartiranno per Roma, dove la sera al Quirinale avrà luogo un pranzo di gala, con l'intervento del Corpo diplomatico. La mattinata e la prima parte del pomeriggio di venerdì sarà dedicata alla visita in Vaticano. Sempre nel pomeriggio avrà luogo una manifestazione ginnico-militare allo Stadio dei Marmi ed alla sera il Principe Paolo offrirà, nella sede della Legazione di Jugoslavia presso la Real Corte un pranzo a S. M. il Re Imperatore ed a S. M. la Regina Imperatrice.

Sabato in mattinata gli augusti Ospiti lasceranno la Capitale, diretti a Firenze, dove arriveranno nel primo pomeriggio, salutati dal Principe e dalla Principessa di Piemonte. In seguito il Principe Paolo deporrà una corona nella cripta dei Caduti della grande guerra ed una nella cripta dei Caduti fascisti in Santa Croce. E' probabile una visita alla Mostra medicea ed alla Mostra dell'artigianato.

La mina di Gandria

Le cause dello scoppio permangono oscure

Due morti e 3 feriti gravi - Danni al movimento turistico - Preoccupazione per gli altri campi minati

Lugano, 8 maggio.

(G. T.) — *La gravissima esplosione verificatasi domenica pomeriggio sulla strada Lugano-Gandria-Italia, in un punto che era stato minato dalle autorità militari svizzere per le note misure di precauzione predisposte sulle tre frontiere della Confederazione, solleva vivissima impressione in tutto il Ticino, sia per il numero delle vittime (2 morti e tre feriti gravi), sia per i danni ingenti causati dallo scoppio, che ha distrutto su un lungo tratto la bellissima strada di Gandria, inaugurata appena tre anni or sono, rovinando una delle più ardite opere della strada stessa e cioè la galleria n. 3.*

In un primo momento, per considerazioni di ordine militare, le autorità facevano ostacolo alla diffusione della notizia, che veniva effettivamente conosciuta al di qua del Gottardo solo stamane. L'emozione suscitata nella popolazione svizzera è profonda, particolarmente nelle altre regioni di frontiera, dove notoriamente sono stati preparati fittissimi sistemi di mine in tutti i posti di passaggio obbligato. La stessa prima spiegazione ufficiale che si è data dello scoppio, attribuito alla caduta di un fulmine sul campo minato della galleria, è apparsa tale da aumentare anziché diminuire l'apprensione della popolazione di frontiera.

Ma, in una più completa inchiesta avviata con la partecipazione di esperti in materia di esplosivi e di opere minate, fra cui il comandante capo delle fortificazioni del Gottardo, colonnello Lucheinger, la suddetta spiegazione doveva risultare assolutamente infondata. Risulta infatti concordemente, dalle deposizioni rese dai pochi testimoni che erano nelle vicinanze della galleria di Gandria, che nessun fulmine può essere caduto nella località in questione, per il semplice fatto che non vi è stato colà alcun perturbamento atmosferico.

L'unico teste oculare che si trovava sulla strada, poco lontano dallo sbocco della galleria, dichiara di aver veduto improvvisamente una gran fiammata levarsi dal fondo stradale di cemento, seguita immediatamente da una formidabile esplosione. Si tratta di una inesplicabile autoaccensione per difetto della carica, oppure fu il passaggio dell'automobile della disgraziata famiglia Endren a provocare lo scoppio? Dato che l'intero campo minato è saltato in aria, è difficile per gli esperti riconoscere con esattezza in quale punto si sia prodotta l'accensione della miccia e stabilire quindi se effettivamente la vettura abbia funzionato come agente deflagratorio, oppure se il suo passaggio abbia coinciso soltanto accidentalmente con l'accensione.

L'interruzione della magnifica strada di Gandria, ricavata a colpi di mina a 30 e più metri sopra il lago, lungo il contrafforte roccioso che le montagne della Valsolda mandano verso l'azzurro Ceresio, è un colpo grave per la economia ticinese, particolarmente in un momento in cui si contava su una ripresa turistica lungo questa bellissima arteria.

I morti sono saliti oggi a due: oltre alla signora Endren di Zurigo, proprietaria dell'automobile andata distrutta nello scoppio, è deceduto oggi il figlio della signora, un ragazzo dodicenne, che aveva riportato gravissime ferite al capo. Le condizioni della domestica della famiglia Endren, che pure ha riportato gravi ferite, sono stazionarie, come pure lo stato del milite ticinese Chiesa, che era di picchetto all'entrata della galleria.

Il Duca di Windsor alla radio

Emozione negli inglesi e critiche nei giornali

Londra, 8 maggio.

Le parole che stasera l'ex-Re d'Inghilterra ha pronunziato parlando da Verdun alla radio, sono state ascoltate in Inghilterra con la più viva commozione. Gl'Inglesi non hanno dimenticato colui che per tanti anni amarono come Principe di Galles e che da Sovrano videro romanticamente abdicare per amore.

Ascoltando la sua voce per radio, hanno ricordato stasera un altro messaggio, drammatico e commovente, quello della sera in cui Edoardo VIII, lasciato il trono, volle salutare il suo popolo. Allora, un'ondata di tristezza si era diffusa fra gli inglesi. Il Sovrano, che aveva osato dire dei minatori del Galles: «Bisognerà pur fare qualche cosa per questa gente», forse non era stato conforme all'etichetta nè alle tradizioni di irresponsabilità costituzionale; ma aveva toccato il cuore dei sudditi. Stasera si è visto quanto affetto sia rimasto intorno a lui.

Qualche giorno fa, quando fu varata la corazzata Principe di Galles, la Principessa reale madrina della cerimonia cominciò il breve discorso con la frase: «Questo nome risveglia in me ricordi particolarmente cari...». Un applauso la interruppe: gli ascoltatori avevano creduto che si trattasse di una allusione al fratello lontano, che tanto a lungo aveva portato quel titolo. Senonchè la Principessa continuò, in tono strettamente regolamentare, ricordando le navi che precedentemente furono chiamate Principe di Galles. [illegible]

Molti radioascoltatori inglesi hanno cercato stasera di collegarsi con una stazione americana; ma i più, quelli che posseggono apparecchi a poche valvole, collegati ai posti collettivi, non hanno potuto riprendere la voce del Duca di Windsor, giacchè la radio britannica si è rifiutata di entrare in collegamento. Non è stata in alcun modo spiegata questa decisione. I giornali della sera, tuttavia, avevano pubblicato un comunicato diramato dalla Casa del Duca, del seguente tenore: «Quando il Duca di Windsor ha accettato l'invito di trasmettere per radio da Verdun, egli prevedeva che sarebbero sorte delle critiche. Tuttavia, nella convinzione sincera che un messaggio personale apolitico possa essere di qualche valore proprio nel momento presente, egli ritiene che, data l'incertezza della situazione attuale, non ci sia tempo da perdere nell'accettare l'invito di inviare un messaggio».

Le critiche a cui il Duca allude hanno trovato eco nei giornali più conformisti della Gran Bretagna: lo Standard, stasera, per esempio, dopo aver lodato le buone intenzioni del Duca e aver sottolineato il valore d'un appello di pace diramato dai campi insanguinati di Verdun, scrive: «Tuttavia il Duca non si è dimostrato saggio nella scelta del momento. Il Re e la Regina d'Inghilterra sono in viaggio per l'America. Egli avrebbe dovuto lasciare loro la precedenza nel parlare in nome dei cittadini inglesi».

Il News, parimenti, deplora che il Duca «sia stato mal consigliato» (allusione probabile all'influenza della Duchessa di Windsor), e dopo aver ricordato che egli ha tenuto un dignitoso silenzio per più di due anni, il giornale rileva, come lo Standard, che s'è deciso a parlare su un soggetto non nuovo, nè ora più urgente di quel che non fosse stato nel recente passato o di quel che sia per essere nel prossimo avvenire, proprio quando il Re e la Regina stanno per arrivare in America. Il giornale sentenzia che questo modo di agire è inopportuno e di cattivo gusto.

Altre due baleniere con 56 uomini d'equipaggio scomparse nell'Artico

Stoccolma, 8 maggio.

La flotta baleniera norvegese appare quest'anno duramente provata. Dopo la perdita, avvenuta nel marzo scorso, dei bastimenti [illegible], Solis e Quest, oggi telegrafano da Tromsöe che nessuna speranza si nutre più circa la sorte delle baleniere Vikfjeld e Polar, ciascuna con 28 uomini d'equipaggio, di cui più nulla si è saputo dopo l'appello di soccorso lanciato il 10 aprile dalla radio della Polar. Il marconigramma annunziava lo scontro con un enorme masso di ghiaccio, avvenuto di notte, e precisava che la Polar aveva il timone avariato e la Vikfjeld una grossa falla a bordo. Tutti i cinquantasei marinai scomparsi avevano famiglia e numerosi figliuoli.

Manju operato

Bucarest, 8 maggio.

L'ex-Presidente del Consiglio Giulio Maniu, le cui condizioni di salute da qualche tempo erano molto critiche, ha dovuto essere operato a Cluj. Un bollettino pubblicato stamane dice che il suo stato è [illegible] migliorato.

Dopo il tramonto di Litvinof

MARIANNA: M'ama?... Non m'ama?...

LOTTERIA DI TRIPOLI

TRE MILIONI tanto romantici

La prima posta dei poveri alla casa dei nuovi ricchi - La fidanzata del vincitore non piange più - Storia della maestrina che non volle essere amata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Busto Arsizio, 8 maggio.

E' già arrivata la prima posta dei poveri alla casa dei neo milionari, a Marnate Olona. C'è gente che possiede ben più di tre milioni, da tanto tempo e con tanta notorietà, e nessuno si sogna di bussare alla sua cassaforte per spremerne un peculio. Invece, invariabilmente ogni anno il vincitore della Lotteria di Tripoli riceve pacchi di lettere dalla gente più svariata, che gli domanda un sussidio, un cesto di cibarie, un letto matrimoniale, un velo da sposa, una grande bambola, un pianoforte, centomila lire per lanciare una nuova serratura, oppure soltanto dodici per rimborsarsi il biglietto comprato così invano.

«Regalatemi letto matrimoniale»

Pare che la gente di questi milioni che cadono dal volo della ruota alata, non abbia un soverchio rispetto, e che ritenga suo diritto chiedere, dovere di chi vince dare. La beneficenza agli ignoti è una tassa che la gente della strada vorrebbe veder applicata ai milionari delle lotterie. Ma l'artigliere alpino Ambrogio Bonfanti, il vincitore dei tre milioni di quest'anno, è lontano, sotto la sua tenda in una montagna del confine albanese: e chi sa che qualcuno non gli abbia scritto anche là. Qui a Marnate le lettere sono arrivate alla famiglia ed alla fidanzata.

Lettere ed anche telegrammi. I telegrammi sono un'audace innovazione di quest'anno. Quando lo andai a trovare il milionario dell'anno scorso, quel bravo signor Cartaggi a Cortona e la sua figliola, lettere e cartoline ne vidi tante, ma telegrammi di postulanti nessuno; tutt'al più c'era chi proponeva, telegraficamente, un affare, una equa e «lusinghiera» compartecipazione.

Quest'anno, i milioni sono di meno, le lettere a stare alla prima giornata sono di più. E poi ci sono i telegrammi.

Chi ha speso poco ha speso cinque lire, perchè domandare soldi in poche parole non si può. Si può domandarli con nessuna; ma allora di persona, con quell'eloquente gesto che è lo stendere la mano.

Per la cronaca, il primo dispaccio telegrafico è arrivato da Saluzzo: «*Vogliate spedirmi briciole vostra felicità per donare carta murale Albania et Impero mia scuola*». Nome ed indirizzo. La maestrina elementare che ha telegrafato così ha certamente toccato una corda sensibile nel cuore dei familiari del milionario. Forse la carta l'avrà. Ma quell'altra ragazza che ha telegrafato alla Vittorina Cantoni, la diciannovenne graziosa fidanzata di Ambrogio, chiedendo la sola cosa che manca al suo amore per tramutarsi in nozze: un letto matrimoniale, il letto non l'avrà. Forse Vittorina ha sempre i suoi dubbi sulla fermezza di Ambrogio: e comunque non ha quattrini necessari a tanta spesa benefica. Quel telegramma di Teresa S., da Novara, pare volesse dire: «*Anche tu sei stata nelle mie condizioni, comprendimi ed aiutami*».

— Brava! Chi sa se me lo compra a me, il letto matrimoniale! — ha detto Vittorina.

L'amore ed i milioni

Un'altra ragazza ha chiesto, per espresso, una gamba di legno, un apparecchio ortopedico: è caduta sotto al tram, non vuol più camminare con le stampelle. (Si chiama Mariuccia, ha vent'anni, è di Como).

Ma bisogna pur dire che se ci son molti che han domandato, ci sono anche quelli che in questa occasione han dato. Oh poca cosa: dieci soldi di francobollo, uno e venticinque di espresso, due lire di telegramma. Soprattutto ragazze, ragazze romantiche le quali han saputo dai giornali di stamattina che Vittorina è una povera filatrice, e che il suo fidanzato adesso che ha vinto tre bei milioni netti, insomma chi sa... *gli uomini sempre gli stessi*, e *bisogna stare in guardia di qua e bisogna stare in guardia di là*. Solidarietà, simpatia, auguri alla Vittorina che, poveretta, è contenta e se li prende, ma un po' anche pensa: «Se mi dicono così, vuol dire che anche loro capiscono che una cosa è essere innamorato da falegname, una cosa esserlo da milionario».

— Ma voi siete la stessa, cara la mia Vittorina! — le ho detto io che in prossimità dei milioni mi sento un uomo tutto saggezza e bontà. — Se Ambrogio era innamorato di voi nel viale degli ontani quando faceva il falegname, non c'è ragione che non lo sia oggi che è milionario tre volte. Non aspettava di far su i soldi per metter casa e sposarvi? Sì. Allora adesso la casa la può metter su coi fiocchi. Appena ritorna, vi sposa.

Vittorina quando le si dice così, si consola tutta. I milioni sono così buoni, con tre milioni si possono fare tante cose! Perchè Ambrogio non comincerebbe col comprarsi quello che sembrava stargli più a cuore: la felicità?

Come Lohengrin, come Romeo

Perchè adesso, volergli bene, è più facile di prima, tanto più facile. I milioni vestono da Lohengrin, vestono da irresistibile Romeo, anche un falegname.

Mi hanno raccontato qui a Busto Arsizio questa storia. Che ad Ambrogio un paio di anni fa, gli piaceva una maestrina veramente bellina, elegante, una signorina di città col cappello e che sul treno di Milano fumava le sigarette. Codesta signorina Irene, nella sua spola fra Milano ed il paese dove andava a far scuola tutti i giorni, ostentava sotto al braccio libri di Kipling, commedie di Pirandello, un'intellettuale!, figurarsi, se essa..., con un falegname!

— Che grullo quel povero ragazzo — toscaneggiava così la signorina Irene. — non lo capisce che mi dà più fastidio, che altro? Ma che cosa spera da me? Altro che fiordalisi (*pare che Ambrogio le mandasse a regalare a scuola dei fiordalisi*), altro che garofani (*e dei garofani pare che le mandasse a regalare*), saremmo belli, io con questi libri e lui con la pialla sotto al braccio!

E siccome Ambrogio insisteva a sperare, si vuole che fosse chiamato da chi poteva dirgli di smetterla, forse dal maresciallo, forse dal suo principale, i quali gli lo dissero, che la maestrina andava lasciata stare.

Ma oggi che la notizia dei tre milioni vinti è certa e conclamata, con Pirandello, Kipling e Kant sotto al braccio, la signorina Irene è andata a comprare i giornali, ha guardato la fotografia di Ambrogio ed ha esclamato: «E' proprio un bello Alpino!».

E poi dall'ufficio telegrafico gli ha spedito un telegramma, in Albania, presso la Divisione «Lupi di Toscana», un telegramma lungo e cordiale, di felicitazioni, di auguri, a firma per disteso ed un eloquente «*ricordando vecchie simpatie*».

E brava. Certo che accanto ad una signorina che porta sotto al braccio tanti libri, un giovanotto con la pialla, no, non ci sta bene, ma un giovanotto con sotto al braccio un mattoncino di tre milioni — pensano molte signorine Irene — ci farebbe una davvero eccellente figura.

Quando si dice: *il romanticismo!* Conoscete molte cose che siano più romantiche di tre milioni?

Attilio Crepas

I fortunati della Lotteria

Il milione del secondo premio toccato a due sorelle varesine proprietarie di una stireria

Varese, 8 maggio.

Oltre il primo premio della corsa tripolina dei milioni, anche il secondo premio è piovuto in provincia di Varese: quello a Marnate, e questo a Malnate, graziosa borgata nelle immediate vicinanze di Varese.

Le vincitrici del secondo premio, sono due sorelle che da un ventennio gestiscono in proprio un negozio di stireria. Sono due indefesse lavoratrici, che quasi sempre sono all'opera dalle sei del mattino fino alla mezzanotte. La fortuna come si vede è stata anche in questo caso, assai benigna e accettata.

Maria e Giuseppina Facetti, rispettivamente di anni 42 e 39, sono entrate in possesso del biglietto C 55790 perchè acquistato per loro incarico dalla nipote Piera Facetti, di 18 anni, che nell'aprile scorso partecipò con le Giovani Italiane di Varese al concorso corale della G.I.L. a Roma. Nel corso di una visita alla Mostra autarchica del Minerale, la Pierina si ricordò dell'incarico avuto dalle zie e comperò il biglietto che doveva fruttare loro un bel milioncino.

Le due sorelle, che sono nubili, come la nipote che sarà diplomata maestra tra qualche mese, hanno raccontato la loro storia; storia di lavoro e di bontà. Nessun progetto esse hanno. Continueranno ad abitare nella loro casetta, che fu anche del loro padre. Hanno però nell'animo di compiere tra qualche tempo un bel viaggetto, e prima meta sarà Roma, da dove esse hanno avuto la fortuna.

E' stato solo casualmente che le sorelle Facetti hanno appreso venerdì scorso che la cartella in loro possesso era stata estratta per l'abbinamento dei corridori; e solo domenica sera esse appresero dalla radio che il secondo arrivato era stato Caracciola, e che così esse avevano fatto una grossa vincita. Nessuna emozione eccessiva hanno provato, e così pure la vecchia mamma.

Tra i loro progetti non mancano accenni ad opere di bene. Vorrebbero far erigere un altare in chiesa, per ringraziare la provvidenza.

Il tipografo di Catania ha vinto il terzo premio

Catania, 8 maggio.

Il mistero del biglietto vincitore del terzo premio della Lotteria di Tripoli è stato svelato. Stamane per tempo ci siamo appostati presso la sede del Credito Italiano, in attesa che l'ex-campione ciclista Mario Fischietti, si recasse a constatare, come ci aveva promesso ieri sera, se il suo biglietto, conservato da qualche mese in una cassetta di sicurezza alla detta Banca corrispondesse a quello sorteggiato. Abbiamo atteso parecchie ore, ma invano. La latitanza del Fischietti avvalorava i sospetti.

Finalmente, nel pomeriggio, siamo riusciti a «pescare» il nostro uomo. Egli ancora negava, ma le sue parole non erano convincenti. Dopo una rapida schermaglia, il Fischietti ha cominciato a fare qualche ammissione. Insistemmo, e vincemmo: legandoci però, col vincolo del giuramento (non sappiamo su quali antenati abbiamo giurato) che avremmo mantenuto il silenzio. Infatti, manteniamo la promessa: non parliamo, ma scriviamo...

Il vincitore del terzo premio è dunque il trentacinquenne Mario Fischietti, ex valente ciclista, che attualmente gestisce una avviata tipografia in via Penninello. Egli ha una discreta posizione, ma ciò nonostante, come ci disse ieri sera, «zucchero non guasta bevanda». E' scapolo e vive in una bella casa di sua proprietà, sita in fondo alla via Francesco Crispi, con la sua vecchia mamma.

Non ha per ora progetti. Vuole solo evitare seccature, interviste, richieste. «Poi si vedrà», ci dice. Per ora è contento, ma pensa alle noie della celebrità con vero terrore...

Cento anni fa

L'arcivescovo di Colonia infermo in viaggio per Darfeld

PRUSSIA

Munster, 22 aprile.

L'arcivescovo di Colonia in [illegible] stato di salute è passato davanti la nostra città per recarsi alla sua terra di Darfeld, qualche leghe di qui discosta. Egli era adagiato in un letto apparecchiato in una grande carrozza a tiro di sei cavalli. Il conte di Wischering, capo della famiglia, cavalcava accanto alla portiera. Seguivano tre altre carrozze in cui si trovavano il medico, i domestici del prelato e due commissari del governo. [illegible] il voto che il cangiamento di clima e di stanza contribuisca a mitigare i mali dell'arcivescovo.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 9 maggio 1839).

TEATRI

«Vent'anni» di S. Pugliese al Teatro Alfieri

Il dopoguerra; un gruppo di studenti, di studentesse, è giunto, ormai, più o meno, alla laurea, ossia alle soglie della vita. Ma v'è in questi giovani un'inquietudine, un malcontento, un'aridità: sono un po' scettici, e un po' arrivisti, nel migliore dei casi fanno tacere la voce dell'anima, la soffocano per rispetto umano, per affettazione, perchè non ci credono più. Degli sbandati, ecco: Silvia, detta Tipicchio, è la buona compagna di Andrea; gite, svaghi comuni, un accordo cordiale di pensieri, di ambizioni. Amore? Mai c'è stata tra loro una parola d'amore; e pure Silvia ama Andrea, ma anch'essa preferisce, in quella secchezza, in quell'acredine tortuosa dei sentimenti che è nell'aria, anch'essa preferisce eludere la realtà. Inutilmente Pugliano, timido e trasognato studente di filosofia, che ha per Silvia un'amorosa, trepida devozione, l'incita ad abbandonarsi al sicuro istinto del cuore. Al momento buono il discorso scorre, scivola via, dall'urgente realtà allo scanzonato atteggiamento di quella moda anti-sentimentale. Sicchè proprio il giorno della laurea, tra i compagni festanti, Silvia viene a sapere che Andrea si è fidanzato con la figlia di un ricco impresario, che lo lancerà, felicemente, nella carriera di architetto. Andrea ha fatto un gran colpo, dicono tutti i compagni. Ahimè, ha perso il meglio. E per Silvia è uno di quei dolori che accompagnano tutta una vita. Volonterosa, energica, essa si dà strenuamente al lavoro; dottoressa in chimica, passa la vita in laboratorio, ottiene risultati eccellenti, diventa qualcuno. Andrea ha un'esistenza insopportabile; la moglie è astiosa, petulante, urtante, non si comprendono, non si adattano l'uno all'altra. Andrea paga cara la posizione, la fortuna. Cerca poi di consolarsi fuori di casa, con qualche donna, con qualche avventura, sempre insoddisfatto, sempre più irritato e triste. Dopo quattordici anni Silvia e Andrea si incontrano. Silvia viene in casa di Andrea, più o meno per ragioni di affari, proprio in un pomeriggio di domenica particolarmente snervante, vuoto, pungente di fastidio e di malinconia. I pomeriggi domenicali sono sempre irritanti in casa di Andrea: lui e la moglie si trovano costretti l'uno di fronte all'altra, e non si possono tollerare, e si [illegible] e si feriscono e si offendono. La moglie ha sbattuto l'uscio e se n'è andata in casa del padre; Andrea accoglie Silvia così, in quell'aura un po' livida, dopo la tempesta, quando un raggio di sole è proprio come se la vita risorgesse. E Silvia riporta con sè tante cose lontane, tanti ricordi; è semplice, affettuosa si confessa, con una mezza parola. Ma Andrea non è più un ragazzo; è un libertino, è un uomo da conquiste; dopo la prima emozione, si riprende, circuisce Silvia, le dice cose galanti, vorrebbe da lei un appuntamento, Silvia finge di starci, sorride, ride, si abbandona un poco, e poi, quando il gioco si fa più serrato, povero Andrea, esclama, a questo sei ridotto! E con poche parole, brevi, dolorose, gli fa sentire quella che è invece la sua verità, segreta, di lei, che lo ha amato, che potrebbe forse amare ancora, ma in tutta purezza. Diciamo subito che questa è proprio una bella scena, nervosa, mordente, tutta commossa da un fiotto di affetti che vengon su lievemente ma irresistibilmente, e sono intimi, delicati, e ti dànno davvero un senso della vita sofferto, patetico, venato di nostalgia. In questo atto la virtù cordiale, espansiva del sentimento, e la bravura del commediografo si sono accordate vivacemente: molti gli applausi, e l'autore più volte evocato alla ribalta. Ma come poi finisce questa avventura? Silvia è ritornata al suo laboratorio, Andrea, dopo la follia breve di quel pomeriggio, è mutato. S'è separato dalla moglie, sta per partire, sente che Silvia potrebbe rifargli la vita. Ma tra loro è una gran perplessità. Come, dove ritrovare l'innocente entusiasmo dei vent'anni che schiude le porte dell'avvenire? Entrano due giovani, d'oggi, un dottorino neo-laureato che ha avuto un posto in Africa, la sua fidanzata che sta per laurearsi, e lo raggiungerà laggiù. Sono schietti, sereni, coraggiosi; parlano franco, non hanno ombre sul cuore, sanno quel che vogliono, e che la vita è una lieta, sana conquista e che è bello e santo amare la vita. Sono giovani nuovi, in un tempo nuovo, tanto lontano dagli anni tristi in cui era mal sbocciata, in cui si era dispersa la giovinezza di Silvia e di Andrea. Più che mai Silvia Andrea comprendono quello che non sono stati, quello che hanno perduto. Potranno ora rintracciare nello stanco cuore ciò che fu gettato? Su questo dubbio, su questa sospesa interrogazione si chiude il velario.

Se il primo e il terzo atto non ci sono parsi all'altezza del secondo per compiutezza di realizzazione, tutta la commedia è tuttavia percorsa da una grazia malinconica e perspicace che la fa intima e gentile, e che riesce a superare anche i momenti più concettosi, quelli in cui è palese una certa predisposizione di effetti e contrasti, psicologici e morali, e dove, insomma, l'autonomia dei personaggi è un po' impedita e atteggiata. Vivo il successo. Daniela Palmer ha recitato con emozione sottile, contenuta, sfumata, molto bene; e bene anche lo Sironi e la Mercandalli, ed Egisto Olivieri, e il giovane Pietro Massenno, che ha avuto momenti di semplicità assai delicata. Degli applausi già si è detto; si sono rinnovati, rivolti agli interpreti e all'autore, più volte ad ogni atto.

f. b.

* *

Vent'anni si replica nei due spettacoli d'oggi delle 15,20 e 21,20.

AL CARIGNANO è confermato per venerdì prossimo il debutto della Compagnia di Ernesto Zacconi, che presenterà due dialoghi di Platone: «Critone» e «Fedone», già rappresentati con grandissimo successo nei maggiori teatri d'Italia ed al Teatro delle Arti di Roma.

Venti condanne a Firenze per delitti contro la maternità

Firenze, 8 maggio.

Si è concluso il processo contro venticinque persone chiamate a rispondere di reati contro la maternità. La levatrice Concetta Menti è stata condannata a dodici anni di reclusione e all'interdizione perpetua e dichiarata delinquente abituale; essa verrà poi assegnata a una casa di lavoro per la durata di due anni. Altri diciannove imputati sono stati condannati a pene minori, mentre altri cinque sono stati assolti.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, BO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, BO2, Tripoli — Ore 8: Segnale [illegible] — Giornale radio — [illegible] Cronaca della parata militare in via dell'Impero per la giornata dell'Esercito — 12,50: Inni e marce.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - TO1, BO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, BO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — Giro ciclistico d'Italia — 13,15: Musiche popolari — 14: Giornale radio — 15: [illegible] Da Vercelli: Manifestazione [illegible] di 7000 iscritti alla Gioventù Italiana del Littorio.

TO2, BO2, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Banda — 14: Musica Operistica 14,30: Giornale radio.

I e II PROGRAMMA POMERIDIANO - BO1, NA2, BA1, BO, BZ, MI3, TO3, Tripoli MI1, TO1, GE1, TS, FI2, BO2 — Ore 17: Giornale radio — 17,15: Musiche [illegible].

III PROGRAMMA POMERIDIANO - TO2, FI1, NA1, BA2, MI2, GE2, AN, PA, CT, BO3 — Ore 16,30: «Fra Gherardo», dramma in tre atti di Pizzetti.

I PROGRAMMA SERALE TO3, BO1, BA1, BO, BZ, NA3, MI3, Tripoli (TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21; NA3 dalle 19 alle 20 vedi III programma) — Ore 19: Segnale ammaina bandiera — 19,25: Dischi — 21: «Guglielmo Tell», di Gioacchino Rossini.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, BO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi III programma) — Ore 19: Segnale ammaina bandiera — 19,25: Dischi — 20: Giornale radio — Notizie sul giro ciclistico d'Italia — 20,45 [illegible]: Musica Operistica — 22: «La strada del sole», un atto radiofonico di M. A. Carletti (Novità) — 22,30: Banda e Cori degli Allievi dell'Accademia della G.I.L. — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, BO3, BA2, MI2, GE2, AN (dalle 19 alle 20: NA1 vedi I progr.; FI1 vedi II progr.) — Ore 19: Musiche patriottiche — 19,25: Dopolavoro corale di Figline Valdarno — 20: Giornale radio — 20,45: Musica per archi — 21,15: «La madre e l'erede», fantasia di Giuseppe Pettinato — 21,50: Banda e coro.

LIRICA - Londra N.: 19,45: «La duchessa di Danzica», operetta J. Caryll; **Strasburgo**: 21,30: «Les deux countesses», op. di Pierné; **Hilversum I**: «Il cappello a tre punte», di De Falla. — **PROSA** - Tolosa: 20,30: «Si je voulais», comm. di P. Geraldy; **Radio Parigi**: 21,30: «X Y Z», di [illegible]; **Stoccarda**: 21: «L'accampamento di Wallenstein», di Schiller.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

La città antesignana dell'indipendenza economica

Come la Rassegna "Torino e l'Autarchia" si presenterà al giudizio del Duce

La Rassegna «Torino e l'Autarchia» è ultimata. Attende che il Duce per primo varchi la soglia del Palazzo dove, nel Suo nome, in una sintesi serrata, ma organica e completa, è presentato il gran quadro delle conquiste autarchiche realizzate da Torino e dalla Provincia in tutti i settori della produzione.

L'imponente e bianco edificio dalle snelle e movimentate linee architettoniche, inquadrato dal verde del parco del Valentino, avente per sfondo il pittoresco scorcio della collina e per cornice gli orifiamma che scendono dagli alti pennoni saluterà il Duce con la scritta che campeggia sul suo monumentale frontale d'ingresso: *«Il fascismo torinese documenta con questa Rassegna il contributo portato dalla nostra Provincia all'autonomia economica della Nazione»*.

E mentre gli inni della Rivoluzione echeggieranno, e mentre dalle schiere delle organizzazioni del Regime e del popolo festante che si ammasserà nel gran viale, si eleveranno altissime, appassionate, le acclamazioni, il Duce varcherà la soglia di questa Rassegna in cui l'eloquenza delle cifre affermerà come dall'epoca delle inique sanzioni ad oggi, combattendo e vincendo ogni giorno una battaglia, i produttori della nostra Provincia abbiano marciato compatti, abbiano raggiunto lo scopo di svincolarsi dall'importazione straniera di materie prime e di manufatti, e come la tenace e indomabile volontà di questi combattenti lavoratori sia stata premiata con molte vittorie. Le hanno conseguite quelle Aziende nostre che da importatrici di prodotti esteri si sono mutate in esportatrici di prodotti autarchici.

Il passato si lega al presente

L'origine di questa manifestazione è nota. Il Federale, che ne è l'ideatore e l'infaticato animatore, ha trovato nelle massime gerarchie, autorità ed Enti, in tutto il Fascismo torinese, una disinteressata, valida, efficace collaborazione. Scienziati ed artisti, tecnici e industriali, spronati dal desiderio vivissimo di comprovare al Duce come effettivamente Torino sia «antesignana» e «pioniera» nella battaglia autarchica, hanno, col loro contributo impresso alla manifestazione una indiscutibile superiorità e completezza nei confronti della Rassegna dell'autunno scorso.

Se le opere create dal Partito daranno al Duce la misura dell'appassionata attività svolta dalla Federazione dei Fasci di Combattimento per potenziare le organizzazioni del Regime, per assistere i figli dei lavoratori con l'istituzione di numerose colonie, uniformandosi al comandamento del Duce «andare incontro al popolo»; se gli edifici ed i lavori dovuti alla Podesteria ed alla Provincia comproveranno al Duce quanto è stato fatto per rinnovare, secondo i concetti della moderna edilizia e dell'igiene il capoluogo e la provincia, la Rassegna darà al Duce una visione della nobile gara alla quale con illuminata comprensione e disciplina hanno partecipato in comunione di spirito i nostri lavoratori della mente e delle braccia per raggiungere le mète da Lui indicate.

La Stampa.

Ed eccoci nella prima sala. Sulla parete di fronte, in alto, spicca la scritta: *«La razza italiana sentinella alpina in Piemonte, sublime nel sacrificio, inulta nelle arti, esplica nel lavoro le sue doti di tenacia»*. Giganteggia accanto alla scritta un Genio, potente nei muscoli, e sulla cui maschera sono impressi i segni indelebili di una intelligente e possente volontà, le caratteristiche di nobiltà e di superiorità, patrimonio inalienabile della nostra razza che le documentazioni scientifiche raccolte nella sala comprovano. Questo primo locale è in diretta comunicazione con la Sala Storica. Dal padiglione della razza si scorge già il gran fregio che orna la parete di fondo contornato da nodi di Savoia e fasci littori. Sul candore della parete si stagliano in alto tre possenti aquile che dominano sui fucili e baionette innastate a cui si inframmezzano le vanghe. Le armi per tutte le battaglie. Al disopra spiccano le parole: *«Autonomia economica - indipendenza politica - potenza della Nazione»*: il programma che i Principi Sabaudi fin dall'epoca di Carlo Emanuele I si studiavano di svolgere. Il Duce dell'Italia Imperiale, creando nel clima fascista una coscienza autarchica della Nazione ha saputo col Suo genio ottenere, nell'imponente misura che comporta la potenza dell'Italia nostra, quella che era stata un'aspirazione del Re del piccolo Piemonte. Sulle quinte che fiancheggiano lo scenario si vedono i preziosi editti, gli autografi che Carlo Emanuele I, Emanuele Filiberto ed i successori emanarono per proteggere e potenziare il piccolo regno.

Il locale seguente è riservato ai visitatori per tutte le informazioni che essi desiderano sulla Rassegna di cui un enorme grafico già spiega di per sè stesso l'ubicazione dei diversi reparti, e per programmi turistici.

Preparazione spirituale

Un passo e siamo nella sala della «Mistica». Tutto il padiglione è avvolto in una chiarità solare che indora il grano maturo che si erge da un'aiuola a semicerchio e a cui fan riscontro fasci di vanghe e fucili; che pone in rilievo il grande affresco composto di cinque suggestivi quadri che si susseguono e si integrano; che segna con tocchi abbaglianti i contorni delle due statue poste all'uno ed all'altro limite del locale quali vigili sentinelle. Sul basamento della prima che raffigura un soldato delle battaglie del Risorgimento è scritto: *«L'Italia farà da sè»* (Carlo Alberto), sul basamento della seconda che rappresenta il Legionario Fascista: *«Italia proletaria e fascista, in piedi»* (Mussolini). Sulla fascia circolare del soffitto spicca una frase che illustra tutto il programma: *«Dall'autarchia al Primato»*. Sotto la fioritura del grano si legge il monito: *«Liberiamoci dalla schiavitù del pane straniero»*. E gli affreschi illustrano in modo evidente come la parola del Duce si fa azione, poichè lo spirito piega e domina la materia.

Da questa sala della Mistica, che può definirsi il «cuore della Rassegna», dove è l'atmosfera spirituale indispensabile al conseguimento dell'autarchia, è effettivamente la parola del Duce che si diparte e che attraverso i mezzi che mette in evidenza, prima l'Istituto di Cultura Fascista, poi la Sala della propaganda — e cioè l'opera vigile della Federazione, e delle organizzazioni che da essa dipendono, dei giornali e della Radio, per formare nel popolo la coscienza autarchica, per spronare le intelligenze, potenziare la forza e la volontà di tutti — si traduce poi in opere in tutti i settori della produzione che si susseguono nella Rassegna.

La sala della mistica: «La parola si fa azione».

All'ingresso del padiglione della Mistica, su due altissimi cristalli sormontati da un'aquila, sta il fac-simile del messaggio che il Duce ha inviato al Segretario del Partito il 25 ottobre scorso, messaggio che si riferisce alla fondata Rassegna, e sono parole di elogio che riempiono di fierezza e di orgoglio il cuore di tutti i torinesi, che con devota riconoscenza proseguono a dare un apporto validissimo all'azione autarchica.

Alla sala della Propaganda succedono i laboratori della nostra Università e del Politecnico a dimostrare quale contributo la scienza potenziata dal Regime possa dare all'autarchia: *«La dottrina illumina l'esperienza - l'esperienza collauda la dottrina»* si legge sulla parete di fronte all'ingresso. Sotto questa egida si svolge continuo il prezioso lavoro delle ricerche e degli studi sperimentali che poi la tecnica porta in tutti i campi.

Ed eccoci nell'immensa sala della Fiat. Saluta il visitatore una frase a caratteri giganteschi: *Autarchia: oro e progresso*; un'equazione che non ha alcuna incognita. E qui è comprovata l'autarchia nel motore per la terra, per il mare e per il cielo; è confermato il risparmio all'economia nazionale di milioni oro dalle soluzioni autarchiche realizzate da questa nostra formidabile industria con l'adozione di brevetti suoi, creando l'utensileria per il lavoro, ricuperando materiali in una sistematica lotta contro gli sprechi, riattivando sulle Alpi la Miniera di Traversella che dette ferro alle Legioni di Roma, realizzando l'autarchia del carburanti, adottando la lavorazione delle sabbie sintetiche, materiale interamente nazionale e in molti altri campi che troppo lungo sarebbe elencare. Il materiale documentario e i macchinari e gli apparecchi presentati sono questa volta numerosissimi.

Da questo salone si passa al padiglione riservato alla «Lotta contro gli sprechi». Il motto: *«Ogni piccolo pezzo di ferro ricuperato partecipa alla fabbricazione di aratri e di cannoni»* spicca su di un affresco che questo concetto illustra ed occupa tutta una parete.

Tra i quaranta padiglioni che compongono la Rassegna sette sono i nuovi. Nuova si può considerare tutta la Rassegna inquantochè squadre di ingegneri e architetti hanno mutato faccia ai locali della precedente Mostra, mentre scultori e pittori hanno arricchito con opere d'arte sale e gallerie e perfino i giardini. Tutte le produzioni tipicamente torinesi che alla nostra città hanno dato primati sono state messe in particolare rilievo. Sono stati creati ambienti originali quali un'officina in piena attività; la riproduzione di una miniera della «Cogne»; un padiglione della Bonifica dove è documentata tutta la rilevante opera svolta in questo importante settore ed alla caratteristica «fattoria modello» ne è stata aggiunta un'altra «collinare» dove è messo in evidenza il contributo che la massaia rurale può dare al bilancio familiare.

Degli altri padiglioni parleremo altra volta; ora conchiuderemo ricordando la sala in cui è comprovato il grande contributo dato dai torinesi alla valorizzazione delle terre dell'Impero.

Ugo Pavia

Uno dei più caratteristici reparti: un tratto di galleria in una miniera della «Cogne». Sul binario è il carrello per il trasporto del materiale.

L'imponente presentazione delle produzioni autarchiche della Fiat.

All'Accademia delle Scienze

La chiusura del convegno sui combustibili nazionali

Il convegno sui combustibili italiani ha proseguito ieri i suoi lavori in due sedute al mattino ed al pomeriggio. All'ordine del giorno erano i temi relativi all'impiego nei motori d'automobile dei vari succedanei della benzina ed i temi relativi alle ricerche geologiche e geofisiche di giacimenti di carbone e di petrolio.

Il prof. Capetti ha riferito sulle esigenze di potenza e di rendimento richieste dai motori a scoppio e ha dato i risultati delle ricerche sistematiche che sotto la sua direzione, sono state compiute presso il Regio Politecnico di Torino, sulla possibilità di sostituire alla benzina l'alcool o miscele di alcool e di etere. L'ing. Ferraro Bologna fa una messa a punto molto chiara del problema della relazione fra numero di ottano e potenza ottenibile dal motore a parità di consumo. Il prof. Bibolini riferisce sulle sue ricerche destinate a separare dai nostri carboni i vari costituenti di differente pregio che li compongono allo scopo di destinare ciascuno di essi all'impiego più opportuno.

Numerose sono state le relazioni nel campo geologico e geofisico. Il prof. Gortani ha indicato i limiti nei quali la geologia può aiutare la ricerca del petrolio fissando la natura delle rocce madri di questo prezioso liquido e quindi la natura dei terreni dove più opportuno è fissare il campo della ricerca. Il prof. Sacco parla sulle profondità raggiunte nelle trivellazioni per la ricerca del petrolio ed espone il dubbio se sia redditizio spingere tali trivellazioni a limiti tanto elevati (fino oltre i 5 km. di profondità) come è avvenuto in certi pozzi della California. Il prof. Dal Piaz dalla descrizione del carbonifero alpino trae motivo di interessanti conclusioni relative alla opportunità di ricerche più estese in zone non ancora oggi ben esplorate.

Il prof. Vercelli, trattando dei metodi di ricerca geofisici, si sofferma specialmente a segnalare i vantaggi dei metodi sismici. Inviato dalla A.G.I.P. a studiare il modo di applicazione dei metodi sismici nei campi petroliferi del Nord America, è lieto di concludere che quanto fa la A.G.I.P. in Italia, tenuto conto delle enormi differenze di mezzi disponibili, non ha nulla da invidiare a quanto in paesi tanto più ricchi del nostro, va compiendosi. Il prof. Dore fa un'esposizione sommaria sull'impiego dei mezzi gravimetrici in appoggio alle ricerche petrolifere, fissa i limiti di impiego dei vari dispositivi sperimentali adatti taluni allo studio delle grandi anomalie della gravità, altri allo studio delle anomalie locali. Infine l'ing. Contini riferisce sui mezzi di perforazione destinati alla ricerca del petrolio e in particolare sui mezzi che a questo scopo la A.G.I.P. impiega.

Esaurito così il programma del convegno, il presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino prof. Panetti, in una felice sintesi riassume i risultati del convegno, rileva il filo logico che ha collegato i vari temi via via svolti, tutti tesi ad assicurare la più proficua ricerca dei combustibili e la più opportuna loro trasformazione ed utilizzazione. Ringrazia i numerosi relatori convenuti da ogni parte d'Italia a portare il loro contributo all'iniziativa che nell'interesse nazionale l'Accademia torinese ha svolto con il Convegno stesso.

Una lezione del sen. Tournon

Alla Società di Cultura e Propaganda Agraria, giovedì, 11 corrente, alle ore 21 (via Mario Gioda 24) il sen. ing. Adriano Tournon terrà una lezione sul tema: «Irrigazione di zone tropicali».

La giornata dell'Esercito e la manifestazione coloniale

Oggi in corso Duca di Genova, alle ore 9,30, le truppe dei presidi di Torino e Venaria, le formazioni della Gioventù Italiana del Littorio e una rappresentanza del Real Collegio Carlo Alberto sfilano davanti agli alti comandanti militari ed alle autorità cittadine per celebrare la Giornata dell'Esercito che coincide con la gloriosa data della fondazione dell'Impero. Alla parata militare assisteranno imponenti masse di fascisti e di popolazione che accorrerà a salutare i reparti delle Forze Armate e ad applaudirli con spontaneo affettuoso slancio. Anche così il popolo significherà la più profonda e viva ammirazione per il nostro glorioso Esercito a cui in questa giornata celebrativa vanno più che mai gli affettuosi riconoscenti sentimenti di tutta la Nazione.

Nel pomeriggio di oggi è stata indetta la manifestazione per la giornata coloniale.

La Sezione Torinese dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana d'intesa con la Federazione dei Fasci ha organizzato la «Giornata Coloniale» nel III Annuale della Fondazione dell'Impero. La manifestazione — alla quale interverranno le maggiori Autorità cittadine e le rappresentanze dei Gruppi Rionali, dei Fasci femminili e della G.I.L. — avrà luogo presso il Teatro della G.I.L. (piazza Bernini), ove alle ore 18 S. E. Angelo Manaresi, comandante il X Regg. Alpini, illustrerà il significato della «Giornata Coloniale» con la sua ben nota passione e con sicura competenza dell'alto argomento.

In tale occasione avrà luogo la distribuzione dei diplomi concessi alle camerate che hanno frequentato i corsi di preparazione della donna alla vita coloniale, indetti dalla Federazione in collaborazione con la Sezione di Torino dell'I.F.A.I.

In Provincia si svolgeranno analoghe manifestazioni a cura dell'I.F.A.I. A Bardonecchia dirà del significato della «Giornata Coloniale» il fascista Dino Gribaudi; a Carignano il fascista Enrico Sartorio; a Chieri il fascista Renato Zambrini; a Chivasso il fascista Vanni Pozzo; a Pinerolo il fascista Luigi Brignone; a Susa il fascista Edoardo Perino.

A sera in molti Dopolavoro i soldati saranno ospitati con fraterno cameratesco sentimento. Nel pomeriggio i militari in divisa avranno ingresso libero ai campi sportivi per assistere alle partite di calcio. Già è stato pubblicato l'elenco dei Dopolavoro in cui i soldati saranno ospiti; bisogna aggiungere il Dopolavoro del Gruppo Corridoni, quello del Gruppo Bianchi e le associazioni d'Arma che hanno organizzato uno spettacolo a cui prenderanno parte tremila soldati.

Un'offerta per la costruzione del Gruppo «Michele Bianchi»

In segno di esultanza per la prossima venuta del Duce a Torino, il comm. Giacomo Baratta ha offerto la somma di cinquantamila lire per la costruzione della nuova sede del Gruppo rionale fascista «Michele Bianchi». Questa offerta del camerata Baratta si aggiunge ad altre precedenti.

La giornata della Missione argentina

Proveniente da Parigi, è giunta domenica sera nella nostra città una missione militare argentina, composta da ufficiali di stato maggiore e capeggiata dal generale Juan Pistarini.

La missione, che è guidata nel suo viaggio in Italia dal colonnello Porfetti, delegato del Gruppo Armamenti, ha iniziato ieri mattina le sue visite recandosi agli stabilimenti della Fiat al Lingotto dove, ricevuta dai dirigenti, ha visitato attentamente tutti i reparti. Successivamente gli ospiti visitavano la sede del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri e la Spa partecipando in seguito ad una colazione offerta dalla Fiat all'albergo Principi di Piemonte. Nel pomeriggio la missione si è recata nuovamente alla Spa dove ha assistito a lungo nel campo sperimentale.

Stamani gli ospiti renderanno omaggio al Sacrario dei Caduti, visiteranno la colonia «3 Gennaio» ed assisteranno infine alla rivista militare in corso Duca di Genova.

Il Duce premia una famiglia di Lanzo allietata dalla nascita di gemelli

Il Duce ha fatto pervenire, in questi giorni, per il tramite di S. E. il Prefetto, alla famiglia Airola che risiede a Lanzo Torinese, un premio. La famiglia Airola è stata allietata dalla nascita di due bei gemelli.

Il dottor Gardini a Casa Littoria

Partenza di 600 bimbi per Bardonecchia

Ieri mattina è giunto a Torino il dott. Gardini, vice Segretario del Partito Nazionale Fascista che è stato ricevuto e salutato alla stazione di Porta Nuova dal Segretario federale. Il Gerarca poco dopo l'arrivo è andato a Casa Littoria, dove si è soffermato nell'ufficio del Federale. Nella mattinata e nel pomeriggio egli ha visitato le più importanti realizzazioni della Federazione Fascista Torinese. A sera, alle ore 21,45, è ripartito per Roma.

Nella mattinata di ieri hanno lasciato Torino diretti a Bardonecchia i 600 bimbi che il Federale, per celebrare la lieta notizia della prossima visita del Duce, ha voluto fossero ospitati per 15 giorni nella bella colonia montana. I bimbi appena giunti sono subito stati sistemati ed hanno lietamente trascorso la prima giornata della loro permanenza in montagna.

La conversazione Spantigati sulla disciplina del commercio

Autorità e personalità del commercio, ed un folto e attento pubblico sono convenuti, ieri sera, nel salone dell'Unione Commercianti a Palazzo Cavour per ascoltare la dotta conversazione del comm. avvocato Carlo Spantigati, direttore dei Servizi corporativi della Confederazione fascista dei Commercianti, che ha svolto il tema «La riforma della disciplina del commercio». Attraverso un esame profondo del delicato e attuale argomento, l'oratore ha parlato delle cause che determinarono la revisione della legge sul commercio e ciò per disciplinare e arginare il numero eccessivo dei negozi, i prezzi e per imporre una cauzione di garanzia ai commercianti. La nuova legge, studiata in base alle necessità del commercio e le varie esigenze del mercato nazionale, fu studiata e condotta a termine dalla Confederazione dei commercianti e dal Ministero, e contempla i seguenti criteri riformativi: requisiti soggettivi per garantire la competenza professionale e la moralità del commerciante; lo sviluppo del commercio in armonia delle possibilità economiche del consumo; la migliore determinazione delle licenze e la maggiore facoltà disciplinatrice della categoria attraverso commissioni per la concessione delle licenze.

Molti e nutriti applausi sono stati tributati all'oratore, il quale alla fine della sua chiara esposizione è stato vivamente complimentato.

Arditi d'Italia

Mercoledì 10, alle ore 21 precise, adunata in Sede.

Il trasporto e la ricognizione della salma di Don Michele Rua

Nel mattino di ieri, la salma di D. Michele Rua, il primo successore di D. Bosco, è stata tolta dalla tomba nel Collegio Valsalice, alla presenza dell'ispettore del Cimitero e dei superiori del Capitolo superiore salesiano col Rettor Maggiore D. Ricaldone ed altri ispettori e direttori di istituti. I giovani del Liceo Valsalice col loro rettore hanno dato l'estremo saluto al prezioso deposito. In automobile e in forma privatissima la salma nel feretro, i cui sigilli sono stati controllati, è stata portata a Valdocco. Qui, nella cripta delle reliquie, alla presenza del Cardinale Fossati, dei rappresentanti del tribunale ecclesiastico, del Capitolo, del Consiglio generale delle Suore di M. A. e pochi altri; tolti i sigilli, è stato proceduto alla ricognizione giuridica e canonica della salma del prossimo Beato.

Ass. Italo-Germanica di Cultura

La conversazione del prof. Banfi

Ieri sera, per incarico dell'Associazione Italo-Germanica di Cultura, il prof. Antonio Banfi dell'Ateneo milanese, ha parlato, nell'Aula Magna della nostra Università, sul tema: «Vita e arte in Goethe». Sono intervenuti il Console generale di Germania e il vice Console. La conversazione è stata vivamente applaudita dal numeroso pubblico presente.

Effetti di primavera su ceci e lenticchie

Il [illegible] Filippo Masseglia di [illegible], titolare d'un negozio di commestibili, in via [illegible] 2, fu contravvenuto da due guardie in borghese il [illegible] maggio scorso perchè poneva in vendita ceci bianchi medi al prezzo di L. 2,80 anzichè di L. 2,50 come prescritto dal listino e lenticchie medie a L. 3,30 anzichè a 3. Opponeva il contravvenuto di aver venduto la merce tal quale l'aveva comperata, e che i ceci e le lenticchie non erano del tipo [illegible], com'era parso agli agenti, bensì del tipo [illegible]; l'equivoco si spiegava col fatto che a fine stagione tutti i legumi «si ritirano», e ceci era stato anche di aprile.

Campioni di ceci e lenticchie..., [illegible] sono stati portati ieri davanti al Pretore Scarpelli. E il Masseglia ha ripetuto la sua argomentazione di carattere tecnico. E' stato pure sentito un coltivatore il quale ha disertato sulle differenze che passano tra ceci e ceci, lenticchie e lenticchie. Tutto ciò [illegible]. Il Pretore ha assolto il contravvenuto per insufficienza di prove.

Pietosa fine di un bimbo

Si allontana dalla mamma e annega in un canale

Ieri mattina, verso le undici, mentre era con la mamma in una [illegible] nei pressi di corso Grosseto il bimbo di 4 anni, Francesco Gibellino, di Pietro, abitante in via Sospello 52, si allontanava senza che la donna avesse il tempo di accorgersene. Iniziate le ricerche un passante, il signor Giuseppe Viale, residente a Volpiano, trovava, dopo mezz'ora, il cadaverino del bimbo in un canale dei pressi di corso Grosseto nei paraggi del «Nido [illegible]» dove il piccolo era accidentalmente caduto. All'Astanteria Martini i medici ne hanno constatato il decesso avvenuto per annegamento.

STATO CIVILE

Vatosio Giacomo padre **Bernardo**, a. 81, da Front Canavese, religioso, via Carlo Alberto 27 — **Leonardo Giov. Batt.** fu Pietro, a. 79, da [illegible], pensionato, v. Milano 3 — **Carreggia Adele** m. **Gatto**, a. 38, da [illegible] d'Asti, casalinga, c. Moncalieri 332 — **Corte Di Montanaro** conte **Giuseppe** fu Giacinto, a. 64, da Torino, [illegible] — **Bignami Elena** fu Valentino, a. 84, [illegible], casalinga, v. S. Donato 37 — **Barbero Giovanna** ved. **Scribante**, a. 86, da [illegible], casalinga, v. [illegible] — **Bacchini Giacomo** fu Luigi, a. 76, da Siena, pensionato, c. IV Novembre 96 — **Signorini dr. Mario** fu Giovanni, a. 47, da Casale Monf., [illegible] — **Bruno Raffaele** fu Giuseppe, a. 66, da S. Maurizio Can., commerciante, via [illegible] 52 — **Roccatto Stefano** fu [illegible], a. 73, [illegible] — **Borello Giacinto** fu Pietro, a. 85, da Asti, pensionato, via Tarino 10 — **Moller** cav. **Luigi** fu Michele, a. 65, da Torino, editore, v. [illegible] 2 — **Occhernardi Francesco** fu Lorenzo, a. 63, da Ciriè, orologiaio, via [illegible] — **Paziola Francesca** m. **Bona**, a. 71, da Lignana Verc., casal., v. Montebianco 56 — **Candellone Annibale** fu Francesco, a. 65, da Vestignè, [illegible] — **Sinisgalco Francesco** fu Angelo, a. 61, da Foggia, [illegible] — **Bosso Giulia** ved. **Barbero**, a. 56, da Poirino, casalinga — **Racca Giovanni** fu Pietro, a. 49, da Cuneo, manovale — **Carisio Ada** di Giacomo, a. 7, da Susa, scolara — **Cavaliere Vittorio** di Italo, m. 5, da Torino — **Ciari Giuseppe** fu Giuseppe, a. 43, da Torino, meccanico — **Lostuzzo Augusto** fu Angelo, a. 49, da [illegible] — **Sor Maria** fu Giov. Batt., a. 53, da Ponte S. Martino, casalinga — **Magenta Caterina** fu Giovanni, a. 43, da Lomello, [illegible] — **Baltoni Marcello** fu Giovanni, a. 45, da Bagni S. Giuliano, operaio — **Buoggi Ines** m. **Micheletto**, a. 53, da Firenze, casalinga — **Palcari** mons. can. **Francesco** fu Angelo, a. 73, da Poglianto, sacerdote — **Fiora** cav. **Ettore** fu Michele, a. 70, da Torino — **Urban Ciro** di Giuseppe, m. 10, da Torino — **Miela Franco**, m. 7, da Torino — **Migliorini Dario**, m. 10, da Torino — **Fissore Maria** di Domenico, m. 2, da Torino — **Montagna Alarmo** di Giacomo, m. 5, da Torino — **Boccale Scolastica**, a. 69, da Calamandrana, donna servizio — **Gatto Anna** m. **Bernascone**, a. 69, da Mondovì, casalinga — **Carasso Angela** fu Lorenzo, a. 26, da Torino, operaia — **Lunardon Maria** di Adamo, a. 43, da Pavia, cuoca.

Onorificenza

Con recente provvedimento Sovrano, su proposta di Sua Eccellenza il Capo del Governo, è stata conferita la Commenda della Corona d'Italia al Cavalier Ufficiale *Enzo Gentile*, Presidente ed Amministratore Delegato della Società An. Conceria Francesco Romana.

Collaboratori e dipendenti della sede di Torino e dello stabilimento di Favria-Oglianico, che apprezzano le doti di tenace, intelligente ed operosa attività del *Comm. Gentile*, con sentito orgoglio e letizia segnalano il conferimento della meritata onorificenza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Palmer-Rizzoli) ore 15,20 e 21,20: «Vent'anni» di S. Pugliese — **ROSSINI**: ore 21,15: Gabbriellì magico — **MAFFEI**: ore 17 e ore 21: Grande spettacolo d'Arte varia — **PALAZZO CARIGNANO**: Mostra del Cotton e del Risorgimento in Piemonte. Apertura: ore 9 — **IMPERIALE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 4 — **CAY.** Lezioni - Danze: ore 17 e 21 — **SAVOIA** Lagrange 29: ore 17 e 22 — **DE LAUDE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Follie di Hollywood» Rita Hayworth, Menjou, Zorina, Leeds — **AMBROSIO**: «L'amor mio non muore» con i De Filippo, A. Valli, G. Ferrilli — **CORSO** «Conflitto», Corinne Luchaire, Annie Ducaux, J. Copeau, Duchesne — **AUGUSTUS**: «Il bar del Sud» — **CHIARELLA**: «Kelnere» (W. Cahoo) e Compagnia Varietà Mario Latilla — **V. EMANUELE** «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» con Gary Cooper — **BALBO**: «Ragazze sole» con Danielle Darrieux e «La preparazione dei moschettieri di Pozzo a Roveta» — **STATUTO** «La trappola d'oro» E. Robinson (Ultime) e «La preparazione dei moschettieri di Pozzo a Roveta» — **ALPI**: «Avventurieri» F. Wray, Arlen — **NAZIONALE** Ultima recita. A. Menjou — **MAFFEI**: «L'uomo che amo» e Varietà — **MASSIMO**: «Cerco il mio amore» con Rogers, Astaire e «La preparazione dei moschettieri di Pozzo a Roveta» — **ELISEO**: «L'orgoglio della Legione» — **COLOSSEO** 2 film: «Janosik il bandito» e «L'ultimo rifugio» — **ITALA**: «Il 13º invitato». Ultime — **TORINESE**: Ed ora sposiamoci! Ult. — **FORTINO** Una partita scandalosa. Var. — **V. VENETO**: Giovinezza grande Imper. — **REGINA**: «Ho inventato una donna» — **PIEMONTE**: «Il paese dell'amore» — **DIANA**: Conquistatore dell'India. Young — **AQUA**: «Tempi moderni» e Varietà — **ITALIA**: «La resa del Sebastopoli» — **RADIUM**: «Cheri Bibi l'evaso» — **BELGIO**: «Castello del Mistero» — **SOCIALE**: «Ai vostri ordini, signora» — **VINZAGLIO**: «Corsari segretaria» — **Porta Nuova**: Inferno del jazz (ore 10) — **PRINCIPE**: Ho ritrovato il mio amore — **SAVOIA**: Ritorno all'alba. Darrieux — **REX**: «Allarme a Gibilterra». Ultimi giorni. Popolari: 1, 4 - 6 - 8.

La morte di un editore

E' deceduto ieri notte il cav. Luigi Moller, che era tra i più noti esponenti della editoria torinese. Cresciuto alla scuola di Paravia era dal 1925 a capo della casa editrice «Petrini». Aveva 65 anni.

I Legione Contraerei. — Questa sera ore 21, adunata della 5.a Batteria [illegible] via Barno, 4.

Volontari di Guerra. — Adunata alle ore 8,45 corso Duca di Genova angolo Galileo Ferraris per assistere alla Rivista. (Divisa fascista facoltativa con decorazioni).

Lotteria benefica. — Oggi alle ore 21, nei locali del VI Gruppo Rionale fascista Amos Maramotti verranno estratti i numeri della Lotteria indetta a beneficio del Patronato delle Scuole del Borgo San Paolo.

Bollettino demografico

Settimana dal 1° al 7 maggio 1939-XVII	
Nati vivi	188
Nati vivi e morti prima della denuncia	5
Nati morti	7
Morti	142
Matrimoni trascritti	117

8 Maggio 1939-XVII	
Nati vivi	40
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	37
Matrimoni trascritti	—

— Signora, io v'amo. Per voi non dormo, non mangio, non vado al cinema, e coi soldi risparmiati ho potuto comperarmi questo cavallo...

— Addio, signora! Fra noi due tutto è finito, la passione è spenta, l'amore è terminato, segue Topolino e film Luce...

— E' un caso grave signora: vostro marito ha una febbre come la nona tappa del Giro d'Italia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 9 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 109

IL PATTO DI MILANO

Il colpo di maglio italo-tedesco si ripercuote pesantemente a Londra

Chamberlain indispettito del verboso e ottuso filosovietismo degli oppositori laburisti

Londra, 8 maggio.

Oggi ai Comuni il Primo Ministro Chamberlain con quelle mezze frasi evasive che lo caratterizzano, mediante le quali tanto abilmente riesce a scrollarsi dalle insistenze dell'opposizione, ha risposto più no che sì a chi gli domandava se le trattative fra Londra e Mosca marciassero. Lasciamo ai lettori, attraverso una traduzione il più letterale possibile, giudicare.

L'enigma di Mosca

Dal nostro tempestato di interrogazioni dai laburisti, il Primo Ministro ha dichiarato: «Ulteriori chiarimenti dal punto di vista britannico sono stati comunicati al nostro ambasciatore a Mosca che li trasmetterà al Governo sovietico; mentre questi contatti diplomatici procedono, non credo sia opportuno fare una dichiarazione di carattere pubblico». Il deputato Boothby ha chiesto se il Primo Ministro è a conoscenza che la maggioranza del popolo inglese favorisce il patto di mutua assistenza con l'Unione sovietica e se egli intende fare il possibile per concludere al più presto un accordo anglo-franco-russo in vista dell'ansietà diffusa fra il pubblico che la Gran Bretagna non sia in grado di far fronte agli impegni presi con la Polonia e con la Romania. Il Primo Ministro ha risposto seccamente: «Non mi risulta che la popolazione di questo paese abbia avuto l'opportunità di esprimere l'opinione che Boothby le attribuisce». Rispondendo poi al laburista Henderson, il Primo Ministro ha dichiarato che lo scopo che il governo britannico persegue è quello di ottenere una più piena collaborazione sovietica nella politica che il governo britannico sta svolgendo.

Interrogato infine dal laburista Flechter se le proposte russe restino immutate dal cambiamento del Ministro degli Esteri sovietico, Chamberlain ha detto: «Non sono in grado di dare una risposta positiva». Successivamente, dietro domanda di Attlee, Chamberlain ha dichiarato di non essere d'accordo sul fatto che vi siano stati metodi dilatori nella ricerca di una «sicurezza collaterale» (pregasi tener conto di questa terminologia scovata evidentemente dal capo dell'opposizione nel comune linguaggio della giurisprudenza britannica, per rendere meno monotona, con variazioni verbali, la sua insistenza nel chiedere continuamente le stesse cose).

Quanto a Danzica il Premier ha detto, tanto per rimanere nell'inedito, come dal discorso tenuto da Beck risulta che il problema era in discussione fra il Governo tedesco e quello polacco fin da prima della garanzia britannica alla Polonia e che pertanto il Governo britannico si limita a stare all'erta.

Butler ha specificato poi che la questione riguarda prima di tutto le parti interessate, e che il Governo britannico, se richiesto, sarà disposto a interporre i propri buoni uffici per eventuali negoziati e arbitrati o altre risorse diplomatiche pacificatorie.

Pronostici...

Tutti i giornali di stamane e ancora quelli di stasera hanno pubblicato in grandissimo rilievo le corrispondenze da Milano, da Roma e da Berlino con ampie cronache e commenti sull'incontro fra il Ministro Ciano e von Ribbentrop.

Le cronache sottolineano le vigorose manifestazioni della folla ambrosiana; i commenti rilevano l'importanza dei colloqui milanesi che si sono conclusi, per citare le parole del corrispondente del Times, «con un comunicato così diverso per stile da quello che solitamente caratterizza i documenti del genere».

Naturalmente i giornali di qui mescolano i commenti alle previsioni. Queste ultime concordano nel ritenere che il Duce nel discorso che pronunzierà domenica prossima a Torino farà dei commenti e potrà dare una interpretazione autentica ai nuovi rapporti fra le Potenze dell'Asse.

E' interessante notare come gran parte dei giornali insista sull'azione mediatrice che l'Italia avrebbe svolto e intenderebbe continuare a svolgere fra Germania e Polonia. Secondo il *Daily Express* il Führer avrebbe accettato una soluzione pacifica delle divergenze con la Polonia. Secondo il giornale nel corso dei colloqui fra il conte Ciano e von Ribbentrop, si sarebbe convenuto che: la Polonia deve persuadersi a riconoscere il ritorno di Danzica a città libera ma nell'ambito del Reich; che la Polonia deve essere indotta a concedere alla Germania una strada attraverso il corridoio.

Il *Daily Mail*, attraverso una corrispondenza da Roma, dice che nei circoli politici si ritiene che il Ministro degli Esteri tedesco, rientrando a Berlino, porti con sè proposte del Duce per la soluzione del problema di Danzica e del corridoio. Secondo il giornale, il piano italiano prevede il mantenimento della sovranità della Polonia attraverso il corridoio, ma concede alla Germania la costruzione di una strada e facilitazioni ferroviarie. Quanto alla città di Danzica, essa viene riconosciuta come essenzialmente tedesca; ma secondo il progetto attribuito all'Italia, si dovrebbe riconoscere alla Polonia il diritto di libero sbocco e di privilegi speciali sul Baltico.

Passando ad altro argomento, lo stesso giornale dice che nel corso dei colloqui milanesi è stato esaminato e discusso anche un progetto per un compromesso inteso a fronteggiare e neutralizzare la politica anglo-francese nel bacino danubiano e nell'Europa sud-orientale.

Secondo il corrispondente da Roma del *Chronicle*, i nuovi patti politici militari italo-tedeschi consisterebbero in due parti: per la parte politica si afferma che le Nazioni componenti dell'Asse si appoggeranno reciprocamente in ogni caso; per la parte militare si prevede la creazione di un unico alto comando in tempo di guerra, la creazione di riserve strategiche di aeroplani, di artiglierie, di carri armati e di uomini che potranno essere dislocati da un fronte all'altro.

Lo stesso giornale ammette che il fatto di essere stato scelto questo momento per annunziare un patto militare conferma l'impressione che le Potenze dell'Asse intendono agire con particolare fermezza ed energia contro il sistema delle garanzie anglo-francesi.

Momento di confusione

Per tornare alla Russia, una indicazione caratteristica della confusione che regna a Londra sul corso delle trattative col Cremlino è data dal fatto che i commentatori dei giornali stampano con una concordia quasi totale informazioni secondo le quali lo stadio critico dei colloqui anglo-sovietici sta avvicinandosi, ma aggiungono subito dopo che tuttavia ciò non significa necessariamente che nel corso dei prossimi giorni si giunga a un preciso accordo o a una definitiva rottura. Qualche giornale poi pubblica una specie di guida per il lettore, allo scopo di tentare di far capire quali siano i punti di disaccordo fra la politica inglese e quella sovietica o, per essere più precisi, fra la tesi inglese e quella di Litvinof, giacchè ancora oggi a Londra si continua a fare i conti con quello che diceva e pensava la Russia di una settimana fa. E se resta da dimostrare che la Russia di oggi è mutata, resta altrettanto e sempre più da dimostrare che essa è sempre quella. E' al Governo inglese, dopo tante promesse di una dichiarazione precisa, che tocca l'onere della prova.

Inoltre ieri i lettori inglesi apprendevano dalla loro stampa come l'Ambasciatore britannico a Mosca avesse avuto finalmente istruzioni di informarsi se il Cremlino senza Litvinof fosse, agli effetti dei rapporti con Londra, lo stesso o no che il Cremlino con Litvinof.

Oggi si sa che l'Ambasciatore ha visto Molotof. Ci dicono che il colloquio è stato cordiale, come per definizione automatica tutti i colloqui fra Ambasciatori e Presidente del Consiglio dello Stato ospite. Ma si tace assolutamente su quel tale dettaglio «domanda»: si tace circa la risposta, mentre Molotof non avrebbe avuto bisogno di consultarsi con nessuno per rispondere sì o no.

Leo Rea

Impressioni di Varsavia

Roma imprime al Patto un carattere pacifico

Varsavia, 8 maggio.

L'annunzio della prossima firma di un Patto politico e militare fra Italia e Germania è giunto inatteso a Varsavia, dove i giornali da qualche giorno non facevano che riportare le voci diffuse a Parigi ed a Londra circa pretese divergenze e difficoltà insormontabili sorte fra le Potenze dell'Asse. Qualche giornale anche sabato sera credeva di potere annunciare l'imminente sfaldamento dell'Asse.

Il comunicato conclusivo dei colloqui fra Ciano e von Ribbentrop non poteva quindi non sorprendere questi ambienti politici i quali non avevano previsto che all'offensiva diplomatica scatenata dalla Inghilterra e dalla Francia Roma e Berlino avrebbero risposto con una presa di posizione tale da non lasciar dubbi sulla solidità dell'Asse. Coloro che vorrebbero dare all'avvenimento delle precipitose, avventate interpretazioni dovrebbero tener conto della Nota dell'*Informazione Diplomatica* la quale indica gli scopi precisi dell'annunziato nuovo strumento diplomatico.

L'incontro di Milano ha avuto quindi vastissima eco in Polonia tanto che i giornali di stamani pubblicano il comunicato ufficiale e la cronaca dei colloqui facendoli precedere da titoli che occupano quasi tutta la testata della prima pagina.

La reazione della stampa polacca, non esclusa quella governativa, appare alquanto singolare. I giornali si fanno eco delle notizie provenienti da Parigi e da Londra, che tentano di svalutare l'importanza dell'avvenimento. Lo sforzo è diretto a dimostrare che nulla è modificato nella situazione internazionale, in seguito all'annunzio della prossima conclusione del patto politico e militare italo-germanico; si insiste, come fanno alcuni giornali, sul fatto che una alleanza italo-tedesca stabilirebbe il sopravvento della Germania sull'Italia ciò che è evidente frutto di fantasie alquanto agitate.

L'*Express Poranny*, organo vicino agli ambienti ufficiali, scrive che «l'accordo di Milano non reca alcun che di nuovo. Non si tratta che di consacrare lo stato di fatto dei rapporti italo-tedeschi mediante alcune formule giuridiche». I giornali di sera invece dimostrano di avere compreso la portata dell'avvenimento e che Ciano non esita a dichiarare che Roma, attraverso il nuovo patto, imprime alla politica dell'Asse un aspetto costruttivamente pacifico. Generalmente si ammette che i colloqui di Milano contribuiranno a chiarire la situazione dell'Europa orientale.

In relazione alla visita del comandante in capo dell'esercito lituano Raschita il cui arrivo a Varsavia è previsto per domani martedì, circola la voce confermata anche da Kaunas secondo cui la visita darà luogo alla firma di un patto di non aggressione polacco-lituano. In tal modo la Lituania vorrebbe manifestare la sua volontà di condurre una politica di perfetta neutralità che non le impedisce di mantenere buoni rapporti sia col Reich che con la Polonia.

E. De Andreis

Il Maresciallo Balbo visita il Cairo

Un ricevimento alla Reggia

Cairo, 8 maggio.

L'atteso arrivo del Maresciallo Balbo nella capitale egiziana è avvenuto stamane alle 11,30 all'aerodromo di Almaza, presenti il Comandante dell'Arma aerea egiziana, gli ufficiali superiori dell'Aviazione, il Governatore della città, il Ministro d'Italia Mazzolini, il personale della Legazione e le personalità della collettività italiana.

Il Maresciallo si è recato direttamente alla reggia di Abdin dove ha apposto la propria firma al registro dei ricevimenti e si è trattenuto in breve colloquio col Gran Ciambellano di Corte dirigendosi poi alla Legazione dove ha preso alloggio.

Nel pomeriggio il Governatore della Libia è stato ricevuto da Re Faruk e in serata ha partecipato ad un banchetto offerto dal conte Mazzolini con l'intervento di membri del Governo egiziano, del Corpo diplomatico, di ufficiali superiori egiziani e britannici e di un folto gruppo di personalità egiziane.

La stampa egiziana sottolinea con grande rilievo la cronaca dell'arrivo dell'illustre ospite italiano. L'ufficioso Balagh, commentando l'avvenimento nel proprio editoriale, rende omaggio al Maresciallo Balbo, il quale è una delle più illustri figure dell'Italia di oggi, aggiungendo che il popolo egiziano è sinceramente desideroso di continuare la millenaria amicizia che lo lega all'Italia.

La curiosa cavalcata di una «stella»

sopra una bestia ammaestrata

New York, 8 maggio.

Notizie da Hollywood recano la disavventura di una stella cinematografica, la quale, brillante amazzone, aveva comprato un cavallo da sella per compiere delle passeggiate mattutine. Ma alla sua prima cavalcata le capitò un fatto che si può dire più unico che raro negli annali dell'equitazione. Ad un colpo di frusta dato dalla stella cinematografica sopra un ginocchio del cavallo, la bestia si fermava di colpo e quindi si piegava, adagiandosi sul terreno. Nè vi fu modo di farla rialzare.

Informato della cosa il vecchio proprietario, questi giunto sul posto, si pose a fischiettare un'aria d'incanto, si rialzò subito, ben disposta a riprendere l'interrotta passeggiata. La diva dello schermo ebbe così la sorpresa di sapere che il cavallo era stato ammaestrato a fare finta di cader morto al primo tocco di frusta. Da perfetto artista, non aveva mancato anche questa volta di compiere con scrupolo la mossa insegnategli.

Le udienze del Duce

Relazione sugli spacci di fabbrica: prossima riduzione sui prezzi di molti generi alimentari

Roma, 8 maggio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere nazionale F. A. Liverani, il quale Gli ha riferito sull'andamento degli spacci di fabbrica in provincia di Milano nell'ultimo quinquennio, illustrandone il movimento, che ascende a cifre le quali stanno a dimostrare come tale iniziativa calmieristica, attuata dal Liverani fin dal 1926 per i lavoratori dell'industria, abbia saputo mantenersi in piena efficenza.

Il Duce si è vivamente compiaciuto delle risultanze sottoposteGli ed ha preso atto con molta soddisfazione della comunicazione fattaGli, che col 15 maggio verranno attuate alcune riduzioni nei prezzi tanto all'ingrosso quanto al minuto di alcuni generi di prima necessità, fra i quali, burro, caffè, lardo, riso, pasta, salame, formaggio reggiano, concentrato di pomodoro. Il Duce ha infine impartito al Liverani le direttive per l'ulteriore svolgimento dell'iniziativa.

Il Duce ha ricevuto il Presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà S. E. Fulvio de Suvich, insieme ad una delegazione di consiglieri di amministrazione della Società. Il Presidente dell'Istituto ha riferito al Duce sulla imminente celebrazione del Ventennale della Riunione, che richiamerà a Trieste larghe rappresentanze dell'organizzazione italiana all'estero, della compagnia e del mondo assicurativo nazionale ed internazionale, e Gli ha offerto, unitamente alla medaglia coniata per la ricorrenza, il volume con cui l'Istituto ricorda i suoi cento anni di attività assicurativa in Italia e nel mondo. Ha inoltre rimesso nelle mani del Duce l'importo di cinquecentomila lire, a complemento della pari offerta già fatta nel settembre scorso per solennizzare l'anniversario della Compagnia.

Della nuova elargizione il Duce ha destinato lire centocinquantamila alla G.I.L. di Trieste, lire centocinquantamila alle Colonie Estive della Federazione di Trieste, lire 200.000 alla G.I.L. di Milano. Il Duce, nel gradire l'omaggio, ha espresso il Suo più vivo compiacimento per l'opera e la espansione del grande istituto triestino ed ha disposto che il Ministro Lantini rappresenti il Governo alla celebrazione del centenario che avrà luogo a Trieste il 16 corrente.

I «Ludi Juveniles» dal 18 al 21 maggio

Roma, 8 maggio.

Nei giorni 18, 19, 20, 21 maggio avranno luogo a Roma le finali nazionali dei «Ludi Juveniles» della Cultura, dell'Arte e dell'Educazione fisica e dello sport, organizzati dal Comando generale della GIL. Vi parteciperanno i Giovani fascisti, le Giovani fasciste, gli Avanguardisti e le Giovani italiane, vincitori delle selezioni effettuate finora nell'ambito dei Comandi federali.

I giovani prescelti a rappresentare le rispettive provincie, dopo una serie di prove eliminatorie che hanno impegnato nei comuni e nei capoluoghi masse di decine di migliaia di concorrenti, sono circa 7000; 500 organizzati e organizzate sosterranno le prove della Cultura. Mille concorrenti prenderanno parte ai Ludi dell'Arte, che comprendono prove di disegno e di plastica; 5500 Giovani fascisti, Giovani fasciste, Avanguardisti e Giovani italiane parteciperanno ai «Ludi Juveniles» per l'educazione fisica e lo sport.

La manifestazione ha quindi un carattere di eccezionale importanza, in quanto interessa quelle attività che sono fondamentali per l'assolvimento dei compiti che il Duce ha affidato alla G. I. L.

I milioni di Tripoli

Un grosso equivoco?

Una signora de La Spezia crede di aver vinto il secondo premio...

La Spezia, 8 maggio.

Circa il secondo premio della Lotteria di Tripoli, vinto dal possessore della cartella G. 55790, ceduto a Roma da Sante Cammarata, abitante in via Aureliana 25, a tale Ciotti Giuseppina, che l'ha venduta ad un passante, viene in luce una rocambolesca avventura.

A Valdellora, nei pressi de La Spezia, qualcuno si era espresso enigmaticamente in proposito della cartella in questione, perciò ci siamo recati sul posto. Così siamo stati ammessi in casa di una madre di ben nove figli, ricevuta l'anno scorso dal Duce, la signora Guala Maria, moglie di un impiegato dello Stato. La signora dice che fu a Roma per affari dal 25 al 30 aprile scorso ed in quella occasione acquistava da una donna, nelle adiacenze di via Nazionale, una cartella che subito spediva per espresso al marito. L'espresso fu imbucato alla Ferrovia centro, dalla stessa signora, e della spedizione essa faceva menzione anche in un telegramma indirizzato al marito.

Ma l'espresso, giunto con due giorni di ritardo, recava il timbro della stazione di Genova ed era privo della cartella. La circostanza parve strana al destinatario che telegrafava alla moglie, comunicandole la sparizione del biglietto e chiedendo il numero della serie. La signora rispose il giorno 28 con espresso, indicando il numero richiesto, proprio il G. 55790. Ritornata poi a La Spezia, essa tutto dimenticò.

Soltanto ieri la signora Guala leggendo i risultati si accorgeva che il secondo premio era stato vinto dalla cartella scomparsa. Stamani la signora si è recata alla direzione provinciale delle Poste, per fare reclamo; ma già un precedente reclamo verbale non avrebbe fatto al suo arrivo.

AL FORO MUSSOLINI

Il Duce presenzia a un saggio ginnico della Gil

Il Capo dell'Esercito tedesco von Brauchitsch e le Missioni spagnola e albanese assistono al suggestivo spettacolo - L'alto elogio ai reparti

Roma, 8 maggio.

La Gioventù Italiana del Littorio ha offerto, nel pomeriggio di oggi, alla presenza del Duce, un nuovo mirabile saggio della sua potenza atletica e militare, in onore del Capo dell'Esercito germanico, dei componenti la Missione militare spagnuola e della Missione albanese, ospiti di Roma. Lo Stadio dei Marmi al Foro Mussolini, ove la manifestazione si è svolta, era gremito di folla. In appositi settori avevano preso posto numerosi ufficiali delle Forze Armate e una vasta rappresentanza delle truppe del Presidio. Vessilli italiani, germanici, spagnuoli e albanesi, sovrastavano la fulgente corona delle statue marmoree. Mentre la folla colmava i vari ordini delle gradinate, le schiere giovanili si disponevano nell'arena; al centro apparivano i gruppi policromi delle Giovani italiane, i reparti della Scuola marinara di Sabaudia e gli Allievi dell'Accademia di Educazione fisica. Alle ali si apriva lo schieramento degli Avanguardisti e Balilla.

Poco prima delle 18, sono giunti al foro Mussolini il generale von Brauchitsch, che era accompagnato dalla sua consorte e i componenti della Missione militare spagnuola e della Missione albanese. Ricevuti dalle autorità, fra le quali erano il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario alla Guerra, il capo di S. M. della Milizia, il vice-Segretario del Partito e ufficiali generali di tutte le Armi, gli Ospiti hanno atteso presso la tribuna d'onore l'arrivo del Duce.

Alle 18 gli squilli regolamentari hanno annunziato il Duce. Disceso dall'automobile, Egli ha passato in rassegna i reparti di Accademisti schierati in servizio d'onore e, ricevuto l'omaggio delle autorità, si è incontrato con gli Ospiti, con i quali scambiato un cordiale saluto è apparso sulla tribuna d'onore tra il clamore entusiastico della più grandiosa, ardente acclamazione; per alcuni minuti, sotto l'arco azzurro del cielo, non si udì che il rombo dell'alta invocazione; poi, intonati dalla musica dell'Accademia posta di fronte alla tribuna d'onore, hanno echeggiato tra rinnovati applausi gli Inni nazionali.

Il Segretario del Partito, Comandante generale della GIL, ha assunto il Comando delle forze e le ha presentate al Duce. Le cifre, scandite limpidamente, risuonano nello stadio: Ufficiali 124, Accademisti 600, Avanguardisti 1500, Balilla 1200, Allievi Scuola marinara della GIL di Sabaudia 520, Giovani italiane 600; totale 4544.

Quindi il Segretario del Partito grida il triplice «Eja!» per gli Ospiti, cui fa eco il vibrante alalà degli armati e della folla e ordina infine, il saluto al Duce, coperto dal tonante «A noi!» dei giovani e della moltitudine. Il saggio si apre con il canto corale dell'Inno «Giovinezza», dell'Inno Impero e dell'Inno «Saluto al Duce». Quindi le schiere lasciano l'arena. Ordini secchi partono dal comando unico e la massa si scinde in fluenti colonne convergenti sull'anello della pista. Sull'amplissimo campo si svolgono ora armonicamente i reparti degli Avanguardisti e dei Balilla Moschettieri.

Lasciata libera l'arena si sono presentate le Giovani Italiane. Il quadro non ha più le caratteristiche della forza, ma conserva integre quelle dell'armonia.

Allo spettacolo della grazia è subentrato il rombo cupo dei cannoni. I marinaretti, costituiti in quadrato per la difesa della bandiera, dopo la suggestiva bellezza dei loro esercizi di marcia e di segnalazione, hanno squassato potentemente il cielo dello Stadio con il tuono dei loro cannoncini da sbarco e con il crepitio assordante delle loro mitragliatrici.

Infine gli Accademisti hanno offerto una nuova superba visione della manovra in ordine chiuso, che non è rigorosa geometria e compassata perfezione di movimenti, ma simbolo di disciplina, perfetta manifestazione di volontà.

Rapidamente l'arena riprendeva l'aspetto che aveva all'inizio del saggio. Tutti i reparti, con sincronia assoluta, ricomponevano il quadro sfolgorante di forza e di giovinezza. Le auree insegne della GIL, sollevate dagli aquiliferi, si innalzavano verso la tribuna d'onore. Di nuovo echeggiavano gli squilli ed il canto degli Inni nazionali.

Quindi il Segretario del Partito ripeteva il triplice «Eja!» per gli Ospiti e dopo l'esultante «Alalà!» del Popolo, il saluto al Duce coronava il ciclo superbo della manifestazione. Sorta in piedi, la moltitudine prorompeva subito in una immensa acclamazione; e quando il Duce, dopo avere risposto ripetutamente all'entusiastico saluto, ha lasciato con gli Ospiti il podio d'onore, il grido dell'invocazione Lo ha accompagnato sempre più alto.

Al termine della manifestazione il Duce ha incaricato il Segretario del Partito di esprimere il Suo vivo compiacimento alle Formazioni giovanili che hanno partecipato al saggio ginnico corale e militare. L'ambitissimo elogio, comunicato subito dopo dal Segretario del Partito ai giovani sempre allineati nell'arena, ha suscitato una nuova grandiosa e ardente manifestazione al Duce.

Le provincie del Piemonte in attesa del Duce

Alessandria, 8 maggio.

Il fervore pervade ogni settore, allo scopo di accelerare il corso dei lavori e dei preparativi per la imminente visita del Duce. Tutto si abbellisce e si rinnova, per accogliere degnamente il Capo. La grande attesa di questi giorni ha mobilitato gli spiriti e gli animi.

Già abbiamo detto dei lavori in corso per la costruzione della nuova stazione ferroviaria. Ora ricorderemo quale aspetto assumerà, sia pure nelle attuali precarie condizioni, la nostra stazione per la fausta ricorrenza. Un grande arco decorativo sta sorgendo ove sono attualmente in corso i lavori per l'erigenda stazione, arco solenne, monumentale, attorno al quale spiccano i segni imperiali, recante corone d'alloro e sormontato da aquile dorate. Quindi pennoni e festoni, selve di bandiere, anelli e alti pilastri da cui palpitano altri vessilli festosi, e su cui sovrasterà esultante una grandiosa scritta recante il primo saluto, il trionfale benvenuto di Alessandria al Duce.

Di qui, attraverso il breve tratto del piazzale della stazione e del viale dei Giardini pubblici, si giunge alla nuova monumentale fontana dell'Impero, sormontata da un gruppo artistico in bronzo di aquile, opera dello scultore Balzotti.

I preparativi hanno accelerato il ritmo, fattosi conclusivo, conferendo un aspetto nuovo alla città.

In Val d'Aosta

Aosta, 8 maggio.

Aosta sta rinnovando il suo aspetto alpino e fascista per presentarsi al Duce, di cui attende con fremente impazienza la venuta, nella veste della sua rinata grandezza. Il complesso delle opere e realizzazioni attuate in tutti i settori non potrebbero avere cornice più suggestiva di quella dei monumenti romani e medioevali. Le case si stanno abbellendo, vie e piazze subiscono una completa trasformazione. La strada nazionale per la quale deve passare il Duce è stata sistemata e cilindrata. Si tratta di una grande arteria che porta ai confini della patria, toccando paesi e villaggi valdostani in cui si vive ansiosamente questi pochi giorni che ormai ci separano dalla venuta del Duce. Tutte le mura delle case lungo il percorso portano scritte ardenti di fede ed inneggianti al Fondatore dell'Impero.

Piazza Carlo Alberto sta assumendo un aspetto veramente grandioso: un grande podio sorretto da anelli armate è stato drizzato accanto al monumento ai Caduti. Ai lati della grande piazza sono stati sistemati lunghi palchi per le rappresentanze. Dinanzi alla nuova Casa Littoria che verrà inaugurata dal Duce si sta procedendo alla sistemazione di un vasto piazzale.

Nell'alta valle l'attesa è parimenti viva. Anche qui fervono i preparativi per accogliere solennemente il Duce e manifestarGli tutta la devozione e la gratitudine della gente di montagna.

Nel Novarese

Novara, 8 maggio.

L'entusiasmo per la visita del Duce alla nostra Provincia va assumendo di giorno in giorno proporzioni indescrivibili. Da tutto il Novarese, dall'Ossola, dal Verbano e dal Cusio giungono notizie di ardenti manifestazioni di giubilo nel fervore dell'attesa. Nella nostra città i preparativi si svolgono con ritmo accelerato.

Novara va assumendo un nuovo volto: sul corso principale, dove il Duce ha dato, quattro anni fa, il primo colpo di piccone per lo sventramento, figurano già allineati e superbi i nuovi edifici dovuti all'opera di rinnovamento voluta dal Fascismo. Il Duce si recherà anche all'Aeroporto di Cameri, un vero campo-scuola modello, ora che è stata costituita la Divisione aerea «Drago». Con la inaugurazione dell'Aeroporto il Duce inaugurerà pure la Casa del Fascio di Cameri.

Barca con cinque marinai tratta in salvo nella tempesta

Palermo, 8 maggio.

La barca zavorriera «Sant'Anna», investita da violente raffiche di vento e da forti ondate, correva serio pericolo di naufragare. Dal porto partiva il vaporetto «Trinacria» per opera di salvataggio, ma giunto nel luogo indicato, dopo una traversata laboriosa, pur perlustrando in largo e in lungo non avvistava alcuna barca. Il «Trinacria» si spingeva oltre a cinque miglia da Termini Imerese, dove scorgeva la barca pericolante, con le vele già strappate dal vento e alleggerita della zavorra per scongiurare l'affondamento. L'equipaggio, composto di cinque uomini, si trovava da 24 ore privo di viveri. La barca veniva rimorchiata in porto.

Mortale incidente di volo

Roma, 8 maggio.

Il giorno 5 maggio un apparecchio dell'aeroporto di Rimini, pilotato dal serg. Guido Pasini, precipitava, per cause imprecisate, dalla quota di mille metri nei pressi del campo. Il pilota, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto. (Stefani)

Una frana seppellisce una decina di operai

nella galleria ferroviaria di Narni

Terni, 8 maggio.

Una frana di notevoli proporzioni si è prodotta in vicinanza di Narni nella galleria ferroviaria nella quale stavano lavorando all'allargamento parecchi operai, i quali sono rimasti sepolti. Si presume che il numero delle vittime si aggiri sulla decina, e si esclude ormai che qualcuno di essi sia ancora in vita. Soltanto tre operai, che portavano fuori dalla galleria il materiale dei vagoncini, hanno potuto mettersi in salvo, pur riportando ferite per le quali sono stati ricoverati all'ospedale di Narni.

Sul luogo della grave sciagura si sono recate le autorità. I lavori di rimozione del materiali procedono febbrilmente ma fino ad ora non hanno avuto alcun esito. Tali lavori di sgombro della frana dureranno oltre tre giorni. Per i treni locali si effettuano i trasbordi; tutti i diretti sono stati istradati per altre linee.

Non si conosce il numero preciso degli operai sepolti perchè il ruolino dei lavoratori era tenuto dal capo-squadra, che è pure rimasto sepolto.

Macabro delitto a Firenze

Una tomba violata nel cimitero israelitico

Firenze, 8 maggio.

Ieri mattina nel cimitero israelitico di Rifredi il custode, nel procedere alla quotidiana ispezione del recinto, notava come la porta della cappella di proprietà della famiglia Levi fosse stata scassinata, ed entrato, constatava come la tomba del barone Giorgio Enrico Levi, deceduto l'inverno scorso, fosse stata manomessa. La pietra che ricopriva il loculo giaceva in un lato della cappella; la cassa contenente i resti del barone era stata aperta ed i panni del cadavere, come si rilevava dalle tracce, rovistati accuratamente.

La notizia di questa violazione è stata immediatamente comunicata all'autorità giudiziaria e sono in corso attivissime indagini allo scopo di identificarne gli autori. Si ha il sospetto che il macabro atto sia stato compiuto allo scopo di impossessarsi di alcuni documenti che si riteneva essere stati sotterrati insieme al cadavere.

Due ladri aggressori

condannati alle Assise di Cuneo

Cuneo, 8 maggio.

La notte del 20 dicembre scorso, certi Pietro Rosso, d'anni 21, e Giovanni Forano, d'anni 20, contadini, abitanti in frazione Madonna dell'Olmo, dopo avere trascorso alcune ore in un esercizio pubblico della frazione con l'agricoltore Giacomo Forano, di anni 50, e Giacomo Gosso, entrambi abitanti in frazione S. Benigno, attendevano il Forano in luogo oscuro e deserto, nei pressi della sua abitazione e, dopo averlo stordito con colpi di bastone alla testa, lo derubavano del portafogli contenente 340 lire.

La nostra Corte d'Assise, accordata l'attenuante del risarcimento dei danni ed esclusa l'aggravante del tempo notturno, ha condannati il Rosso ed il Forano a tre anni e quattro mesi ciascuno di reclusione.

Tedesco che si uccide precipitando da un treno

Desenzano, 8 maggio.

Per avere aperto intempestivamente lo sportello del vagone sul quale viaggiava, è precipitato questa mattina da un treno in corsa proveniente da Milano il suddito tedesco dott. Gustavo Gottelmann, di 57 anni, da Wiesbaden. La disgrazia è avvenuta ad un chilometro dalla nostra stazione. Il dott. Gottelmann è stato raccolto ferito dal personale ferroviario, soccorso e trasportato al nostro ospedale, dove il disgraziato giungeva cadavere, avendo riportato la frattura della scatola cranica.

Precipita dal campanile durante il trasporto di una campana

Verona, 8 maggio.

Il manovale Pietro Bonetti, di 30 anni, da Torri del Benaco, si trovava sul cornicione del campanile del luogo, intento con altri operai a trasportare dall'alto in basso una grossa campana. Ad un dato momento, per cause imprecisate, una trave si spezzava ed il Bonetti precipitava da oltre ventidue metri andando a fracassarsi il cranio nel sottostante cortile e uccidendosi sul colpo. La campana precipitava nel cortile della canonica rimanendo intatta. L'autorità ha disposto per una inchiesta.

SPORT

Elogio del Segretario del Partito ai «nazionali» di rugby

Roma, 8 maggio.

Il Segretario del Partito, Presidente del Coni, ha elogiato gli atleti ed i dirigenti della squadra nazionale italiana di Rugby, che ha battuto per 3 a 0 in Roma, il 30 aprile scorso la squadra nazionale della Romania. Ha elogiato inoltre l'atleta della Federazione Italiana di golf, Mario Teppati, di Torino, vincitore del campionato nazionale dilettanti di golf anno XVII.

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Disponibili: Tendenza sostenuta; id. Middling 9,40; Futuri. Tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura sostenuta; (1939) maggio 8,74; giugno 8,57; luglio 8,44; agosto 7,86; settembre 7,91; ottobre 7,81; novembre 7,75; dicembre 7,65-66; (1940) gennaio 7,65-66; febbraio 7,65; marzo 7,65-66.

New Orleans, 8. — Disponibili: Middling 9,16; Futuri: maggio 8,86-88; luglio 8,51; ottobre 7,91; dicembre 7,75-7,78; (1940) gennaio 7,74-77; marzo 7,76; maggio 7,75-77; luglio 7,74-76.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Re e il Duce seguono lo svolgimento dell'azione tattica nella zona di monte S. Andrea insieme al Segretario del Partito, al generalissimo tedesco von Brauchitsch e al generale spagnolo Escamez.